Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

martedì, 15 settembre 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

martedì, 15 settembre 2026

Area Emilia Romagna

15/09/2026 **La Nuova Ferrara** Pagina 10 — 6
Clima nemico dell'insalata La Coop annuncia limitazioni

15/09/2026 **La Nuova Ferrara** Pagina 13 — 7
Addio a Mirco Dondi, cooperazione in lutto «È stato un punto di riferimento per tutti noi»

15/09/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)** Pagina 42 — 8
Si è spento Mirco Dondi, Legacoop Estense si stringe alla famiglia «Figura di riferimento»

14/09/2026 **Estense** — 9
È scomparso Mirco Dondi, volto storico della cooperazione ferrarese

14/09/2026 **Ferrara Today** — 10
È morto lo storico presidente di Legacoop Ferrara: il cordoglio dei colleghi

15/09/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)** Pagina 37 — 11
Colpo all'Ipercoop da 200mila euro Caccia alla banda delle gioiellerie «Usano muletti e chiavi idrauliche»

15/09/2026 **Gazzetta di Parma** Pagina 23 — 13
Via Costa Libri con le ruote L'appuntamento alle 16.30

15/09/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Modena)** Pagina 41 *Antonio Montefusco* — 14
FestivalFilosofia sfida il caos Tre giorni di sapere in piazza e 150 eventi aperti a tutti

14/09/2026 **Bologna2000** — 16
Festivalfilosofia 2026: quale ordine dal caos? Dal 19 al 20 settembre a Modena, Carpi, Sassuolo

14/09/2026 **Modena2000** — 24
Festivalfilosofia 2026: quale ordine dal caos? Dal 19 al 20 settembre a Modena, Carpi, Sassuolo

14/09/2026 **La Pressa** — 32
Caos come principio generatore: torna a Modena il Festival Filosofia

14/09/2026 **Caffedistretto** — 34
La XVII edizione di Mutina Boica si chiude con un successo di 40mila presenze

14/09/2026 **emiliaromagnanews.it** — 35
La XVII edizione di Mutina Boica si chiude con un successo di 40mila presenze

14/09/2026 **Modena Today** — 36
Mutina Boica XVII edizione, 40mila presenze al Parco Ferrari

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

15/09/2026 **Gazzetta di Mantova** Pagina 14 — 37
Incontro sull'America Latina: libertà e democrazia a rischio

14/09/2026 **Oglio Po News** — 38
"Dona la spesa per la scuola", Viadana risponde con generosità

Area Marche e Abruzzo

15/09/2026 **Corriere Adriatico (ed. Pesaro)** Pagina 9 — 39
Con i negozi anche i market sotto casa «Stiamo diventando dei presidi sociali»

Area Sud e Isole

14/09/2026 **RadioRTM** — 41
Alessandra Carbone eletta all'unanimità nuova segretaria generale della Filcams Cgil Ragusa

14/09/2026 **Ragusa Oggi** 43
Alessandra Carbone nuova segretaria della Filcams Cgil Ragusa: "Diritti, salari e giovani le nostre priorità"

Controllate e partecipate

15/09/2026 **Avvenire** Pagina 17 *GIANCARLO SALEMI* 45
Unipolis a fianco dei piccoli per dargli il tempo di crescere

15/09/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 23 *Giovanna Mancini* 47
BolognaFiere: nuove partnership per crescere su moda, pet e vino

15/09/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 30 *Fabio Tamburini* 49
La partita Mps: Generali in palio In gioco risparmio e titoli di Stato

15/09/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Imola)** Pagina 52 52
La musa silenziosa di Ugo Foscolo

15/09/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Modena)** Pagina 43 53
Chef Barbieri si racconta «Modena interessante laboratorio gastronomico»

15/09/2026 **Gazzetta di Reggio** Pagina 54 55
Oriano Campini ospite All'Arco per presentare Farfalle di fuoco

14/09/2026 **Forli Today** 56
Salute, prevenzione e movimento: torna "Cammina con Noi" al parco urbano

Coop e Cooperazione

14/09/2026 **gdonews.it** *Stefania Lorusso* 57
Coop, Brisigotti: "La sfida è trovare l'equilibrio tra scala e territorio"

14/09/2026 **gdonews.it** *Irene Marchetti* 59
La fotografia della GDO non basta più, il dossier dedicato ai trend delle prestazioni delle Coop d'Italia

14/09/2026 **gdonews.it** 60
Esiste una sola Coop? I numeri raccontano modelli completamente diversi

14/09/2026 **gdonews.it** 63
La storia dell'evoluzione della produttività in Coop Italia: trend di un colosso in grande movimento

14/09/2026 **gdonews.it** 66
Coop, la classifica cambia ancora: questa volta parlano patrimonio e debiti

14/09/2026 **gdonews.it** 69
La media può ingannare: cosa succede alle prestazioni a parità di store sul triennio?

14/09/2026 **gdonews.it** 72
Unicoop Firenze corre, ma nel periodo inflattivo non è l'unica che è cresciuta molto

14/09/2026 **gdonews.it** 75
Il territorio conta più del marchio? Le mappe delle Coop e le prestazioni regionali

15/09/2026 **Italia Oggi** Pagina 18 *ELENA GALLI* 80
Consumi, la salute nel carrello

15/09/2026 **Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 11 82
Legacoop: «Più attenzione alla logistica»

14/09/2026 **Distribuzione Moderna** 83
Video: Coop Italia presenta il Rapporto sui consumi 2026

15/09/2026 **Corriere dell'Umbria** Pagina 35 *MARIA LUCE SCHILLACI* 84
Si chiamerà "Il mercato di Terni" il nuovo supermercato in centro

15/09/2026 **Il Secolo XIX (ed. Imperia)** Pagina 15 86
Riuso dei materiali didattici: due iniziative a Sanremo

15/09/2026 **Il Tirreno (ed. Firenze-Prato-Pistoia-Montecatini)** Pagina 27 87
"In marcia per la libertà", la conquista della democrazia

15/09/2026 **Il Tirreno (ed. Firenze-Prato-Pistoia-Montecatini)** Pagina 27 88
Festival Contèsto Passato e presente per riflettere e costruire il futuro

15/09/2026 **La Stampa (ed. Imperia)** Pagina 37 *SANREMO* 90
"Giraskuola" avvio generoso donati 250 kg di materiali

Concorrenza GDO

15/09/2026 **Il Gazzettino (ed. Treviso)** Pagina 2 *MAURO FAVARO* 91
Frutta, verdura e bollette fino a mille euro di rincari

15/09/2026 **Il Gazzettino (ed. Treviso)** Pagina 3 93
«Spesa spezzettata così si risparmia»

14/09/2026 **gdonews.it** *Stefania Lorusso* 95
Gli italiani fanno la spesa in oltre 11 insegne. Possiamo ancora chiamarla fedeltà?

14/09/2026 **gdonews.it** *Irene Marchetti* 97
250 mq sulla Tiburtina: quanto può valere il nuovo Tigre Amico?

14/09/2026 **gdonews.it** *Irene Marchetti* 99
MD, il segreto della rete siciliana è nei piccoli negozi? I numeri dietro la nuova apertura

14/09/2026 **gdonews.it** 101
Conad Nord Ovest rinnova il punto vendita di Piazza Unità d'Italia a Maranello

14/09/2026 **gdonews.it** 102
Conad City riapre a Ghilarza con format rinnovato e assortimento valorizzato

15/09/2026 **Il Tirreno** Pagina 19 103
Ha riaperto il Conad City di Borgo San Jacopo I soci: «Rafforziamo il legame con la comunità»

15/09/2026 **La Tribuna di Treviso** Pagina 17 *MATTIA TOFFOLETTO* 105
Il Famila apre in Fonderia e "regala" il ponte pedonale

15/09/2026 **La Voce di Rovigo** Pagina 14 106
Un altro supermercato in città

14/09/2026 **Distribuzione Moderna** 108
Carrefour rientra in India e apre a Noida (Delhi). 50 i negozi previsti

14/09/2026 **Distribuzione Moderna** 110
Lidl rafforza la presenza in Veneto inaugurando un nuovo store a Maerne di Martellago (Ve)

14/09/2026 **Distribuzione Moderna** 111
Gruppo Gabrielli riapre il supermercato Tigre nel centro di Civitanova Marche

14/09/2026 **Alimentando** 112
Negli Esselunga degli anni '50 si potevano restituire i vuoti. Ricordate? L'insegna era già avanti nella sostenibilità

15/09/2026 **Gazzetta di Reggio** Pagina 13 113
Il Pd boccia l'Odg sul Bosco Ospizio

15/09/2026 **Il Secolo XIX** Pagina 19 *DANILO D'ANNA* 114
Incidente nel cantiere Esselunga, in quattro rischiano il processo

Economia, consumi e società

15/09/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 20 *Alessandro Cicognani* 116
Marco Travaglia - «Nestlé, 1,5 miliardi sull'Italia che sarà hub europeo per il Pet food»

15/09/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 22 *Cristina Casadei* 119
Buste paga, il welfare diventa il miglior alleato contro il carovita

15/09/2026 **Italia Oggi** Pagina 31 *FILIPPO ROSSI* 121
La sfida del potere d'acquisto

15/09/2026 **Italia Oggi** Pagina 22 *FRANCESCO CERISANO* 122
Cedolare secca sui mini negozi

15/09/2026 **Corriere della Sera** Pagina 2 *FAUSTA CHIESA* 124
Petrolio, fiammata a 110 dollari Spinta all'inflazione, su i tassi

15/09/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 3 126
I carburanti e la crisi dei prezzi «Il peggio deve ancora venire»

15/09/2026 **La Stampa** Pagina 7 *luca monticelli* 128
Corsa contro il tempo per gli aiuti Si valuta una proroga per il diesel

Innovazione e mondo digitale

15/09/2026 **La Stampa** Pagina 3 *alessandro di matteo* 130
Ai, il monito di Mattarella "Rischi per gli esseri umani Allarga le disuguaglianze"

15/09/2026 **La Repubblica** Pagina 3 *FRANCESCO MANACORDA* 132
L'Onu: IA minaccia globale Trump contro la regolazione "Sono io l'argine che serve"

15/09/2026 **La Repubblica** Pagina 3 *Filippo Santelli* 134
Pechino frena: "Allarmismi" ma teme che gli americani controllino gli algoritmi

La Nuova Ferrara

Area Emilia Romagna

Clima nemico dell'insalata La Coop annuncia limitazioni

Possibile una carenza di rifornimenti in molti punti vendita


Ferrara

Polveri sottili e ozono
I valori medi preoccupano

Per Arpae meno picchi ma livelli generali in aumento

Clima nemico dell'insalata
La Coop annuncia limitazioni

Possibile una carenza di rifornimenti in molti punti vendita

AVVISO

Ferrara «Informiamo soci e clienti che le insalate in busta potrebbero essere disponibili in quantità limitata a causa dell'ondata di caldo anticipata che ha inciso sulla disponibilità del raccolto. Ci scusiamo per i disagi». È questo l'avviso che campeggia da qualche giorno sui frigo dei punti vendita Coop in città ma non solo. La torrida estate che si sta concludendo porta con se altri strascichi legati alle difficoltà dell'agricoltura. Anche grandi catene come appunto Coop Alleanza 3.0 devono fare di necessità virtù non potendo, almeno nel breve periodo, contare su rifornimenti certi per quanto riguarda le insalate con il proprio marchio. Questo tipo di alimenti infatti, soffre quando le temperature superano stabilmente i 30 gradi e le notti non sono abbastanza fresche per recuperare dallo stress climatico accumulato durante il giorno. La coltivazione può soffrire di una germinazione irregolare causata dal calore che induce la dormienza dei semi, di una prefioritura, di sviluppare foglie amare o appassite e addirittura di vere bruciature che causano la necrosi delle foglie interne.

Su larga scala, quindi, il problema può tradursi non soltanto in una diminuzione delle quantità raccolte, ma soprattutto in una riduzione della quota di prodotto commerciabile: una parte dei cespi può essere presente nel campo ma non rispettare dimensioni, compattezza o qualità richieste dalla distribuzione.

Una situazione che mette in crisi un'intera filiera e che si sta riscontrando non solo in Italia ma anche in altri Paesi europei.

«Quello che stiamo affrontando non può più essere considerato soltanto un problema stagionale, ma una criticità strutturale dichiara Simone Zerbinati, presidente del Gruppo Prodotti Ortofrutticoli di IV e V Gamma di Unione Italiana Food . Il cambiamento delle condizioni climatiche sta rendendo la disponibilità delle materie prime sempre più discontinua e difficile da programmare, creando mancanze di prodotto a scaffale». I produttori parlano di raccolti che, anche a causa delle minori irrigazioni, calano la propria resa anche del 20%. «Dobbiamo uscire dalla logica secondo cui ogni crisi climatica è un'emergenza isolata destinata a risolversi nel giro di qualche mese prosegue Zerbinati . Dobbiamo prepararci alla possibilità che queste condizioni si ripresentino anche nel 2027 e negli anni successivi». Gli amanti di cicorie, valeriana, lattughe e spinaci dovranno quindi tornare, per un po' di settimane, a cercare di rivolgersi ai piccoli produttori dato che nelle grandi catene le difficoltà si preannunciano non di facile risoluzione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nuova Ferrara

Area Emilia Romagna

Addio a Mirco Dondi, cooperazione in lutto «È stato un punto di riferimento per tutti noi»

Presidente di Legacoop Ferrara dal 2004 al 2011. Ruoli in Coop Estense e Coop Alleanza 3.0 Barbieri: «Grande competenza e professionalità». Benini e Bertelli: «Investì sui giovani» L'album


FERRARA

Il suo amico morì nello schianto
Condannato a tre anni di reclusione

Pena di oltre il doppio rispetto a quella che era stata chiesta dalla Procura

PALAZZO DI GIUSTIZIA

Addio a Mirco Dondi, cooperazione in lutto
«È stato un punto di riferimento per tutti noi»

Ferrara Si è spento Mirco Dondi, presidente di Legacoop Ferrara dal 2004 al 2011 e figura di riferimento del movimento cooperativo ferrarese. Nel corso della sua esperienza ai vertici dell'associazione ha guidato l'organizzazione in una fase di trasformazione del contesto economico e sociale, mantenendo saldo il legame con i valori storici della cooperazione e promuovendo al tempo stesso percorsi di rinnovamento. Dondi, che aveva 75 anni, è stato inoltre protagonista di importanti passaggi del mondo cooperativo locale, ricoprendo il ruolo di vicepresidente prima di Coop Estense e successivamente di Coop Alleanza 3.0. A ricordarlo è il presidente di Legacoop Estense, Paolo Barbieri: «Ricordo con stima il ruolo centrale che ebbe come vicepresidente prima di Coop Estense e poi di Coop Alleanza 3.0, affiancando con competenza e professionalità una delle più importanti operazioni di fusione delle storia cooperativa del territorio». Al cordoglio si uniscono anche l'ex presidente di Legacoop Andrea Benini, che raccolse il testimone da Dondi nel 2011, e l'attuale direttrice dell'associazione Chiara Bertelli. In una notane sottolineano il contributo alla crescita delle nuove generazioni di cooperatori: «Mirco Dondi è stato tra i primi a comprendere a fondo l'importanza di introdurre percorsi strutturati di ricambio generazionale, per garantire continuità e rinnovamento all'interno del mondo cooperativo, investendo sui giovani e scommettendo sul futuro della cooperazione. Dietro al suo carattere, che in apparenza poteva sembrare un po' burbero e animoso, si celava una persona coraggiosa e battagliera, guidata da solidi principi e fermamente orientata al bene collettivo - ricordano Benini e Bertelli -. I suoi insegnamenti hanno influenzato profondamente la formazione di noi giovani cooperatori di allora e continuiamo ancora oggi a portarli e trasmetterli nelle nostre scelte quotidiane».

Nel ricordarne la figura, Legacoop Estense evidenzia la determinazione, le capacità di visione e il contributo offerto allo sviluppo del sistema cooperativo ferrarese, esprimendo vicinanza e cordoglio alla famiglia.

Infine l'intervento di Egidio Checcoli, personaggio di primissimo piano della cooperazione provinciale e regionale, amico e collega di Dondi: «Con Mirco perdiamo un uomo sensibile e intelligente - ha detto, commosso, Checcoli ieri sera raggiunto al telefono - un esperto della cooperazione, un uomo serio e un punto di riferimento». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Area Emilia Romagna

Il cordoglio, i messaggi

Si è spento Mirco Dondi, Legacoop Estense si stringe alla famiglia «Figura di riferimento»


ACCADE IN CITTÀ
Ferrara

Il giorno del dolore
Stroncato da una malattia
«Antonio, nei nostri cuori»

Il cordoglio, i messaggi

Si è spento Mirco Dondi, Legacoop Estense si stringe alla famiglia «Figura di riferimento»

TAFFO
0532 1652626

Scomparsa di Mirco Dondi, il cordoglio di Legacoop Estense.

Legacoop Estense si stringe con profonda commozione al dolore della famiglia per la scomparsa di Mirco Dondi (foto), già presidente di Legacoop Ferrara dal 2004 al 2011. Ci lascia una figura di riferimento del mondo cooperativo ferrarese. Dondi ha guidato l'allora Legacoop Ferrara in anni complessi, rimanendo saldamente ancorato ai valori identitari e all'eredità storica della cooperazione ma riuscendo, allo stesso tempo, a tracciare una visione di profondo rinnovamento.

«Ricordo con stima - afferma il presidente di Legacoop Estense Paolo Barbieri - il ruolo centrale che ebbe come vicepresidente prima di Coop Estense e poi di Coop Alleanza 3.0, affiancando con competenza e professionalità una delle più importanti operazioni di fusione delle storia cooperativa del territorio». A ricordarlo l'ex presidente di Legacoop Andrea Benini, che raccolse da Dondi il testimone nel 2011, e l'attuale direttrice Chiara Bertelli: «Mirco Dondi è stato tra i primi a comprendere a l'importanza di introdurre percorsi strutturati di ricambio generazionale, per garantire continuità e rinnovamento nel mondo cooperativo, investendo sui giovani e scommettendo sul futuro della cooperazione. Una persona coraggiosa e battagliera, guidata da solidi principi e fermamente orientata al bene collettivo».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Estense

Area Emilia Romagna

È scomparso Mirco Dondi, volto storico della cooperazione ferrarese


È scomparso Mirco Dondi, volto storico della cooperazione ferrarese

09/14/2026 18:16 Anni Antonio Russo

È scomparso a 75 anni Mirco Dondi, volto storico della cooperazione ferrarese. Classe 1951, originario di Bondeno, laureato in Scienze Urbane, prima di approdare nel mondo della cooperazione Dondi ha avuto alle spalle una intensa esperienza amministrativa, compreso il ruolo, ricoperto dal 1980 al 1988, di assessore per la Provincia di Ferrara con diverse deleghe, dalla Pianificazione del territorio, ai Trasporti, al Bilancio. Dal 1988 ad oggi il suo impegno è nel movimento cooperativo, dove ha maturato numerose esperienze professionali in imprese cooperative operanti nei settori della trasformazione dei prodotti agricoli, dei servizi e della produzione lavoro. Nel 2003 ha assunto il ruolo di responsabile del settore Produzione lavoro e servizi in Legacoop Ferrara. Dal 2004 al febbraio 2011 ha ricoperto l'incarico di presidente della Legacoop Ferrara, prima di entrare in Coop Estense e poi in Coop Alleanza 3.0. Legacoop Estense "si stringe con profonda commozione al dolore della famiglia per la sua scomparsa – afferma l'associazione in una nota –. Ci lascia una figura di riferimento del mondo cooperativo ferrarese, persona dotata di grande determinazione e spessore umano. Dondi ha guidato l'allora Legacoop Ferrara in anni complessi, rimanendo saldamente ancorato ai valori identitari e all'eredità storica della cooperazione ma riuscendo, allo stesso tempo, a tracciare una visione di profondo rinnovamento, in linea con l'evoluzione del contesto sociale ed economico". "Ricordo con stima – afferma il presidente di Legacoop Estense Paolo Barbieri – il ruolo centrale che ebbe come vicepresidente prima di Coop Estense e poi di Coop Alleanza 3.0, affiancando con competenza e professionalità una delle più importanti operazioni

È scomparso a 75 anni Mirco Dondi, volto storico della cooperazione ferrarese. Classe 1951, originario di Bondeno, laureato in Scienze Urbane, prima di approdare nel mondo della cooperazione Dondi ha avuto alle spalle una intensa esperienza amministrativa, compreso il ruolo, ricoperto dal 1980 al 1988, di assessore per la Provincia di Ferrara con diverse deleghe, dalla Pianificazione del territorio, ai Trasporti, al Bilancio. Dal 1988 ad oggi il suo impegno è nel movimento cooperativo, dove ha maturato numerose esperienze professionali in imprese cooperative operanti nei settori della trasformazione dei prodotti agricoli, dei servizi e della produzione lavoro. Nel 2003 ha assunto il ruolo di responsabile del settore Produzione lavoro e servizi in Legacoop Ferrara. Dal 2004 al febbraio 2011 ha ricoperto l'incarico di presidente della Legacoop Ferrara, prima di entrare in Coop Alleanza 3.0. Legacoop Estense "si stringe con profonda commozione al dolore della famiglia per la sua scomparsa - afferma l'associazione in una nota -. Ci lascia una figura di riferimento del mondo cooperativo ferrarese, persona dotata di grande determinazione e spessore umano. Dondi ha guidato l'allora Legacoop Ferrara in anni complessi, rimanendo saldamente ancorato ai valori identitari e all'eredità storica della cooperazione ma riuscendo, allo stesso tempo, a tracciare una visione di profondo rinnovamento, in linea con l'evoluzione del contesto sociale ed economico". "Ricordo con stima - afferma il presidente di Legacoop Estense Paolo Barbieri - il ruolo centrale che ebbe come vicepresidente prima di Coop Estense e poi di Coop Alleanza 3.0, affiancando con competenza e professionalità una delle più importanti operazioni di fusione delle storia cooperativa del territorio".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Ferrara Today

Area Emilia Romagna

È morto lo storico presidente di Legacoop Ferrara: il cordoglio dei colleghi


Ferrara Today

È morto lo storico presidente di Legacoop Ferrara: il cordoglio dei colleghi

09/14/2026 21:06

Lo ricordano così: "Determinato, coraggioso e attento al ricambio generazionale" È venuto a mancare Mirco Dondi, già presidente di Legacoop Ferrara dal 2004 al 2011, che si stringe con profonda commozione al dolore della famiglia per la sua scomparsa di Mirco Dondi. "Ci lascia una figura di riferimento del mondo cooperativo ferrarese, persona dotata di grande determinazione e spessore umano - dicono di lui -. Dondi ha guidato l'allora Legacoop Ferrara in anni complessi, rimanendo saldamente ancorato ai valori identitari e all'eredità storica della cooperazione ma riuscendo, allo stesso tempo, a tracciare una visione di profondo rinnovamento, in linea con l'evoluzione del contesto sociale ed economico". "Ricordo con stima – afferma il presidente di Legacoop Estense Paolo Barbieri – il ruolo centrale che ebbe come vicepresidente prima di Coop Estense e poi di Coop Alleanza 3.0, affiancando con competenza e professionalità una delle più importanti operazioni di fusione delle storia cooperativa del territorio". A ricordarlo sono anche l'ex presidente di Legacoop Andrea Benini, che raccolse da Dondi il testimone nel 2011, e l'attuale direttrice Chiara Bertelli: "Mirco Dondi è stato tra i primi a comprendere a fondo l'importanza di introdurre percorsi strutturati di ricambio generazionale, per garantire continuità e rinnovamento all'interno del mondo cooperativo, investendo sui giovani e scommettendo sul futuro della cooperazione". "Dietro al suo carattere - aggiungono -, che in apparenza poteva sembrare un po' burbero e animoso, si celava una persona coraggiosa e battagliera, guidata da solidi principi e fermamente orientata al bene collettivo. I suoi insegnamenti hanno influenzato profondamente la formazione di noi giovani cooperatori di allora e continuiamo ancora oggi a portarli e trasmetterli nelle nostre scelte quotidiane".

Lo ricordano così: "Determinato, coraggioso e attento al ricambio generazionale" È venuto a mancare Mirco Dondi, già presidente di Legacoop Ferrara dal 2004 al 2011, che si stringe con profonda commozione al dolore della famiglia per la sua scomparsa di Mirco Dondi. "Ci lascia una figura di riferimento del mondo cooperativo ferrarese, persona dotata di grande determinazione e spessore umano - dicono di lui -. Dondi ha guidato l'allora Legacoop Ferrara in anni complessi, rimanendo saldamente ancorato ai valori identitari e all'eredità storica della cooperazione ma riuscendo, allo stesso tempo, a tracciare una visione di profondo rinnovamento, in linea con l'evoluzione del contesto sociale ed economico". "Ricordo con stima – afferma il presidente di Legacoop Estense Paolo Barbieri – il ruolo centrale che ebbe come vicepresidente prima di Coop Estense e poi di Coop Alleanza 3.0, affiancando con competenza e professionalità una delle più importanti operazioni di fusione delle storia cooperativa del territorio". A ricordarlo sono anche l'ex presidente di Legacoop Andrea Benini, che raccolse da Dondi il testimone nel 2011, e l'attuale direttrice Chiara Bertelli: "Mirco Dondi è stato tra i primi a comprendere a fondo l'importanza di introdurre percorsi strutturati di ricambio generazionale, per garantire continuità e rinnovamento all'interno del mondo cooperativo, investendo sui giovani e scommettendo sul futuro della cooperazione". "Dietro al suo carattere - aggiungono -, che in apparenza poteva sembrare un po' burbero e animoso, si celava una persona coraggiosa e battagliera, guidata da solidi principi e fermamente orientata al bene collettivo. I suoi insegnamenti hanno influenzato profondamente la formazione di noi giovani cooperatori di allora e continuiamo ancora oggi a portarli e trasmetterli nelle nostre scelte quotidiane".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Area Emilia Romagna

Colpo all'Ipercoop da 200mila euro Caccia alla banda delle gioiellerie «Usano muletti e chiavi idrauliche»

Secondo le registrazioni delle telecamere sono in quattro, tre uomini e una donna, e indossano delle tute Il sospetto che abbiano messo a segno razzie simili nel Nord Italia. Si cercano impronte su una Fiat Panda


LA CRONACA
Ferrara

Colpo all'Ipercoop da 200mila euro
Caccia alla banda delle gioiellerie
«Usano muletti e chiavi idrauliche»

Ennesimo maxi furto

di Matteo Radogna Un colpo fulmineo alla gioielleria dell'Ipercoop 'Il Castello', durato appena tre minuti, e un bottino che potrebbe superare i 200mila euro. La banda, composta da tre uomini e una donna con tute e cesoie idrauliche, ha messo a segno una 'ricca' razzia, causando, fra l'altro, danni ingenti. Il bottino, sono soltanto ipotesi, potrebbe essere diretto nell'Est Europa. Il colpo fa parte di un fenomeno criminale che sta interessando il Nord Italia con gioiellerie prese di mira da bande organizzate. Nella nostra provincia è già il terzo colpo, ma anche nel Bolognese sono già diversi i furti messi a segno.

Ma veniamo ai fatti. Il colpo si è verificato tra sabato e domenica scorsi. Una banda di malviventi è entrata nel centro commerciale e ha svaligiato il punto vendita situato nell'ipermercato. Il bottino è ancora in fase di esatta quantificazione, mentre i danni provocati dal raid sembrerebbero ingenti. Sull'accaduto stanno indagando i carabinieri che sono intervenuti sul posto subito dopo l'allarme. Gli accertamenti proseguono nel massimo riserbo. Tra le ipotesi al vaglio degli investigatori c'è anche quella che ad agire sia stato un gruppo specializzato in questo tipo di furti. Un'ipotesi sorta anche alla luce delle analogie con altri episodi avvenuti negli ultimi mesi in varie zone del Nord Italia. I fatti. Il raid è scattato intorno alle 2.30 dell'altra notte. Secondo le prime ricostruzioni degli inquirenti, almeno quattro persone avrebbero raggiunto il piazzale dell'area di carico e scarico merci del centro commerciale. Per entrare nell'edificio avrebbero aperto una porta secondaria per poi impossessarsi di un muletto trovato all'interno del magazzino. A bordo del mezzo avrebbero raggiunto il supermercato, attraversando le corsie fino alla gioielleria, che si trova nella zona vicina all'ottico e alle casse. Una volta giunti sull'obiettivo, i malviventi hanno caricato sul muletto l'armadio corazzato e, dopo aver raccolto i preziosi che si trovavano in vetrina, se ne sono andati seguendo lo stesso percorso. Una volta tornati nel piazzale, hanno forzato l'armadio e si sono impossessati del contenuto, per poi fuggire. Il tutto sarebbe durato appena una manciata di minuti. Al centro commerciale il Castello sono poi arrivati i carabinieri che hanno avviato le indagini finalizzate a risalire agli autori del colpo. Le prime ricerche nei dintorni hanno permesso di rinvenire una Fiat Panda risultata rubata poco prima in città. Non è escluso che la vettura sia stata usata in una delle fasi del raid e infine abbandonata dai malviventi nelle campagne poco distanti dal luogo del colpo. Gli investigatori stanno ora cercando eventuali tracce lasciate dai ladri e analizzando le immagini delle telecamere di sorveglianza. © RIPRODUZIONE

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Area Emilia Romagna

RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Parma

Area Emilia Romagna

Via Costa Libri con le ruote L'appuntamento alle 16.30

ff Appuntamento oggi alle 16,30 al parco di via Costa con «Libri con le ruote». L'iniziativa (gratuita) è organizzata da Salsocoworking. Per i bambini c'è la merenda offerta da Coop Alleanza 3.0. Iscrizione gradita alla mail: info@salsocoworking.it.


SALSOMAGGIORE

Posti di blocco e controlli Due autisti denunciati

Un brindisi con il territorio: arriva il «Salso Wine Fest»

«Fare memoria per conservare la cultura di pace»

Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Area Emilia Romagna

FestivalFilosofia sfida il caos Tre giorni di sapere in piazza e 150 eventi aperti a tutti

Al via a Modena, Carpi e Sassuolo la 26esima edizione della rassegna Interventi di Cacciari, Braidotti, Ferraris e decine di ospiti internazionali

Antonio Montefusco


FestivalFilosofia sfida il caos
Tre giorni di sapere in piazza e 150 eventi aperti a tutti

di Antonio Montefusco Torna l'appuntamento culturale più atteso dell'Emilia, pronto a trasformare piazze, cortili e teatri in laboratori a cielo aperto di confronto e riflessione. Venerdì si alzerà il sipario sulla ventiseiesima edizione del Festival Filosofia, una manifestazione che si confermerà un unicum nel panorama culturale italiano per la sua capacità di coniugare il rigore accademico alla partecipazione popolare di massa. Il concetto chiave scelto per questa edizione è il caos: una lente d'ingrandimento e un termine antico quanto straordinariamente attuale per decifrare le tensioni, le crisi geopolitiche, le trasformazioni tecnologiche e le vertigini psicologiche del presente.

Un'edizione che aiuterà i partecipanti ad orientarsi nel disordine globale, e a trasformare la crisi in una spinta rigenerative. A questi quesiti cercheranno di rispondere filosofi ed ospiti nelle giornate di Modena, Sassuolo e Carpi. Un cartellone di 150 eventi gratuiti tra lectio magistralis, mostre, spettacoli, letture, attività dedicate ai ragazzi e le immancabili cene filosofiche: «Sta per scoccare il nostro momento - dice Anselmo Sovieri, presidente del Consiglio direttivo del consorzio - manca davvero poco a questa edizione, arriverà gente da tutta Italia per vivere quel caos del tema che crea inquietudine, ma il caso è anche un momento di riflessione e rigenerazione. Oggi nell'era dei social riempire le piazze è una bella sfida, Modena, Sassuolo e Carpi si faranno trovare pronte».

La kermesse metterà in campo massimi esponenti del panorama filosofico e culturale italiano e internazionale. Nelle piazze e ai microfoni delle celebri lectio si alterneranno presenze storiche e ritorni d'eccezione come Rosi Braidotti, Massimo Cacciari, Barbara Carnevali, Adriana Cavarero, Ivano Dionigi, Donatella Di Cesare, Elena Esposito (con la Lectio Gruppo Aimag), Roberto Esposito, Maurizio Ferraris (Lectio Gruppo Hera), Simona Forti, Nadia Fusini, Maria Lorusso (Lectio Gruppo Coop Alleanza 3.0), Salvatore Natoli (Lectio Bper Banca) e Paolo Zellini (Lectio Confindustria Emilia Area Centro).

A impreziosire il programma spiccano inoltre i nomi dei debuttanti, tra cui figurano David Armitage, Pierre Charbonnier, Mario Del Pero, Serenella Iovino, Luke Kemp, Carlo Ossola, Alfio Quarteroni, Maria Rosaria Taddeo e Guido Tonelli: «Parlo anche a nome delle altre amministrazioni - sottolinea il sindaco Massimo Mezzetti -, il titolo di questa edizione è molto puntuale per il periodo che stiamo vivendo. Noi vorremmo essere più ottimisti, e vorremmo trovare un senso al caos per le nostre generazioni future».

Un momento di profonda intensità emotiva sarà la Lectio Michelina Borsari, organizzata in memoria della storica direttrice del festival in collaborazione con la famiglia: un riconoscimento pensato per valorizzare

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

i talenti emergenti della ricerca, che quest'anno vedrà protagonista la giovane relatrice Valentina Moro. Spazio anche alla tradizione e all'analisi filologica con la sezione dedicata ai classici: studiosi e studiose di primo piano commenteranno i testi capitali che, nella storia del pensiero occidentale, hanno ridefinito i modelli e le fratture concettuali legate al caos. Per chi non potrà essere fisicamente presente nelle piazze modenesi, le lectio saranno fruibili anche dal pubblico del web grazie alle dirette sui canali social ufficiali. Tre giorni in cui la filosofia smette di essere materia accademica e diventa piazza, dialogo e comunità aperta a tutti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Bologna2000

Area Emilia Romagna

Festivalfilosofia 2026: quale ordine dal caos? Dal 19 al 20 settembre a Modena, Carpi, Sassuolo


Bologna2000

Festivalfilosofia 2026: quale ordine dal caos? Dal 19 al 20 settembre a Modena, Carpi, Sassuolo

09/14/2026 12:15

Da venerdì 18 a domenica 20 settembre a Modena, Carpi e Sassuolo oltre 150 appuntamenti fra lezioni magistrali, mostre e spettacoli. Si discuterà di disordine e incertezza, caos strategico e cambiamento storico, per mostrare che il caos non è semplice confusione, ma segue una logica e può essere generativo Dedicato al tema caos , il festival filosofia è in programma a Modena, Carpi e Sassuolo dal 18 al 20 settembre Giunto alla ventiseiesima edizione, il format del festival prevede come sempre lezioni magistrali, mostre, spettacoli, letture, attività per ragazzi e cene filosofiche. Gli appuntamenti saranno oltre 150 e tutti gratuiti. Piazze e cortili ospiteranno 58 tra lezioni magistrali e dibattiti . Quella attuale è un'epoca di dissoluzione di vecchi ordini, eventi catastrofici e processi profondi di cambiamento sul piano politico, scientifico e climatico. Il festival mostrerà che questo processo, pur complesso e a volte imponderabile, non è privo di logica. Incertezza e disordine sono parole-chiave fondamentali per capire molte teorie scientifiche, ma anche per comprendere le trasformazioni della società. Funzionano così i mercati, il clima e la geopolitica, ma anche la scienza e l'evoluzione. E inoltre crisi radicali, vere e proprie fini di mondi culturali, hanno sempre caratterizzato la storia, generando novità. A questo insieme di questioni il programma darà un inquadramento con le risorse del linguaggio filosofico. L'edizione 2026, mentre conferma lo stretto legame con i maggiori protagonisti del dibattito filosofico, presenta diciotto voci nuove e oltre venti relatrici. Tra i protagonisti si ricordano, tra gli altri: Rosi Braidotti, Massimo Cacciari, Barbara Carnevali, Adriana Cavarero, Ivano Dionigi, Donatella Di Cesare, Elena Esposito (Lectio Gruppo Aimag), Roberto Esposito, Maurizio Ferraris (Lectio Gruppo Hera), Simona Forti, Nadia Fusini, Umberto Galimberti (Lectio Rotary Club Gruppo Ghirlandina), Carlo Galli, Matteo Lancini, Silvia Lippi, Anna Maria Lorusso (Lectio Coop Alleanza 3.0), Michela Marzano, Stefano Massini, Salvatore Natoli (Lectio BPER Banca), Gianfranco Ravasi, Massimo Recalcati, Paolo Zellini (Lectio Confindustria Emilia Area Centro). Tra chi è al "debutto": David Armitage, Pierre Charbonnier, Mario Del Pero, Serenella Iovino, Luke Kemp, Carlo Ossola, Alfio Quarteroni, Mariarosaria Taddeo, Guido Tonelli. Il festival include anche una "Lectio Michelina Borsari" , in memoria della sua storica direttrice e in collaborazione con la famiglia, per valorizzare una giovane relatrice, che per questa edizione sarà Valentina Moro. Il programma filosofico del festival propone anche la sezione "la lezione dei classici" : studiose e studiosi autorevoli commenteranno i testi che, nella storia del pensiero occidentale, hanno costituito modelli o svolte concettuali rilevanti per il tema del caos. Per il pubblico del web, sarà approntato un programma di dirette di lezioni sui canali del festival, in attesa della pubblicazione dell'intero programma la settimana successiva alla

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

manifestazione. Se le lezioni magistrali sono il cuore della manifestazione, un vasto programma creativo coinvolgerà performance, musica e spettacoli dal vivo. Mentre diversi appuntamenti espositivi faranno emergere il connubio di caos e creatività nei processi artistici, alcuni appuntamenti performativi metteranno in scena il caos contemporaneo e le sue implicazioni: così Domenico Starnone sugli effetti di equivoci, errori e segreti nei nostri percorsi esistenziali, Mario Tozzi a proposito delle responsabilità umane nei confronti del cambiamento climatico, Andrea Pennacchi sul mai abbastanza maledetto male della guerra, e il collettivo de La Ragione di Stato su come anche lo sport mondiale, soprattutto il calcio, rispecchi le follie e gli eccessi della geopolitica. Quasi 40 le mostre e installazioni proposte in occasione del festival da un'ampia rete di istituzioni artistiche pubbliche e gallerie private. L'insieme del programma creativo coinvolge e sintonizza tematicamente una rete di circa 200 partner culturali. Il festival è promosso dal Consorzio per il festivalfilosofia, di cui sono soci i Comuni di Modena, Carpi e Sassuolo, la Fondazione Collegio San Carlo di Modena, la Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi e la Fondazione di Modena. Caos come principio generatore: le 58 lezioni magistrali del festivalfilosofia 2026 Nelle piazze e nei cortili del festival quasi 60 lezioni discuteranno di disordine e incertezza, caos strategico e cambiamento storico, per mostrare che il caos non è semplice confusione, ma segue una logica e può essere generativo L'edizione 2026 sarà dedicata alla questione del "caos", con un programma filosofico che conterà 58 lezioni magistrali. Concetto generativo ma anche dissipativo, il caos è una categoria adeguatissima per affrontare la complessità di un mondo attraversato da dissoluzione di vecchi ordini, eventi catastrofici e profondi processi di cambiamento sul piano politico, scientifico e climatico. Proprio dalle scienze emerge un modello di comprensione dell'incertezza e dell'imprevedibilità che può riferirsi ai modelli di società oltre che ai fenomeni naturali. Tema cosmogonico per eccellenza, la rappresentazione del caos implica una genealogia culturale che non ha perso, anzi forse ha ritrovato, la sua energia. Strutturato per gruppi di questioni, il programma filosofico porterà pertanto in primo piano un lessico concettuale composito, a più voci, in cui si confronteranno prospettive filosofiche plurali, talora anche in contrasto. 1. Scienze. Le logiche del caos Per capire che cos'è il caos occorre anzitutto rivolgersi alle scienze e alla loro storia. A partire dalla rivoluzione probabilistica del tardo XIX secolo, molti saperi si sono fondati su modelli sistemici all'insegna dell'indeterminazione e della complessità: matematiche, teorie dell'evoluzione, meteorologia e teoria del clima, fisica dell'intelligenza artificiale sono solo alcuni degli ambiti nei quali le cosiddette logiche caotiche giocano un ruolo fondamentale, con le loro idee di contingenza e complessità. Tale significato di caos va al di là del suo senso comune e ordinario. Da qui è tuttavia indispensabile partire per cogliere la portata di questo concetto, e forse anche per orientarsi nella condizione contemporanea. Oltre al suo valore generativo, verrà mostrato il suo carattere probabilistico, fondato sul calcolo dell'incertezza. Viceversa, anticipando già un graduale passaggio alle piste seguenti, si indicherà come questi modelli si siano ormai estesi anche alle scienze sociali, dove l'idea di contingenza, di rischio, di processi non-intenzionali

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

risulta cruciale per molti approcci dell'economia, della filosofia politica e anche di quel complesso di saperi storici, politici, giuridici, economici e demografici cui oggi diamo correntemente il nome di "geopolitica". Modello di generazione dal vuoto e di passaggio dal caos a un ordine è certamente l'astrofisica: Guido Tonelli accompagnerà il pubblico in un viaggio tra le stelle, dal Big Bang alle teorie cosmologiche attualmente più accreditate. Paolo Zellini (Lectio Confindustria Emilia Area Centro) e Alfio Quarteroni mostreranno come si possa calcolare il caos, discutendo l'importanza della matematica nei sistemi complessi: in gioco c'è la proporzione tra efficienza e affidabilità delle procedure algoritmiche. Sempre più intrecciati anche al governo delle procedure sociali (è il caso di mercati finanziari, sistemi assicurativi, servizi sanitari, grandi apparati organizzativi pubblici e privati), questi modelli di previsione e di governance fanno della tecnologia una grande questione politica e culturale, di cui parlerà Elena Esposito (Lectio Gruppo Aimag). In connessione con questi temi, Maurizio Ferraris discuterà i fondamenti dell'intelligenza artificiale generativa per indicare soprattutto quanto sia alimentata dai comportamenti degli utenti e quanto sia necessario redistribuirne il valore, anche economico (Lectio Gruppo Hera). Se l'idea di cambiamento implica rotture, anche catastrofiche, l'evoluzione è uno dei paradigmi scientifici che la esprime meglio: Telmo Pievani discuterà l'estinzione come processo biologico e sociale fondamentale per le trasformazioni evolutive, richiamando anche le attuali responsabilità di Homo sapiens nell'epoca dell'Antropocene. Alla conseguente necessità di immaginare una "nuova Arca", ispirata alla collaborazione tra tutte le forme viventi, sarà dedicato l'intervento di Serenella Iovino. Nel segnalare ulteriori fattori capaci di generare cambiamento, Gaspare Polizzi segnalerà la stretta connessione tra caos e "kairòs", per indicare il valore conoscitivo della contingenza, mentre Nicla Vassallo si concentrerà sul significato positivo dell'errore. Salvatore Natoli racchiuderà nel suo intervento le implicazioni filosofiche di queste grandi trasformazioni del sapere, mostrando come le accelerazioni di società e tecnologia rovescino la visione "progressista" che riteneva di aver scoperto le leggi interne della storia: l'idea di cambiamento adeguata alla nostra epoca è viceversa probabilistica e imponderabile, racchiusa nell'idea di "caoscosmo", ossia il riconoscimento che il caos è una forma di ordine che va saputa calcolare (Lectio BPER Banca). 2. Politica. Categorie del cambiamento Disordine geopolitico e crisi globale si capiscono meglio se si parte da prospettive di più ampia durata, coinvolgendo schemi concettuali ampi. L'attuale periodo storico verrà analizzato in quanto "momento machiavelliano", ossia la fine di un ciclo istituzionale nel quale gli ordinamenti politici e i sistemi di potere devono fronteggiare una trasformazione storica da cui può dipendere la loro stessa cancellazione. Si mostrerà come la crisi dell'ordine liberale internazionale abbia sì fattori specifici, ma si inscriva in un modello generale che riguarda l'allineamento (o, come nella crisi odierna, il disallineamento) tra sistemi giuridici, ordinamenti istituzionali e forme della potenza: economica, demografica, militare, tecnologica, culturale. L'attuale "catastrofe" ha precedenti nella storia e indica una convergenza di varie crisi di varia durata che riguardano la natura stessa delle istituzioni statali, la loro relazione,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

il rapporto tra legittimità, autorità e territorio. Da questo punto di vista, a titolo di esempio, si indicherà che c'è una radice internazionale del pensiero politico che risale alla prima età moderna. Verranno rintracciate alcune linee di consistenza della geopolitica, mostrando come la filosofia e le strategie politiche abbiano discusso le forme più adatte al governo della terra, del mare e dell'aria. Al nesso tra territorio, autorità e legittimità - una delle questioni chiave della filosofia politica moderna - e alla rottura di paradigma segnata nel Novecento dall'avvento dell'aviazione e della politica nei cieli, non solo per la rappresentazione del globo, ma anche per le dinamiche di dominio, sono dedicate, rispettivamente, le lezioni di Carlo Galli e Matteo Vegetti. Parimenti, verranno messe a fuoco le categorie che permettono di tracciare i rivolgimenti delle comunità politiche, come nel caso delle guerre civili, di cui David Armitage traccerà una storia che arriva nel cuore del presente, o dei veri e propri collassi di sistemi istituzionali: attingendo all'antropologia e alla paleostoria, Luke Kemp tratteggerà i lineamenti fondamentali di un fenomeno che non è estraneo al nostro mondo, poiché la dissoluzione di grandi organismi politici ha caratterizzato da ultimo la fuoriuscita dal "secolo breve" del Novecento. I collassi sistemici travolgono solitamente anche gli ordinamenti normativi, come sta drammaticamente accadendo al sistema della giustizia internazionale, pietra angolare dell'ordine internazionale liberale oggi ben più che in crisi, ma letteralmente sotto attacco: ne discuterà Emanuela Fronza. Se i temi indicati poc'anzi riguardano processi di cambiamento sostanziali nell'assetto del potere e della società, non meno rilevanti sono i fattori culturali che li rappresentano, li spiegano e, in alcuni casi, effettivamente li generano. Nell'epoca della "narrazione", e in un festival di filosofia, non possono essere sottovalutati. Così Simona Forti ricostruirà l'estremismo "filosofico" al cuore del pensiero dei nuovi reazionari globali, mentre Anna Maria Lorusso esplorerà il tipo di "ordine" paranoico che sottende alla mentalità complottista (Lectio Coop Alleanza 3.0). Spostando lo sguardo critico nel cuore delle nostre democrazie in crisi, Donatella Di Cesare mostrerà i modi sottili, anonimi e manipolatori tramite i quali il dissenso viene non tanto censurato, quanto semplicemente disperso, reso intermittente e invisibile; messo non tanto all'indice, quanto posto agli ultimi, e ben nascosti, livelli dell'indicizzazione. Alla necessità quasi metafisica del conflitto come luogo di costruzione dell'essere e della comunità saranno dedicati infine gli interventi di Umberto Curi e di Valentina Moro (Lectio Michelina Borsari), che utilizzerà la tragedia greca per mostrare la tensione costante tra libertà e potere. 3. Geopolitica. Il mondo nel caos Entro tale contesto di cambiamento istituzionale, una terza pista si occuperà proprio del disordine politico e del caos globale che caratterizza l'attuale fase storica, affrontando le crisi multiple che scuotono l'ordine internazionale. Anche il sapere geopolitico si apprezza meglio cogliendone la radice filosofica, come metterà in luce Roberto Esposito, che mostrerà il carattere in ultima istanza tragico di una visione dei processi politici improntata alla continua dialettica tra decisione e realtà, libertà e necessità, contingenza e rapporti di forza. Per orientarsi nell'attuale crisi del multilateralismo, nello smantellamento dell'ordine liberale, nella competizione tecnologica

e geopolitica che ridisegna le relazioni internazionali, alcune lezioni faranno il punto sulle strategie delle principali potenze in campo. Così Mario Del Pero e Vittorio Emanuele Parsi, da prospettive differenti, dedicheranno i loro interventi al caos strategico nella politica degli Stati Uniti, che sempre più ammonta a un'America "post-americana". Viceversa Alessandro Aresu, occupandosi dell'altra sponda della competizione globale, si chiederà se la supremazia tecnologica cinese determinerà anche un ordine geopolitico dominato da Pechino. In un classico esempio di questione specifica che riveste una portata sistemica, Mariarosaria Taddeo discuterà gli sviluppi dell'intelligenza artificiale nel campo della sicurezza e della difesa per mostrarne i dilemmi etici, le esigenze di governo e il rispecchiamento di rapporti di dominio tecno-politico. Proprio perché i processi caotici dipendono da fattori talvolta remoti, generando spesso conseguenze non-intenzionali, due ulteriori interventi mostreranno cause e implicazioni della crisi geopolitica che non sempre appaiono in primo piano. Alberto Melloni ne traccerà il retroterra nella storia dei fondamentalismi religiosi e nella convergenza di varie "catastrofi" nel rapporto tra politica e religione. Pierre Charbonnier, mettendo in evidenza le drammatiche conseguenze che i conflitti generano per il pianeta, calcolerà invece i costi ecologici delle guerre: uno degli aspetti più terribili, nonché potenzialmente irreversibili, del caos politico. Polarizzata, debordante e predatoria, la politica contemporanea si fonda infatti in modo apparentemente illimitabile su violenza reale e simbolica. A questa forma radicale, cui da decenni non eravamo più abituati nelle democrazie liberali, sono dedicati gli interventi di Stefano Massini, che si soffermerà sul banchetto di crudeltà della politica contemporanea, e Barbara Carnevali (componente del Comitato scientifico del festivalfilosofia) che mostrerà quanto si perda nel momento in cui le relazioni si fondano esclusivamente su forza e potere, rinunciando a quel codice di civiltà che dovrebbe caratterizzare tanto la diplomazia, quanto tutte le condotte sociali più in generale. In un controcanto letterario, Nadia Fusini commenterà una delle figure più emblematiche della follia del potere sanguinario: il Macbeth di Shakespeare. 4. Persone. L'adattamento al disordine Una quarta pista concentrerà l'osservazione sulle esperienze individuali e sul disordine che agita la psiche contemporanea. Si tratta non solo di un "marasma emotivo" nel quale sono prese varie generazioni, ma anche dell'importanza del concetto di caos in alcune importanti pratiche psicanalitiche. Silvia Lippi discuterà i diversi aspetti di questa "clinica del caos", mentre Matteo Lancini interpreterà il carattere instabile che contraddistingue la vita affettiva contemporanea. Se Adriana Cavarero richiamerà la vulnerabilità costitutiva dell'umano come potenziale risorsa, e non debolezza, evidenziata soprattutto nella riflessione della filosofia di genere, Michela Marzano guarderà alle crisi personali come a un'occasione di crescita; analogamente, in una riflessione complessiva che avrà la trasformazione della menopausa come caso emblematico, Gloria Origgi discuterà il caos interiore generato da ogni esperienza trasformativa. In una lezione sulla condizione contemporanea, Umberto Galimberti sosterrà che la nostra è la prima epoca nella quale l'umanità vive senza un orizzonte di senso (Lectio Rotary Club Gruppo Ghirlandina). Una singolare incarnazione del crinale fra caos ed esattezza, tramite lo studio dell'interpretazione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di Pinocchio data da Totò, verrà analizzata da Mario Fortunato. 5. Cosmogonie. Dal caos all'ordine Una quinta pista si colloca sul piano dei modelli culturali di lungo periodo che, in varie civiltà e contesti, hanno rappresentato il caos come momento generativo e situazione primordiale da cui sono scaturiti il cosmo e l'ordine. Massimo Cacciari (componente del Comitato scientifico del Consorzio per il festivalfilosofia) tratteggerà il significato del caos come inizio, apertura originaria da cui tutto discende, secondo una visione che è centrale nella cultura greca arcaica e la cui eredità ancora aleggia anche nel pensiero scientifico. Gli farà eco Gianfranco Ravasi, che seguirà il medesimo movimento concettuale in una ricostruzione testuale e contestuale del libro biblico della Genesi. Tre ulteriori interventi amplieranno lo sguardo uscendo dal contesto classico e biblico. Anne Cheng introdurrà i lineamenti fondamentali del "Libro dei mutamenti", mostrando come il cosmo in continua trasformazione sia al cuore della dottrina confuciana. Alcune delle tradizioni mitologiche e religiose che presentano il ciclo di distruzioni e rigenerazioni al cuore della concezione induista saranno invece discusse da Giuliano Boccali, che ne segnalerà anche la diffusione nell'ambito della "indosfera" antica. Infine Christian Greco, in una conversazione condotta da Manuela Rossi, presenterà alcuni tratti della visione cosmogonica egizia, con particolare riferimento al valore simbolico del Nilo e dei suoi cicli alluvionali. 6. Figure. Apocalissi e rigenerazioni culturali Un'ultima pista si soffermerà su alcune figure e contesti che, in modo diretto o indiretto, presentano esperienze di crisi, di trapassi di mondi simbolici e aspettative di orizzonti rigenerativi. Non si tratta di racconti fondativi e cosmogonici, bensì di singole esperienze di autori o momenti storici particolarmente rilevanti. Così Massimo Recalcati, in un intervento sull'opera di Anselm Kiefer, mostrerà il nesso tra lutto e rigenerazione, catastrofe e rinascita, che caratterizza il lavoro dell'artista tedesco, con le macerie delle città distrutte nella seconda guerra mondiale a fare da impulso figurativo di una vera e propria teodicea. Il mito di Babele, figura di caos per eccellenza, sarà ripercorso da Francisco Jarauta in una storia culturale e iconografica, mentre Carlo Ossola discuterà la caduta della Torre nella cultura letteraria di inizio Novecento. Analogo percorso compirà, soprattutto attraverso fonti spagnole, anche Armando Savignano. Usi e abusi dell'eredità classica, segnatamente dei temi dionisiaci che implicano la dialettica tra dissipazione e rigenerazione, verranno discussi da Mauro Bonazzi, che ne traccerà la storia nella cultura filosofica, soprattutto tedesca, tra Otto e Novecento. Se le culture entrano spesso nel caos, esse possiedono anche la ricchezza per generare ordine. Ivano Dionigi sosterrà che il libro è uno dei principali dispositivi per dare forma e ordine alla realtà, mentre Francesca Rigotti mostrerà come il pensiero simbolico sia la modalità espressiva con la quale si possono sciogliere i nodi del caos. 7. Lezioni dei Classici Completerà come di consueto il programma filosofico la sezione "Lezione dei Classici": grandi interpreti del pensiero filosofico discutono le opere che hanno maggiormente segnato la riflessione sul tema del caos. Franco Ferrari discuterà per esempio le concezioni cosmologiche del "Timeo" di Platone. Due lezioni mostreranno la rottura dei paradigmi scientifici e politici avvenuta tra la fine del Cinquecento e il Seicento: Nicola Panichi leggerà l'opera

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di Montaigne sullo sfondo della catastrofe morale e religiosa delle guerre civili in Francia, mentre Gregorio Baldin mostrerà come anche il Leviatano di Hobbes discuta la questione della sovranità a partire dall'esperienza delle guerre civili britanniche. Gianni Paganini ricostruirà viceversa le trasformazioni gemelle di rivoluzione scientifica e nuova scienza politica. Nell'epoca, la nostra, che revoca in dubbio il multilateralismo e il diritto internazionale è fondamentale tornare all'origine dell'idea cosmopolitica, quella di Kant: lo farà Anna Loretoni con "Per la pace perpetua". Analizzando pensatori più recenti, invece, Cristina Guarnieri presenterà le meditazioni sulla guerra e sulla pace di Rachel Bespaloff, mentre Rocco Ronchi discuterà una delle opere più importanti per le teorie filosofiche del caos, ossia "Millepiani" di Gilles Deleuze e Félix Guattari. Mostre, installazioni, musica e spettacoli: le sfaccettature del caos Non solo disordine e imprevedibilità, ma anche creatività spiazzante, trasformazione generativa e nascita di equilibri nuovi: ecco alcuni dei temi affrontati dal ricco programma di eventi, tutti gratuiti, che affiancherà le lezioni magistrali del festivalfilosofia dal 18 al 20 settembre a Modena, Carpi e Sassuolo. Per tre giorni strade, piazze e palazzi si riempiranno di mostre, installazioni, concerti e spettacoli, ma anche di performance sperimentali, rassegne cinematografiche, laboratori per bambini e ragazzi, in un programma che riserverà ulteriori novità nelle prossime settimane. Fra i tanti ospiti, Betty Bee, Enrica Berselli, Roberta Biagiarelli, Paolo Di Paolo, Christian Greco, Silvia Guberti, Alberto Mantovani, Daniela Marcheschi, Andrea Pennacchi, La Ragione di Stato, Antonio Scurati, Federico Taddia, Mario Tozzi, Icaro Tuttle Il programma creativo del festivalfilosofia, che ogni anno si dipana su oltre cento momenti di incontro su Modena, Carpi e Sassuolo, è un unicum nel panorama culturale. Costituisce infatti uno straordinario sforzo collettivo e porta a riflettere sulla stessa parola caratterizzante circa duecento fra enti e istituzioni, radicate sul territorio o meno, che concentrano nel giro di tre giorni una vastissima gamma di iniziative, tutte afferenti all'argomento del festival. Si verifica così un dialogo proficuo con il programma filosofico, i cui temi salienti vengono declinati nelle più diverse forme d'arte e di intrattenimento: vengono coniugate istanze e pratiche oltremodo differenziate in un complesso e diversificato meccanismo, il cui funzionamento testimonia una straordinaria attitudine al gioco di squadra, oltre alla capacità di accostare le forme della creazione a quelle della riflessione. La dettagliata guida al programma creativo del festivalfilosofia (in allegato) consente di orientarsi fra i numerosissimi eventi, fornendo informazioni specifiche allo scopo di percorrerli per aree tematiche, tipologie, destinatari ed enti promotori. Il caos va inteso anzitutto come condizione generativa, energia trasformativa e passaggio attraverso cui possono emergere nuove forme. Anche quest'anno, il programma che affianca le lezioni del festivalfilosofia esplora le molteplici sfaccettature del tema, portandolo negli spazi della visione, dell'ascolto, della performance e della partecipazione. All'interno del programma creativo dell'edizione 2026 - costituito da mostre, installazioni, musica, spettacoli, reading, cinema, laboratori e attività per bambini e ragazzi - si potrà riconoscere un'articolata trama di percorsi, che offrirà al pubblico la possibilità di attraversare il tema del caos secondo linguaggi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e sensibilità differenti, tra arti visive, teatro, fotografia, concerti, narrazione, pratiche laboratoriali e forme sperimentali. I cinque fulcri teorici che guideranno il programma creativo del festivalfilosofia 2026 sono: 1. Genesi 2. Norme 3. Creatività 4. Metamorfosi 5. Apocalissi La genesi verrà esplorata come forza generativa capace di far emergere forme, mondi e possibilità nuove, dalla natura alle cosmogonie, dalle scienze alle pratiche artistiche. Le norme permetteranno di interrogare il rapporto tra ordine e disordine, mostrando come regole, istituzioni e convenzioni nascano, vengano infrante e si ricompongano nella vita civile, politica e sociale. La creatività sarà considerata come la capacità di produrre nuove forme attraverso la rottura degli schemi, l'imprevisto, la sperimentazione e l'immaginazione. Con le metamorfosi si indagheranno i processi di trasformazione che percorrono individui, comunità, linguaggi e ambienti, facendo del cambiamento una dimensione costitutiva dell'esperienza. Le apocalissi, infine, saranno interpretate nel loro significato originario di rivelazione: momenti nei quali il caos dissolve assetti consolidati per rendere visibili nuovi orizzonti, nuove consapevolezze e nuove possibilità di ricostruzione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Modena2000

Area Emilia Romagna

Festivalfilosofia 2026: quale ordine dal caos? Dal 19 al 20 settembre a Modena, Carpi, Sassuolo


Modena2000

Festivalfilosofia 2026: quale ordine dal caos? Dal 19 al 20 settembre a Modena, Carpi, Sassuolo

09/14/2026 12:17

Dedicato al tema caos , il festival filosofia è in programma a Modena, Carpi e Sassuolo dal 18 al 20 settembre Giunto alla ventiseiesima edizione, il format del festival prevede come sempre lezioni magistrali, mostre, spettacoli, letture, attività per ragazzi e cene filosofiche. Gli appuntamenti saranno oltre 150 e tutti gratuiti. Piazze e cortili ospiteranno 58 tra lezioni magistrali e dibattiti . Quella attuale è un'epoca di dissoluzione di vecchi ordini, eventi catastrofici e processi profondi di cambiamento sul piano politico, scientifico e climatico. Il festival mostrerà che questo processo, pur complesso e a volte imponderabile, non è privo di logica. Incertezza e disordine sono parole-chiave fondamentali per capire molte teorie scientifiche, ma anche per comprendere le trasformazioni della società. Funzionano così i mercati, il clima e la geopolitica, ma anche la scienza e l'evoluzione. E inoltre crisi radicali, vere e proprie fini di mondi culturali, hanno sempre caratterizzato la storia, generando novità. A questo insieme di questioni il programma darà un inquadramento con le risorse del linguaggio filosofico. L'edizione 2026, mentre conferma lo stretto legame con i maggiori protagonisti del dibattito filosofico, presenta diciotto voci nuove e oltre venti relatrici. Tra i protagonisti si ricordano, tra gli altri: Rosi Braidotti, Massimo Cacciari, Barbara Carnevali, Adriana Cavarero, Ivano Dionigi, Donatella Di Cesare, Elena Esposito (Lectio Gruppo Aimag), Roberto Esposito, Maurizio Ferraris (Lectio Gruppo Hera), Simona Forti, Nadia Fusini, Umberto Galimberti (Lectio Rotary Club Gruppo Ghirlandina), Carlo Galli, Matteo Lancini, Silvia Lippi, Anna Maria Lorusso (Lectio Coop Alleanza 3.0), Michela Marzano, Stefano Massini, Salvatore Natoli (Lectio BPER Banca), Gianfranco Ravasi, Massimo Recalcati, Paolo Zellini (Lectio Confindustria Emilia Area Centro). Tra chi è al "debutto": David Armitage, Pierre Charbonnier, Mario Del Pero, Serenella Iovino, Luke Kemp, Carlo Ossola, Alfio Quarteroni, Mariarosaria Taddeo, Guido Tonelli.

Dedicato al tema caos , il festival filosofia è in programma a Modena, Carpi e Sassuolo dal 18 al 20 settembre Giunto alla ventiseiesima edizione, il format del festival prevede come sempre lezioni magistrali, mostre, spettacoli, letture, attività per ragazzi e cene filosofiche. Gli appuntamenti saranno oltre 150 e tutti gratuiti. Piazze e cortili ospiteranno 58 tra lezioni magistrali e dibattiti . Quella attuale è un'epoca di dissoluzione di vecchi ordini, eventi catastrofici e processi profondi di cambiamento sul piano politico, scientifico e climatico. Il festival mostrerà che questo processo, pur complesso e a volte imponderabile, non è privo di logica. Incertezza e disordine sono parole-chiave fondamentali per capire molte teorie scientifiche, ma anche per comprendere le trasformazioni della società. Funzionano così i mercati, il clima e la geopolitica, ma anche la scienza e l'evoluzione. E inoltre crisi radicali, vere e proprie fini di mondi culturali, hanno sempre caratterizzato la storia, generando novità. A questo insieme di questioni il programma darà un inquadramento con le risorse del linguaggio filosofico. L'edizione 2026, mentre conferma lo stretto legame con i maggiori protagonisti del dibattito filosofico, presenta diciotto voci nuove e oltre venti relatrici. Tra i protagonisti si ricordano, tra gli altri: Rosi Braidotti, Massimo Cacciari, Barbara Carnevali, Adriana Cavarero, Ivano Dionigi, Donatella Di Cesare, Elena Esposito (Lectio Gruppo Aimag), Roberto Esposito, Maurizio Ferraris (Lectio Gruppo Hera), Simona Forti, Nadia Fusini, Umberto Galimberti (Lectio Rotary Club Gruppo Ghirlandina), Carlo Galli, Matteo Lancini, Silvia Lippi, Anna Maria Lorusso (Lectio Coop Alleanza 3.0), Michela Marzano, Stefano Massini, Salvatore Natoli (Lectio BPER Banca), Gianfranco Ravasi, Massimo Recalcati, Paolo Zellini (Lectio Confindustria Emilia Area Centro). Tra chi è al "debutto": David Armitage, Pierre Charbonnier, Mario Del Pero, Serenella Iovino, Luke Kemp, Carlo Ossola, Alfio Quarteroni, Mariarosaria Taddeo, Guido Tonelli. Il festival include anche una "Lectio Michelina Borsari" , in memoria della sua storica direttrice e in collaborazione con la famiglia, per valorizzare una giovane relatrice, che per questa edizione sarà Valentina Moro. Il programma filosofico del festival propone anche la sezione "la lezione dei classici" : studiose e studiosi autorevoli commenteranno i testi che, nella storia del pensiero occidentale, hanno costituito modelli o svolte concettuali rilevanti per il tema del caos. Per il pubblico del web, sarà approntato un programma di dirette di lezioni sui canali del festival, in attesa della pubblicazione dell'intero programma la settimana successiva alla manifestazione. Se le lezioni magistrali sono il cuore della manifestazione, un vasto programma creativo coinvolgerà performance, musica e spettacoli dal vivo. Mentre diversi appuntamenti espositivi faranno emergere il connubio di caos e creatività nei processi artistici, alcuni appuntamenti performativi metteranno in scena il caos contemporaneo e le

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

sue implicazioni: così Domenico Starnone sugli effetti di equivoci, errori e segreti nei nostri percorsi esistenziali, Mario Tozzi a proposito delle responsabilità umane nei confronti del cambiamento climatico, Andrea Pennacchi sul mai abbastanza maledetto male della guerra, e il collettivo de La Ragione di Stato su come anche lo sport mondiale, soprattutto il calcio, rispecchi le follie e gli eccessi della geopolitica. Quasi 40 le mostre e installazioni proposte in occasione del festival da un'ampia rete di istituzioni artistiche pubbliche e gallerie private. L'insieme del programma creativo coinvolge e sintonizza tematicamente una rete di circa 200 partner culturali. Il festival è promosso dal Consorzio per il festivalfilosofia, di cui sono soci i Comuni di Modena, Carpi e Sassuolo, la Fondazione Collegio San Carlo di Modena, la Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi e la Fondazione di Modena. Nelle piazze e nei cortili del festival quasi 60 lezioni discuteranno di disordine e incertezza, caos strategico e cambiamento storico, per mostrare che il caos non è semplice confusione, ma segue una logica e può essere generativo L'edizione 2026 sarà dedicata alla questione del "caos", con un programma filosofico che conterà 58 lezioni magistrali. Concetto generativo ma anche dissipativo, il caos è una categoria adeguatissima per affrontare la complessità di un mondo attraversato da dissoluzione di vecchi ordini, eventi catastrofici e profondi processi di cambiamento sul piano politico, scientifico e climatico. Proprio dalle scienze emerge un modello di comprensione dell'incertezza e dell'imprevedibilità che può riferirsi ai modelli di società oltre che ai fenomeni naturali. Tema cosmogonico per eccellenza, la rappresentazione del caos implica una genealogia culturale che non ha perso, anzi forse ha ritrovato, la sua energia. Strutturato per gruppi di questioni, il programma filosofico porterà pertanto in primo piano un lessico concettuale composito, a più voci, in cui si confronteranno prospettive filosofiche plurali, talora anche in contrasto. 1. Scienze. Le logiche del caos Per capire che cos'è il caos occorre anzitutto rivolgersi alle scienze e alla loro storia. A partire dalla rivoluzione probabilistica del tardo XIX secolo, molti saperi si sono fondati su modelli sistemici all'insegna dell'indeterminazione e della complessità: matematiche, teorie dell'evoluzione, meteorologia e teoria del clima, fisica dell'intelligenza artificiale sono solo alcuni degli ambiti nei quali le cosiddette logiche caotiche giocano un ruolo fondamentale, con le loro idee di contingenza e complessità. Tale significato di caos va al di là del suo senso comune e ordinario. Da qui è tuttavia indispensabile partire per cogliere la portata di questo concetto, e forse anche per orientarsi nella condizione contemporanea. Oltre al suo valore generativo, verrà mostrato il suo carattere probabilistico, fondato sul calcolo dell'incertezza. Viceversa, anticipando già un graduale passaggio alle piste seguenti, si indicherà come questi modelli si siano ormai estesi anche alle scienze sociali, dove l'idea di contingenza, di rischio, di processi non-intenzionali risulta cruciale per molti approcci dell'economia, della filosofia politica e anche di quel complesso di saperi storici, politici, giuridici, economici e demografici cui oggi diamo correntemente il nome di "geopolitica". Modello di generazione dal vuoto e di passaggio dal caos a un ordine è certamente l'astrofisica: Guido Tonelli accompagnerà il pubblico in un viaggio tra le stelle, dal Big Bang alle

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

teorie cosmologiche attualmente più accreditate. Paolo Zellini (Lectio Confindustria Emilia Area Centro) e Alfio Quarteroni mostreranno come si possa calcolare il caos, discutendo l'importanza della matematica nei sistemi complessi: in gioco c'è la proporzione tra efficienza e affidabilità delle procedure algoritmiche. Sempre più intrecciati anche al governo delle procedure sociali (è il caso di mercati finanziari, sistemi assicurativi, servizi sanitari, grandi apparati organizzativi pubblici e privati), questi modelli di previsione e di governance fanno della tecnologia una grande questione politica e culturale, di cui parlerà Elena Esposito (Lectio Gruppo Aimag). In connessione con questi temi, Maurizio Ferraris discuterà i fondamenti dell'intelligenza artificiale generativa per indicare soprattutto quanto sia alimentata dai comportamenti degli utenti e quanto sia necessario redistribuirne il valore, anche economico (Lectio Gruppo Hera). Se l'idea di cambiamento implica rotture, anche catastrofiche, l'evoluzione è uno dei paradigmi scientifici che la esprime meglio: Telmo Pievani discuterà l'estinzione come processo biologico e sociale fondamentale per le trasformazioni evolutive, richiamando anche le attuali responsabilità di Homo sapiens nell'epoca dell'Antropocene. Alla conseguente necessità di immaginare una "nuova Arca", ispirata alla collaborazione tra tutte le forme viventi, sarà dedicato l'intervento di Serenella Iovino. Nel segnalare ulteriori fattori capaci di generare cambiamento, Gaspare Polizzi segnalerà la stretta connessione tra caos e "kairòs", per indicare il valore conoscitivo della contingenza, mentre Nicla Vassallo si concentrerà sul significato positivo dell'errore. Salvatore Natoli racchiuderà nel suo intervento le implicazioni filosofiche di queste grandi trasformazioni del sapere, mostrando come le accelerazioni di società e tecnologia rovescino la visione "progressista" che riteneva di aver scoperto le leggi interne della storia: l'idea di cambiamento adeguata alla nostra epoca è viceversa probabilistica e imponderabile, racchiusa nell'idea di "caoscosmo", ossia il riconoscimento che il caos è una forma di ordine che va saputa calcolare (Lectio BPER Banca). 2. Politica. Categorie del cambiamento Disordine geopolitico e crisi globale si capiscono meglio se si parte da prospettive di più ampia durata, coinvolgendo schemi concettuali ampi. L'attuale periodo storico verrà analizzato in quanto "momento machiavelliano", ossia la fine di un ciclo istituzionale nel quale gli ordinamenti politici e i sistemi di potere devono fronteggiare una trasformazione storica da cui può dipendere la loro stessa cancellazione. Si mostrerà come la crisi dell'ordine liberale internazionale abbia sì fattori specifici, ma si inscriva in un modello generale che riguarda l'allineamento (o, come nella crisi odierna, il disallineamento) tra sistemi giuridici, ordinamenti istituzionali e forme della potenza: economica, demografica, militare, tecnologica, culturale. L'attuale "catastrofe" ha precedenti nella storia e indica una convergenza di varie crisi di varia durata che riguardano la natura stessa delle istituzioni statali, la loro relazione, il rapporto tra legittimità, autorità e territorio. Da questo punto di vista, a titolo di esempio, si indicherà che c'è una radice internazionale del pensiero politico che risale alla prima età moderna. Verranno rintracciate alcune linee di consistenza della geopolitica, mostrando come la filosofia e le strategie politiche abbiano discusso le forme più adatte al governo della terra, del mare e dell'aria.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Al nesso tra territorio, autorità e legittimità - una delle questioni chiave della filosofia politica moderna - e alla rottura di paradigma segnata nel Novecento dall'avvento dell'aviazione e della politica nei cieli, non solo per la rappresentazione del globo, ma anche per le dinamiche di dominio, sono dedicate, rispettivamente, le lezioni di Carlo Galli e Matteo Vegetti. Parimenti, verranno messe a fuoco le categorie che permettono di tracciare i rivolgimenti delle comunità politiche, come nel caso delle guerre civili, di cui David Armitage traccerà una storia che arriva nel cuore del presente, o dei veri e propri collassi di sistemi istituzionali: attingendo all'antropologia e alla paleostoria, Luke Kemp tratteggerà i lineamenti fondamentali di un fenomeno che non è estraneo al nostro mondo, poiché la dissoluzione di grandi organismi politici ha caratterizzato da ultimo la fuoriuscita dal "secolo breve" del Novecento. I collassi sistemici travolgono solitamente anche gli ordinamenti normativi, come sta drammaticamente accadendo al sistema della giustizia internazionale, pietra angolare dell'ordine internazionale liberale oggi ben più che in crisi, ma letteralmente sotto attacco: ne discuterà Emanuela Fronza. Se i temi indicati poc'anzi riguardano processi di cambiamento sostanziali nell'assetto del potere e della società, non meno rilevanti sono i fattori culturali che li rappresentano, li spiegano e, in alcuni casi, effettivamente li generano. Nell'epoca della "narrazione", e in un festival di filosofia, non possono essere sottovalutati. Così Simona Forti ricostruirà l'estremismo "filosofico" al cuore del pensiero dei nuovi reazionari globali, mentre Anna Maria Lorusso esplorerà il tipo di "ordine" paranoico che sottende alla mentalità complottista (Lectio Coop Alleanza 3.0). Spostando lo sguardo critico nel cuore delle nostre democrazie in crisi, Donatella Di Cesare mostrerà i modi sottili, anonimi e manipolatori tramite i quali il dissenso viene non tanto censurato, quanto semplicemente disperso, reso intermittente e invisibile; messo non tanto all'indice, quanto posto agli ultimi, e ben nascosti, livelli dell'indicizzazione. Alla necessità quasi metafisica del conflitto come luogo di costruzione dell'essere e della comunità saranno dedicati infine gli interventi di Umberto Curi e di Valentina Moro (Lectio Michelina Borsari), che utilizzerà la tragedia greca per mostrare la tensione costante tra libertà e potere. 3. Geopolitica. Il mondo nel caos Entro tale contesto di cambiamento istituzionale, una terza pista si occuperà proprio del disordine politico e del caos globale che caratterizza l'attuale fase storica, affrontando le crisi multiple che scuotono l'ordine internazionale. Anche il sapere geopolitico si apprezza meglio cogliendone la radice filosofica, come metterà in luce Roberto Esposito, che mostrerà il carattere in ultima istanza tragico di una visione dei processi politici improntata alla continua dialettica tra decisione e realtà, libertà e necessità, contingenza e rapporti di forza. Per orientarsi nell'attuale crisi del multilateralismo, nello smantellamento dell'ordine liberale, nella competizione tecnologica e geopolitica che ridisegna le relazioni internazionali, alcune lezioni faranno il punto sulle strategie delle principali potenze in campo. Così Mario Del Pero e Vittorio Emanuele Parsi, da prospettive differenti, dedicheranno i loro interventi al caos strategico nella politica degli Stati Uniti, che sempre più ammonta a un'America "post-americana". Viceversa Alessandro Aresu, occupandosi dell'altra sponda della

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

competizione globale, si chiederà se la supremazia tecnologica cinese determinerà anche un ordine geopolitico dominato da Pechino. In un classico esempio di questione specifica che riveste una portata sistemica, Mariarosaria Taddeo discuterà gli sviluppi dell'intelligenza artificiale nel campo della sicurezza e della difesa per mostrarne i dilemmi etici, le esigenze di governo e il rispecchiamento di rapporti di dominio tecno-politico. Proprio perché i processi caotici dipendono da fattori talvolta remoti, generando spesso conseguenze non-intenzionali, due ulteriori interventi mostreranno cause e implicazioni della crisi geopolitica che non sempre appaiono in primo piano. Alberto Melloni ne traccerà il retroterra nella storia dei fondamentalismi religiosi e nella convergenza di varie "catastrofi" nel rapporto tra politica e religione. Pierre Charbonnier, mettendo in evidenza le drammatiche conseguenze che i conflitti generano per il pianeta, calcolerà invece i costi ecologici delle guerre: uno degli aspetti più terribili, nonché potenzialmente irreversibili, del caos politico. Polarizzata, debordante e predatoria, la politica contemporanea si fonda infatti in modo apparentemente illimitabile su violenza reale e simbolica. A questa forma radicale, cui da decenni non eravamo più abituati nelle democrazie liberali, sono dedicati gli interventi di Stefano Massini, che si soffermerà sul banchetto di crudeltà della politica contemporanea, e Barbara Carnevali (componente del Comitato scientifico del festivalfilosofia) che mostrerà quanto si perda nel momento in cui le relazioni si fondano esclusivamente su forza e potere, rinunciando a quel codice di civiltà che dovrebbe caratterizzare tanto la diplomazia, quanto tutte le condotte sociali più in generale. In un controcanto letterario, Nadia Fusini commenterà una delle figure più emblematiche della follia del potere sanguinario: il Macbeth di Shakespeare. 4. Persone. L'adattamento al disordine Una quarta pista concentrerà l'osservazione sulle esperienze individuali e sul disordine che agita la psiche contemporanea. Si tratta non solo di un "marasma emotivo" nel quale sono prese varie generazioni, ma anche dell'importanza del concetto di caos in alcune importanti pratiche psicanalitiche. Silvia Lippi discuterà i diversi aspetti di questa "clinica del caos", mentre Matteo Lancini interpreterà il carattere instabile che contraddistingue la vita affettiva contemporanea. Se Adriana Cavarero richiamerà la vulnerabilità costitutiva dell'umano come potenziale risorsa, e non debolezza, evidenziata soprattutto nella riflessione della filosofia di genere, Michela Marzano guarderà alle crisi personali come a un'occasione di crescita; analogamente, in una riflessione complessiva che avrà la trasformazione della menopausa come caso emblematico, Gloria Origgi discuterà il caos interiore generato da ogni esperienza trasformativa. In una lezione sulla condizione contemporanea, Umberto Galimberti sosterrà che la nostra è la prima epoca nella quale l'umanità vive senza un orizzonte di senso (Lectio Rotary Club Gruppo Ghirlandina). Una singolare incarnazione del crinale fra caos ed esattezza, tramite lo studio dell'interpretazione di Pinocchio data da Totò, verrà analizzata da Mario Fortunato. 5. Cosmogonie. Dal caos all'ordine Una quinta pista si colloca sul piano dei modelli culturali di lungo periodo che, in varie civiltà e contesti, hanno rappresentato il caos come momento generativo e situazione primordiale da cui sono scaturiti il cosmo e l'ordine. Massimo Cacciari (componente del Comitato scientifico del Consorzio per

il festivalfilosofia) tratteggerà il significato del caos come inizio, apertura originaria da cui tutto discende, secondo una visione che è centrale nella cultura greca arcaica e la cui eredità ancora aleggia anche nel pensiero scientifico. Gli farà eco Gianfranco Ravasi, che seguirà il medesimo movimento concettuale in una ricostruzione testuale e contestuale del libro biblico della Genesi. Tre ulteriori interventi amplieranno lo sguardo uscendo dal contesto classico e biblico. Anne Cheng introdurrà i lineamenti fondamentali del "Libro dei mutamenti", mostrando come il cosmo in continua trasformazione sia al cuore della dottrina confuciana. Alcune delle tradizioni mitologiche e religiose che presentano il ciclo di distruzioni e rigenerazioni al cuore della concezione induista saranno invece discusse da Giuliano Boccali, che ne segnalerà anche la diffusione nell'ambito della "indosfera" antica. Infine Christian Greco, in una conversazione condotta da Manuela Rossi, presenterà alcuni tratti della visione cosmogonica egizia, con particolare riferimento al valore simbolico del Nilo e dei suoi cicli alluvionali. 6. Figure. Apocalissi e rigenerazioni culturali Un'ultima pista si soffermerà su alcune figure e contesti che, in modo diretto o indiretto, presentano esperienze di crisi, di trapassi di mondi simbolici e aspettative di orizzonti rigenerativi. Non si tratta di racconti fondativi e cosmogonici, bensì di singole esperienze di autori o momenti storici particolarmente rilevanti. Così Massimo Recalcati, in un intervento sull'opera di Anselm Kiefer, mostrerà il nesso tra lutto e rigenerazione, catastrofe e rinascita, che caratterizza il lavoro dell'artista tedesco, con le macerie delle città distrutte nella seconda guerra mondiale a fare da impulso figurativo di una vera e propria teodicea. Il mito di Babele, figura di caos per eccellenza, sarà ripercorso da Francisco Jarauta in una storia culturale e iconografica, mentre Carlo Ossola discuterà la caduta della Torre nella cultura letteraria di inizio Novecento. Analogo percorso compirà, soprattutto attraverso fonti spagnole, anche Armando Savignano. Usi e abusi dell'eredità classica, segnatamente dei temi dionisiaci che implicano la dialettica tra dissipazione e rigenerazione, verranno discussi da Mauro Bonazzi, che ne traccerà la storia nella cultura filosofica, soprattutto tedesca, tra Otto e Novecento. Se le culture entrano spesso nel caos, esse possiedono anche la ricchezza per generare ordine. Ivano Dionigi sosterrà che il libro è uno dei principali dispositivi per dare forma e ordine alla realtà, mentre Francesca Rigotti mostrerà come il pensiero simbolico sia la modalità espressiva con la quale si possono sciogliere i nodi del caos. 7. Lezioni dei Classici Completerà come di consueto il programma filosofico la sezione "Lezione dei Classici": grandi interpreti del pensiero filosofico discutono le opere che hanno maggiormente segnato la riflessione sul tema del caos. Franco Ferrari discuterà per esempio le concezioni cosmologiche del "Timeo" di Platone. Due lezioni mostreranno la rottura dei paradigmi scientifici e politici avvenuta tra la fine del Cinquecento e il Seicento: Nicola Panichi leggerà l'opera di Montaigne sullo sfondo della catastrofe morale e religiosa delle guerre civili in Francia, mentre Gregorio Baldin mostrerà come anche il Leviatano di Hobbes discuta la questione della sovranità a partire dall'esperienza delle guerre civili britanniche. Gianni Paganini ricostruirà viceversa le trasformazioni gemelle di rivoluzione scientifica e nuova scienza politica. Nell'epoca, la nostra, che revoca in dubbio

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

il multilateralismo e il diritto internazionale è fondamentale tornare all'origine dell'idea cosmopolitica, quella di Kant: lo farà Anna Loretoni con "Per la pace perpetua". Analizzando pensatori più recenti, invece, Cristina Guarnieri presenterà le meditazioni sulla guerra e sulla pace di Rachel Bespaloff, mentre Rocco Ronchi discuterà una delle opere più importanti per le teorie filosofiche del caos, ossia "Millepiani" di Gilles Deleuze e Félix Guattari. Mostre, installazioni, musica e spettacoli: le sfaccettature del caos Non solo disordine e imprevedibilità, ma anche creatività spiazzante, trasformazione generativa e nascita di equilibri nuovi: ecco alcuni dei temi affrontati dal ricco programma di eventi, tutti gratuiti, che affiancherà le lezioni magistrali del festivalfilosofia dal 18 al 20 settembre a Modena, Carpi e Sassuolo. Per tre giorni strade, piazze e palazzi si riempiranno di mostre, installazioni, concerti e spettacoli, ma anche di performance sperimentali, rassegne cinematografiche, laboratori per bambini e ragazzi, in un programma che riserverà ulteriori novità nelle prossime settimane. Fra i tanti ospiti, Betty Bee, Enrica Berselli, Roberta Biagiarelli, Paolo Di Paolo, Christian Greco, Silvia Guberti, Alberto Mantovani, Daniela Marcheschi, Andrea Pennacchi, La Ragione di Stato, Antonio Scurati, Federico Taddia, Mario Tozzi, Icaro Tuttle Il programma creativo del festivalfilosofia, che ogni anno si dipana su oltre cento momenti di incontro su Modena, Carpi e Sassuolo, è un unicum nel panorama culturale. Costituisce infatti uno straordinario sforzo collettivo e porta a riflettere sulla stessa parola caratterizzante circa duecento fra enti e istituzioni, radicate sul territorio o meno, che concentrano nel giro di tre giorni una vastissima gamma di iniziative, tutte afferenti all'argomento del festival. Si verifica così un dialogo proficuo con il programma filosofico, i cui temi salienti vengono declinati nelle più diverse forme d'arte e di intrattenimento: vengono coniugate istanze e pratiche oltremodo differenziate in un complesso e diversificato meccanismo, il cui funzionamento testimonia una straordinaria attitudine al gioco di squadra, oltre alla capacità di accostare le forme della creazione a quelle della riflessione. La dettagliata guida al programma creativo del festivalfilosofia (in allegato) consente di orientarsi fra i numerosissimi eventi, fornendo informazioni specifiche allo scopo di percorrerli per aree tematiche, tipologie, destinatari ed enti promotori. Il caos va inteso anzitutto come condizione generativa, energia trasformativa e passaggio attraverso cui possono emergere nuove forme. Anche quest'anno, il programma che affianca le lezioni del festivalfilosofia esplora le molteplici sfaccettature del tema, portandolo negli spazi della visione, dell'ascolto, della performance e della partecipazione. All'interno del programma creativo dell'edizione 2026 - costituito da mostre, installazioni, musica, spettacoli, reading, cinema, laboratori e attività per bambini e ragazzi - si potrà riconoscere un'articolata trama di percorsi, che offrirà al pubblico la possibilità di attraversare il tema del caos secondo linguaggi e sensibilità differenti, tra arti visive, teatro, fotografia, concerti, narrazione, pratiche laboratoriali e forme sperimentali. I cinque fulcri teorici che guideranno il programma creativo del festivalfilosofia 2026 sono: La genesi verrà esplorata come forza generativa capace di far emergere forme, mondi e possibilità nuove, dalla natura alle cosmogonie, dalle scienze alle pratiche artistiche. Le norme permetteranno

di interrogare il rapporto tra ordine e disordine, mostrando come regole, istituzioni e convenzioni nascano, vengano infrante e si ricompongano nella vita civile, politica e sociale. La creatività sarà considerata come la capacità di produrre nuove forme attraverso la rottura degli schemi, l'imprevisto, la sperimentazione e l'immaginazione. Con le metamorfosi si indagheranno i processi di trasformazione che percorrono individui, comunità, linguaggi e ambienti, facendo del cambiamento una dimensione costitutiva dell'esperienza. Le apocalissi, infine, saranno interpretate nel loro significato originario di rivelazione: momenti nei quali il caos dissolve assetti consolidati per rendere visibili nuovi orizzonti, nuove consapevolezze e nuove possibilità di ricostruzione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Pressa

Area Emilia Romagna

Caos come principio generatore: torna a Modena il Festival Filosofia


La Pressa

Caos come principio generatore: torna a Modena il Festival Filosofia

09/14/2026 12:57 Redazione Pressa

Dedicato al tema caos, il festivalfilosofia 2026 è in programma a Modena, Carpi e Sassuolo dal 18 al 20 settembre. Giunto alla ventiseiesima edizione, il format del festival prevede come sempre lezioni magistrali, mostre, spettacoli, letture, attività per ragazzi e cene filosofiche. Gli appuntamenti saranno oltre 150 e tutti gratuiti. Piazze e cortili ospiteranno 58 tra lezioni magistrali e dibattiti. Quella attuale è un'epoca di dissoluzione di vecchi ordini, eventi catastrofici e processi profondi di cambiamento sul piano politico, scientifico e climatico. Il festival mostrerà che questo processo, pur complesso e a volte imponderabile, non è privo di logica. Incertezza e disordine sono parole-chiave fondamentali per capire molte teorie scientifiche, ma anche per comprendere le trasformazioni della società. Funzionano così i mercati, il clima e la geopolitica, ma anche la scienza e l'evoluzione. E inoltre crisi radicali, vere e proprie fini di mondi culturali, hanno sempre caratterizzato la storia, generando novità. A questo insieme di questioni il programma darà un inquadramento con le risorse del linguaggio filosofico. L'edizione 2026, mentre conferma lo stretto legame con i maggiori protagonisti del dibattito filosofico, presenta diciotto voci nuove e oltre venti relatrici. Tra i protagonisti si ricordano, tra gli altri: Rosi Braidotti, Massimo Cacciari, Barbara Carnevali, Adriana Cavarero, Ivano Dionigi, Donatella Di Cesare, Elena Esposito (Lectio Gruppo Aimag), Roberto Esposito, Maurizio Ferraris (Lectio Gruppo Hera), Simona Forti, Nadia Fusini, Umberto Galimberti (Lectio Rotary Club Gruppo Ghirlandina), Carlo Galli, Matteo Lancini, Silvia Lippi, Anna Maria Lorusso (Lectio Coop Alleanza 3.0), Michela Marzano, Stefano Massini, Salvatore Natoli (Lectio BPER Banca), Gianfranco

Dedicato al tema caos, il festivalfilosofia 2026 è in programma a Modena, Carpi e Sassuolo dal 18 al 20 settembre. Giunto alla ventiseiesima edizione, il format del festival prevede come sempre lezioni magistrali, mostre, spettacoli, letture, attività per ragazzi e cene filosofiche. Gli appuntamenti saranno oltre 150 e tutti gratuiti. Piazze e cortili ospiteranno 58 tra lezioni magistrali e dibattiti. Quella attuale è un'epoca di dissoluzione di vecchi ordini, eventi catastrofici e processi profondi di cambiamento sul piano politico, scientifico e climatico. Il festival mostrerà che questo processo, pur complesso e a volte imponderabile, non è privo di logica. Incertezza e disordine sono parole-chiave fondamentali per capire molte teorie scientifiche, ma anche per comprendere le trasformazioni della società. Funzionano così i mercati, il clima e la geopolitica, ma anche la scienza e l'evoluzione. E inoltre crisi radicali, vere e proprie fini di mondi culturali, hanno sempre caratterizzato la storia, generando novità. A questo insieme di questioni il programma darà un inquadramento con le risorse del linguaggio filosofico. L'edizione 2026, mentre conferma lo stretto legame con i maggiori protagonisti del dibattito filosofico, presenta diciotto voci nuove e oltre venti relatrici. Tra i protagonisti si ricordano, tra gli altri: Rosi Braidotti, Massimo Cacciari, Barbara Carnevali, Adriana Cavarero, Ivano Dionigi, Donatella Di Cesare, Elena Esposito (Lectio Gruppo Aimag), Roberto Esposito, Maurizio Ferraris (Lectio Gruppo Hera), Simona Forti, Nadia Fusini, Umberto Galimberti (Lectio Rotary Club Gruppo Ghirlandina), Carlo Galli, Matteo Lancini, Silvia Lippi, Anna Maria Lorusso (Lectio Coop Alleanza 3.0), Michela Marzano, Stefano Massini, Salvatore Natoli (Lectio BPER Banca), Gianfranco Ravasi, Massimo Recalcati, Paolo Zellini (Lectio Confindustria Emilia Area Centro). Tra chi è al 'debutto': David Armitage, Pierre Charbonnier, Mario Del Pero, Serenella Iovino, Luke Kemp, Carlo Ossola, Alfio Quarteroni, Mariarosaria Taddeo, Guido Tonelli. Il festival include anche una 'Lectio Michelina Borsari', in memoria della sua storica direttrice e in collaborazione con la famiglia, per valorizzare una giovane relatrice, che per questa edizione sarà Valentina Moro. Il programma filosofico del festival propone anche la sezione 'la lezione dei classici': studiose e studiosi autorevoli commenteranno i testi che, nella storia del pensiero occidentale, hanno costituito modelli o svolte concettuali rilevanti per il tema del caos. Se le lezioni magistrali sono il cuore della manifestazione, un vasto programma creativo coinvolgerà performance, musica e spettacoli dal vivo. Mentre diversi appuntamenti espositivi faranno emergere il connubio di caos e creatività nei processi artistici, alcuni appuntamenti performativi metteranno in scena il caos contemporaneo e le sue implicazioni: così Domenico Starnone sugli effetti di equivoci, errori e segreti nei nostri percorsi esistenziali, Mario Tozzi a proposito delle responsabilità umane nei confronti del cambiamento climatico,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Pressa

Area Emilia Romagna

Andrea Pennacchi sul mai abbastanza maledetto male della guerra, e il collettivo de La Ragione di Stato su come anche lo sport mondiale, soprattutto il calcio, rispecchi le follie e gli eccessi della geopolitica. Quasi 40 le mostre e installazioni proposte in occasione del festival da un'ampia rete di istituzioni artistiche pubbliche e gallerie private. La Pressa.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Caffedistretto

Area Emilia Romagna

La XVII edizione di Mutina Boica si chiude con un successo di 40mila presenze


Caffedistretto

La XVII edizione di Mutina Boica si chiude con un successo di 40mila presenze

09/14/2026 15:27

Si chiude con un successo di partecipazione la XVII edizione di Mutina Boica al Parco Ferrari a Modena, organizzata da Crono Eventi, un progetto dell'associazione Aes Cranna: ben 40mila persone hanno partecipato alla manifestazione, provenienti anche da fuori regione, nonostante la pioggia della prima giornata della manifestazione. Quattro giorni di festa, musica, teatro, cibo e artigianato, attività didattiche e campi storici per tutte le età, per un totale di 400 volontari coinvolti, e con un occhio sempre attento all'ambiente e al sociale. In questa edizione, l'attenzione al territorio sia in chiave ambientale che sociale si riconferma infatti centrale per questo festival tutto all'insegna dell'impegno plastic free e del contenimento dei rifiuti monouso. Per l'intera durata del festival sono stati messi a disposizione erogatori di acqua gratuita per evitare l'uso di bottigliette di plastica: a fronte di più di 9300 litri di acqua erogati sono state risparmiate 18.600 bottigliette. È stata inoltre replicata la scelta di non stampare materiali cartacei, iniziata nel 2022, che ha portato a oltre 35mila accessi al sito e oltre un milione di visualizzazioni sui canali social della manifestazione nei giorni dell'evento, e le eccedenze alimentari verranno donate alla mensa dell'associazione Porta Aperta di Modena. «Il tema scelto per questa edizione "L'Aquila e la Regina" è stato accolto con grande interesse dal pubblico, perché ci ha permesso di raccontare una pagina della storia meno conosciuta e, allo stesso tempo, estremamente affascinante – commentano gli organizzatori – Per la prima volta, Mutina Boica ha dedicato un'intera edizione alla Britannia romana, ampliando il proprio sguardo oltre il Mediterraneo per raccontare quasi cinque secoli di storia spingendosi oltre l'età repubblicana: dalle spedizioni di Giulio Cesare alla conquista dell'imperatore Claudio, dalla grande rivolta guidata dalla regina Boudicca fino alle origini della leggenda di Re Artù. In questa edizione abbiamo fatto insieme un viaggio storico e

Si chiude con un successo di partecipazione la XVII edizione di Mutina Boica al Parco Ferrari a Modena, organizzata da Crono Eventi, un progetto dell'associazione Aes Cranna: ben 40mila persone hanno partecipato alla manifestazione, provenienti anche da fuori regione, nonostante la pioggia della prima giornata della manifestazione. Quattro giorni di festa, musica, teatro, cibo e artigianato, attività didattiche e campi storici per tutte le età, per un totale di 400 volontari coinvolti, e con un occhio sempre attento all'ambiente e al sociale. In questa edizione, l'attenzione al territorio sia in chiave ambientale che sociale si riconferma infatti centrale per questo festival tutto all'insegna dell'impegno plastic free e del contenimento dei rifiuti monouso. Per l'intera durata del festival sono stati messi a disposizione erogatori di acqua gratuita per evitare l'uso di bottigliette di plastica: a fronte di più di 9300 litri di acqua erogati sono state risparmiate 18.600 bottigliette. È stata inoltre replicata la scelta di non stampare materiali cartacei, iniziata nel 2022, che ha portato a oltre 35mila accessi al sito e oltre un milione di visualizzazioni sui canali social della manifestazione nei giorni dell'evento, e le eccedenze alimentari verranno donate alla mensa dell'associazione Porta Aperta di Modena. «Il tema scelto per questa edizione "L'Aquila e la Regina" è stato accolto con grande interesse dal pubblico, perché ci ha permesso di raccontare una pagina della storia meno conosciuta e, allo stesso tempo, estremamente affascinante - commentano gli organizzatori - Per la prima volta, Mutina Boica ha dedicato un'intera edizione alla Britannia romana, ampliando il proprio sguardo oltre il Mediterraneo per raccontare quasi cinque secoli di storia spingendosi oltre l'età repubblicana: dalle spedizioni di Giulio Cesare alla conquista dell'imperatore Claudio, dalla grande rivolta guidata dalla regina Boudicca fino alle origini della leggenda di Re Artù. In questa edizione abbiamo fatto insieme un viaggio storico e culturale lungo quella che fu la più affascinante e remota frontiera dell'Impero Romano, dove il mondo romano incontrò il cuore della civiltà celtica, con la volontà di di offrire una narrazione ricca di suggestioni, capace di incuriosire pubblici diversi e di confermare quanto la storia possa ancora parlare al presente quando viene raccontata attraverso prospettive nuove». Manifestazione storica della Regione Emilia-Romagna con il patrocinio del Comune di Modena inserita all'interno di Modena Città dei Festival e realizzata con il sostegno di Regione Emilia-Romagna e Fondazione di Modena (sponsor Coop Alleanza 3.0; partner sostenibilità Gruppo Hera).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

emiliaromagnanews.it

Area Emilia Romagna

La XVII edizione di Mutina Boica si chiude con un successo di 40mila presenze


emiliaromagnanews.it

La XVII edizione di Mutina Boica si chiude con un successo di 40mila presenze

09/14/2026 10:16 Roberto Di Biase

MODENA – Si chiude con un successo di partecipazione la XVII edizione di Mutina Boica al Parco Ferrari a Modena, organizzata da Crono Eventi, un progetto dell'associazione Aes Cranna: ben 40mila persone hanno partecipato alla manifestazione, provenienti anche da fuori regione, nonostante la pioggia della prima giornata della manifestazione. Quattro giorni di festa, musica, teatro, cibo e artigianato, attività didattiche e campi storici per tutte le età, per un totale di 400 volontari coinvolti, e con un occhio sempre attento all'ambiente e al sociale. In questa edizione, l'attenzione al territorio sia in chiave ambientale che sociale si riconferma infatti centrale per questo festival tutto all'insegna dell'impegno plastic free e del contenimento dei rifiuti monouso. Per l'intera durata del festival sono stati messi a disposizione erogatori di acqua gratuita per evitare l'uso di bottigliette di plastica: a fronte di più di 9300 litri di acqua erogati sono state risparmiate 18.600 bottigliette. È stata inoltre replicata la scelta di non stampare materiali cartacei, iniziata nel 2022, che ha portato a oltre 35mila accessi al sito e oltre un milione di visualizzazioni sui canali social della manifestazione nei giorni dell'evento, e le eccedenze alimentari verranno donate alla mensa dell'associazione Porta Aperta di Modena. «Il tema scelto per questa edizione "L'Aquila e la Regina" è stato accolto con grande interesse dal pubblico, perché ci ha permesso di raccontare una pagina della storia meno conosciuta e, allo stesso tempo, estremamente affascinante – commentano gli organizzatori – Per la prima volta, Mutina Boica ha dedicato un'intera edizione alla Britannia romana, ampliando il proprio sguardo oltre il Mediterraneo per raccontare quasi cinque secoli di storia spingendosi oltre l'età repubblicana: dalle spedizioni di Giulio Cesare alla conquista dell'imperatore Claudio, dalla grande rivolta guidata dalla regina Boudicca fino alle origini della leggenda di Re Artù. In questa edizione abbiamo fatto insieme un viaggio storico e

MODENA - Si chiude con un successo di partecipazione la XVII edizione di Mutina Boica al Parco Ferrari a Modena, organizzata da Crono Eventi, un progetto dell'associazione Aes Cranna: ben 40mila persone hanno partecipato alla manifestazione, provenienti anche da fuori regione, nonostante la pioggia della prima giornata della manifestazione. Quattro giorni di festa, musica, teatro, cibo e artigianato, attività didattiche e campi storici per tutte le età, per un totale di 400 volontari coinvolti, e con un occhio sempre attento all'ambiente e al sociale. In questa edizione, l'attenzione al territorio sia in chiave ambientale che sociale si riconferma infatti centrale per questo festival tutto all'insegna dell'impegno plastic free e del contenimento dei rifiuti monouso. Per l'intera durata del festival sono stati messi a disposizione erogatori di acqua gratuita per evitare l'uso di bottigliette di plastica: a fronte di più di 9300 litri di acqua erogati sono state risparmiate 18.600 bottigliette. È stata inoltre replicata la scelta di non stampare materiali cartacei, iniziata nel 2022, che ha portato a oltre 35mila accessi al sito e oltre un milione di visualizzazioni sui canali social della manifestazione nei giorni dell'evento, e le eccedenze alimentari verranno donate alla mensa dell'associazione Porta Aperta di Modena. «Il tema scelto per questa edizione "L'Aquila e la Regina" è stato accolto con grande interesse dal pubblico, perché ci ha permesso di raccontare una pagina della storia meno conosciuta e, allo stesso tempo, estremamente affascinante - commentano gli organizzatori - Per la prima volta, Mutina Boica ha dedicato un'intera edizione alla Britannia romana, ampliando il proprio sguardo oltre il Mediterraneo per raccontare quasi cinque secoli di storia spingendosi oltre l'età repubblicana: dalle spedizioni di Giulio Cesare alla conquista dell'imperatore Claudio, dalla grande rivolta guidata dalla regina Boudicca fino alle origini della leggenda di Re Artù. In questa edizione abbiamo fatto insieme un viaggio storico e culturale lungo quella che fu la più affascinante e remota frontiera dell'Impero Romano, dove il mondo romano incontrò il cuore della civiltà celtica, con la volontà di di offrire una narrazione ricca di suggestioni, capace di incuriosire pubblici diversi e di confermare quanto la storia possa ancora parlare al presente quando viene raccontata attraverso prospettive nuove». Manifestazione storica della Regione Emilia-Romagna con il patrocinio del Comune di Modena inserita all'interno di Modena Città dei Festival e realizzata con il sostegno di Regione Emilia-Romagna e Fondazione di Modena (sponsor Coop Alleanza 3.0; partner sostenibilità Gruppo Hera).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Modena Today

Area Emilia Romagna

Mutina Boica XVII edizione, 40mila presenze al Parco Ferrari


Modena Today

Mutina Boica XVII edizione, 40mila presenze al Parco Ferrari

09/14/2026 07:31

Quattro giorni dedicati alla Britannia romana, con 400 volontari e oltre 9.300 litri d'acqua erogati gratuitamente per ridurre la plastica. La XVII edizione di Mutina Boica ha chiuso i battenti con 40mila presenze al Parco Ferrari, nonostante la pioggia che aveva accompagnato la prima giornata della manifestazione. Il festival, organizzato da Crono Eventi — progetto dell'associazione Aes Cranna — ha richiamato visitatori anche da fuori regione. Quattro giorni di festa, musica, teatro, cibo e artigianato, attività didattiche e campi storici per tutte le età, con 400 volontari coinvolti. Il tema scelto per questa edizione, "L'Aquila e la Regina", ha portato il pubblico alla scoperta della Britannia romana. Roma oltre il Mediterraneo «Il tema scelto per questa edizione "L'Aquila e la Regina" è stato accolto con grande interesse dal pubblico, perché ci ha permesso di raccontare una pagina della storia meno conosciuta e, allo stesso tempo, estremamente affascinante — commentano gli organizzatori —. Per la prima volta, Mutina Boica ha dedicato un'intera edizione alla Britannia romana, ampliando il proprio sguardo oltre il Mediterraneo per raccontare quasi cinque secoli di storia spingendosi oltre l'età repubblicana: dalle spedizioni di Giulio Cesare alla conquista dell'imperatore Claudio, dalla grande rivolta guidata dalla regina Boudicca fino alle origini della leggenda di Re Artù. In questa edizione abbiamo fatto insieme un viaggio storico e culturale lungo quella che fu la più affascinante e remota frontiera dell'Impero Romano, dove il mondo romano incontrò il cuore della civiltà celtica, con la volontà di offrire una narrazione ricca di suggestioni, capace di incuriosire pubblici diversi e di confermare quanto la storia possa ancora parlare al presente quando viene raccontata attraverso prospettive nuove». Plastic free e sostegno sociale La sostenibilità ambientale ha

Quattro giorni dedicati alla Britannia romana, con 400 volontari e oltre 9.300 litri d'acqua erogati gratuitamente per ridurre la plastica. La XVII edizione di Mutina Boica ha chiuso i battenti con 40mila presenze al Parco Ferrari, nonostante la pioggia che aveva accompagnato la prima giornata della manifestazione. Il festival, organizzato da Crono Eventi — progetto dell'associazione Aes Cranna — ha richiamato visitatori anche da fuori regione. Quattro giorni di festa, musica, teatro, cibo e artigianato, attività didattiche e campi storici per tutte le età, con 400 volontari coinvolti. Il tema scelto per questa edizione, "L'Aquila e la Regina", ha portato il pubblico alla scoperta della Britannia romana. Roma oltre il Mediterraneo per raccontare quasi cinque secoli di storia spingendosi oltre l'età repubblicana: dalle spedizioni di Giulio Cesare alla conquista dell'imperatore Claudio, dalla grande rivolta guidata dalla regina Boudicca fino alle origini della leggenda di Re Artù. In questa edizione abbiamo fatto insieme un viaggio storico e culturale lungo quella che fu la più affascinante e remota frontiera dell'Impero Romano, dove il mondo romano incontrò il cuore della civiltà celtica, con la volontà di offrire una narrazione ricca di suggestioni, capace di incuriosire pubblici diversi e di confermare quanto la storia possa ancora parlare al presente quando viene raccontata attraverso prospettive nuove». Plastic free e sostegno sociale La sostenibilità ambientale ha confermato il suo ruolo centrale nell'organizzazione del festival. Per tutta la durata dell'evento sono stati messi a disposizione erogatori di acqua gratuita: oltre 9.300 litri erogati, equivalenti a 18.600 bottigliette di plastica risparmiate. È stata inoltre confermata la scelta, avviata nel 2022, di non stampare materiali cartacei: nei giorni dell'evento il sito ha registrato oltre 35mila accessi e i canali social hanno superato un milione di visualizzazioni. Le eccedenze alimentari verranno donate alla mensa dell'associazione Porta Aperta di Modena. Mutina Boica è manifestazione storica della regione Emilia-Romagna, realizzata con il patrocinio del comune di Modena nell'ambito di Modena Città dei Festival, con il sostegno della regione Emilia-Romagna e della Fondazione di Modena. Sponsor dell'edizione Coop Alleanza 3.0; partner per la sostenibilità Gruppo Hera.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Mantova

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

La presentazione

Incontro sull'America Latina: libertà e democrazia a rischio


Cronaca

Lega: pullman pronti per Pontida
Gli anti-Salvini alla carica in chat

Nestlé
Il plauso di Mancini e Maccari al ministro

Incontro sull'America Latina: libertà e democrazia a rischio

Emmaus

Sottopasso di Porta Cerese: lavori al via. Oggi l'incontro con la cittadinanza

Il futuro dell'America Latina tra la destra estrema che avanza e la sinistra che arretra. Se n'è parlato alla libreria Coop Nautilus con Donato Di Santo alla presentazione del suo libro "L'internazionale reazionaria". A sollecitare l'autore le riflessioni e le domande di Roberto Borroni, ex sottosegretario ed ex segretario provinciale di Pci e Pds, e del giornalista della Gazzetta, Sandro Mortari. Dottrina Monroe declinata alla Trump, quindi più restrittiva per gli Stati dell'area di quella originale, crisi economica e mancanza di sicurezza sono stati alcuni degli argomenti affrontati per descrivere quella rete di partiti e associazioni di estrema destra che ha preso il potere in vari Stati e che, come una tela di un ragno, sta avvolgendo i paesi latino-americani e l'Europa per arrivare sino ad Israele: «Un fenomeno nuovo che sta mettendo in crisi valori come libertà e democrazia». Di Santo si è soffermato su un punto: «Le destre sudamericane cercano di strumentalizzare addirittura Gramsci; tentano di organizzare gli intellettuali per far sì che esercitino quell'egemonia culturale che lui vedeva determinante a sinistra per formare le coscienze». E poi i casi singoli dal Brasile al Messico e all'Uruguay, «dove ancora i progressisti resistono», fino al Cile di Kast , che «da presidente non ha organizzato alcuna cerimonia per ricordare il golpe dell'11 settembre 1973», fino ad arrivare all'Argentina di Milei. Il tutto per descrivere una situazione preoccupante per la democrazia nell'intero continente. Sa.Mor.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Oglio Po News

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

"Dona la spesa per la scuola", Viadana risponde con generosità


Oglio Po News

"Dona la spesa per la scuola", Viadana risponde con generosità

09/14/2026 14:44 Lorenzo Costa

Cittadini e volontari hanno partecipato all'iniziativa promossa da Coop Alleanza 3.0 e Arces. Il materiale raccolto sarà distribuito nei prossimi giorni nelle scuole L'iniziativa "Dona la spesa per la scuola", organizzata sabato 12 settembre al punto vendita Coop Alleanza 3.0 di Viadana in collaborazione con i volontari dell'associazione Arces , ha registrato una significativa risposta da parte della cittadinanza. Per tutta la giornata i clienti hanno potuto contribuire alla raccolta di articoli di cancelleria e materiale scolastico, depositandoli nei carrelli solidali predisposti per l'occasione. Nel pomeriggio, quanto donato è stato affidato ai volontari di Arces, che nei prossimi giorni si occuperanno di distribuirlo direttamente negli istituti scolastici di Viadana e del territorio. La partecipazione registrata ha confermato la vicinanza dei cittadini alle famiglie e ai bambini che si trovano ad affrontare situazioni di fragilità economica . A sottolinearlo è stato il presidente dell'organizzazione di volontariato, Giuseppe Guarino , che ha ringraziato quanti hanno contribuito alla riuscita della giornata. "Insieme ai soci volontari Coop e ai tantissimi clienti del punto vendita, l'intera comunità ha dimostrato ancora una volta un cuore grandissimo e una straordinaria generosità, unendosi per sostenere concretamente le famiglie e i bambini che ne hanno più bisogno". Arces ha rivolto un ringraziamento anche ad Andrea Vicentini , responsabile Coop Alleanza 3.0 Emilia Romagna, ad Anna Baccaglini , responsabile di zona, e a Sara Bortolotti , responsabile del punto vendita di Viadana. Un riconoscimento è stato esteso a tutto il personale, per l'accoglienza e la collaborazione offerte, che hanno permesso di realizzare la raccolta. © Riproduzione riservata.

Cittadini e volontari hanno partecipato all'iniziativa promossa da Coop Alleanza 3.0 e Arces. Il materiale raccolto sarà distribuito nei prossimi giorni nelle scuole L'iniziativa "Dona la spesa per la scuola", organizzata sabato 12 settembre al punto vendita Coop Alleanza 3.0 di Viadana in collaborazione con i volontari dell'associazione Arces , ha registrato una significativa risposta da parte della cittadinanza. Per tutta la giornata i clienti hanno potuto contribuire alla raccolta di articoli di cancelleria e materiale scolastico, depositandoli nei carrelli solidali predisposti per l'occasione Nel pomeriggio, quanto donato è stato affidato ai volontari di Arces, che nei prossimi giorni si occuperanno di distribuirlo direttamente negli istituti scolastici di Viadana e del territorio. La partecipazione registrata ha confermato la vicinanza dei cittadini alle famiglie e ai bambini che si trovano ad affrontare situazioni di fragilità economica . A sottolinearlo è stato il presidente dell'organizzazione di volontariato, Giuseppe Guarino , che ha ringraziato quanti hanno contribuito alla riuscita della giornata. "Insieme ai soci volontari Coop e ai tantissimi clienti del punto vendita, l'intera comunità ha dimostrato ancora una volta un cuore grandissimo e una straordinaria generosità, unendosi per sostenere concretamente le famiglie e i bambini che ne hanno più bisogno". Arces ha rivolto un ringraziamento anche ad Andrea Vicentini , responsabile Coop Alleanza 3.0 Emilia Romagna, ad Anna Baccaglini , responsabile di zona, e a Sara Bortolotti , responsabile del punto vendita di Viadana. Un riconoscimento è stato esteso a tutto il personale, per l'accoglienza e la collaborazione offerte, che hanno permesso di realizzare la raccolta. © Riproduzione riservata.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Adriatico (ed. Pesaro)

Area Marche e Abruzzo

Con i negozi anche i market sotto casa «Stiamo diventando dei presidi sociali»

La Coop Villa Fastiggi rivendica il ruolo dei punti vendita di vicinato a fronte di una popolazione che invecchia


Con i negozi anche i market sotto casa «Stiamo diventando dei presidi sociali»

La Coop Villa Fastiggi rivendica il ruolo dei punti vendita di vicinato a fronte di una popolazione che invecchia

IL COMMERCIO

IL COMMERCIO PESARO La popolazione invecchia e il negozio sotto casa torna a contare. Intanto i grandi centri commerciali perdono richiamo. Nel dibattito aperto da Confesercenti sulla scomparsa delle attività di vicinato, la Coop di Villa Fastiggi introduce una lettura che parte dai clienti: dalla loro età, dalla possibilità di spostarsi e dai soldi disponibili per la spesa.

Il presidente Valter Colonesi e Roberto Cecconi, consulente di Coop Adriatica rivendicano il ruolo dei piccoli punti vendita e descrivono un mercato nel quale aumentano i concorrenti, ma non i consumi da spartirsi. «Noi crediamo molto nei negozi di prossimità - spiega Colonesi -. I risultati di viale Marconi e dell'ultimo punto vendita di Cattolica sono molto positivi». Il primo misura 250 metri quadrati, il secondo 150: dimensioni che rappresentano una scelta precisa. Il cliente deve poter fare una spesa rapida, vicino a casa, senza essere costretto a prendere l'auto. A spingere in questa direzione è anche l'età media che cresce: «La gente prende malvolentieri la macchina - osserva Colonesi - e andando avanti con gli anni può avere bisogno di un familiare che la accompagni.

Per questo preferisce rivolgersi a un negozio di prossimità piuttosto che andare in un grande centro commerciale».

Il cambiamento Un cambiamento che ridimensiona uno dei punti di forza delle grandi strutture: attirare clienti da bacini ampi. Ma il problema non è soltanto la distanza. «Si sta creando una giungla commerciale - prosegue Colonesi -. Tra Pesaro e Vallefoglia ci sono tantissimi concorrenti, mentre la torta dei consumi è rimasta quella, anzi forse si è ridotta perché diminuisce la popolazione». Più superfici di vendita, dunque, chiamate a dividersi una domanda che non cresce e una capacità di spesa compressa. Cecconi insiste su questo. «Il costo della vita è sicuramente uno dei temi: le persone hanno sempre meno possibilità di spendere e a volte rinunciano anche alla qualità per forza maggiore». Da qui anche la crescita dei discount, capaci di intercettare chi deve guardare soprattutto al prezzo. «Chi ha liberalizzato il commercio partiva dall'idea che la competitività potesse dare benefici - osserva Cecconi -. Ma la competitività si ottiene se hai la forza per esprimerla, altrimenti chiudi».

Con energia e costi di gestione aumentati, i margini si assottigliano rendendo alcune strutture non più sostenibili. È in questa cornice che va letta anche la chiusura del punto vendita di Morciola, aperto nel 2004. Non come il simbolo della fine del commercio di vicinato, ma come l'effetto di un modello che in quel bacino non reggeva più. La cooperativa non ha licenziato i dipendenti, redistribuendoli negli altri negozi. E anche l'online, secondo Cecconi, non pesa allo stesso modo su tutti i settori.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Adriatico (ed. Pesaro)

Area Marche e Abruzzo

Nell'alimentare la propensione all'acquisto via web resta più limitata; ben diverso è il caso del tessile, dove internet ha inciso molto di più. Il punto, allora, non è soltanto "piccoli contro grandi". È capire quali formule riescono ancora a stare sul mercato. Per Coop Villa Fastiggi la risposta passa da negozi più piccoli, vicini alle persone e inseriti nei quartieri: una prossimità che non nasce dalla nostalgia, ma dai cambiamenti della società. Maurizio Marinucci © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

RadioRTM

Area Sud e Isole

Alessandra Carbone eletta all'unanimità nuova segretaria generale della Filcams Cgil Ragusa


RadioRTM

Alessandra Carbone eletta all'unanimità nuova segretaria generale della Filcams Cgil Ragusa

09/14/2026 15:47

Ragusa, 14 settembre 2026 –Alessandra Carbone è la nuova segretaria generale della Filcams Cgil Ragusa. L'Assemblea generale della categoria l'ha eletta all'unanimità, affidandole la guida di una struttura che negli ultimi anni ha rafforzato la propria presenza nel territorio e che si prepara ad affrontare una fase particolarmente delicata per i lavoratori del terziario, del commercio e dei servizi.Carbone succede ad Antonio Modica, giunto alla conclusione del proprio mandato, che nel suo intervento ha salutato e ringraziato l'Assemblea e l'intera organizzazione per il percorso condiviso.Ai lavori hanno partecipato il segretario generale della Cgil Ragusa Giuseppe Roccuzzo e la segretaria generale della Filcams Cgil Sicilia Elisa Camellini. Leggi Guide Viaggio Per Alessandra Carbone l'elezione rappresenta il punto di arrivo di un percorso sindacale nato direttamente nei luoghi di lavoro. Dipendente di Coop Alleanza, il suo primo incontro con il sindacato risale al 2016, quando si rivolse alla Cgil per una questione riguardante i propri diritti di lavoratrice. Da quella esperienza è maturato un impegno sempre più intenso: prima come Rsa, poi nell'Assemblea generale della categoria, fino all'ingresso nella segreteria Filcams nel 2021 e al distacco sindacale nel 2022.Una storia che la nuova segretaria ha voluto ricordare nel suo intervento non soltanto come esperienza personale, ma come testimonianza concreta della funzione che il sindacato può ancora svolgere: entrare nella vita delle persone attraverso un problema di lavoro e trasformare la tutela individuale in consapevolezza collettiva e partecipazione."Mi sento onorata di essere stata proposta per succedere ad Antonio Modica», ha sottolineato Carbone, ringraziando la Filcams Sicilia, la Cgil Ragusa, i centri regolatori e l'intera struttura confederale. Un ringraziamento particolare è stato rivolto proprio ad Antonio Modica e a Francesco, compagni del suo percorso sindacale, «che mi hanno seguito, supportato e trasmesso le loro competenze, permettendomi progressivamente di diventare autonoma e indipendente". Nel delineare le priorità del nuovo mandato, Carbone ha indicato con chiarezza alcuni dei fenomeni sui quali la Filcams ragusana intende intensificare la propria azione.In primo luogo il lavoro nero e il dumping contrattuale, fenomeni che continuano a incidere pesantemente sulla qualità dell'occupazione nel territorio. La battaglia riguarderà salari, stabilità dei rapporti di lavoro e corretta applicazione dei contratti collettivi. articolare attenzione sarà dedicata ai cosiddetti "contratti pirata", che possono tradursi per i lavoratori in minori tutele e retribuzioni più basse. Su questo terreno proseguirà anche l'esperienza di "Occhio al contratto", l'iniziativa promossa dalla Cgil Ragusa che mette a disposizione dei lavoratori uno strumento attraverso il quale verificared autonomamente se il contratto applicato rientri tra quelli considerati a rischio di dumping. Tra le questioni poste dalla nuova segretaria anche l'utilizzo del part-time involontario,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

che, ha osservato Carbone, rischia di trasformare uno strumento nato per favorire la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro in una condizione subita dal lavoratore, con conseguenze dirette sul reddito e sulla qualità dell'occupazione. La Filcams sarà inoltre impegnata sulle vertenze e sui rinnovi contrattuali, tra cui quello delle farmacie private, e continuerà a seguire con particolare attenzione i cambi di appalto, uno dei passaggi più delicati per la salvaguardia dell'occupazione e dei diritti acquisiti. Uno dei passaggi più significativi della relazione programmatica ha riguardato il rapporto con le nuove generazioni. "Continueremo a parlare con i lavoratori per trasferire loro conoscenza e consapevolezza sindacale, ma dobbiamo soprattutto confrontarci con i giovani, ascoltarli e fornire loro gli strumenti necessari per riconoscere i propri diritti già quando affrontano il primo colloquio di lavoro", ha affermato Carbone.Un impegno che sarà accompagnato dalla formazione dei delegati e dalla costruzione di nuovi gruppi dirigenti, con l'obiettivo di rafforzare la presenza del sindacato nei luoghi di lavoro e avvicinare alla rappresentanza una generazione che troppo spesso incontra il mercato del lavoro attraverso precarietà, frammentazione contrattuale e bassi salari.L'elezione di Alessandra Carbone, per la Cgil Ragusa, si inserisce così in un percorso di continuità ma anche di rinnovamento della rappresentanza. Una nuova fase che parte dall'esperienza costruita negli anni dalla Filcams iblea e che intende mantenere un principio al centro della propria azione: il lavoro cambia, si frammenta e assume forme nuove, ma non possono diventare più fragili anche i diritti di chi quel lavoro lo svolge.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Ragusa Oggi

Area Sud e Isole

Alessandra Carbone nuova segretaria della Filcams Cgil Ragusa: "Diritti, salari e giovani le nostre priorità"


Ragusa Oggi

Alessandra Carbone nuova segretaria della Filcams Cgil Ragusa: "Diritti, salari e giovani le nostre priorità"

09/14/2026 15:22 Irene Savasta

Cambio alla guida della Filcams Cgil Ragusa . L'Assemblea generale della categoria ha eletto all'unanimità Alessandra Carbone come nuova segretaria generale, affidandole il compito di guidare il sindacato in una fase delicata per il mondo del terziario, del commercio e dei servizi. Carbone raccoglie il testimone di Antonio Modica , arrivato alla conclusione del proprio mandato. Ai lavori dell'Assemblea hanno partecipato il segretario generale della Cgil Ragusa Giuseppe Roccuzzo e la segretaria generale della Filcams Cgil Sicilia Elisa Camellini Alessandra Carbone, una leadership nata nei luoghi di lavoro La nuova segretaria generale arriva alla guida della Filcams dopo un percorso costruito direttamente sul campo. Dipendente di Coop Alleanza , Carbone si è avvicinata al sindacato nel 2016, quando si rivolse alla Cgil per una questione legata ai propri diritti di lavoratrice. Da quel primo contatto è iniziato un percorso che l'ha portata a diventare prima Rsa, quindi componente dell'Assemblea generale della categoria, fino all'ingresso nella segreteria Filcams nel 2021 e al distacco sindacale nel 2022. Una storia personale che Carbone ha trasformato in una riflessione sul ruolo della rappresentanza: il sindacato può entrare nella vita delle persone partendo da un problema concreto sul posto di lavoro e trasformare la tutela individuale in consapevolezza, partecipazione e diritti collettivi "Mi sento onorata di essere stata proposta per succedere ad Antonio Modica", ha detto Carbone, ringraziando la Filcams Sicilia, la Cgil Ragusa, i centri regolatori e l'intera struttura confederale. Un ringraziamento particolare è andato ad Antonio Modica e a Francesco, compagni del suo percorso sindacale, che, ha sottolineato, l'hanno seguita e sostenuta, trasmettendole competenze e permettendole progressivamente di acquisire autonomia. Lavoro nero e contratti pirata: la sfida della Filcams Tra le prime priorità indicate dalla nuova segretaria c'è la lotta al lavoro nero e al dumping contrattuale , fenomeni che continuano a incidere sulla qualità dell'occupazione. La Filcams Ragusa intende concentrare l'azione su salari, stabilità dei rapporti di lavoro e corretta applicazione dei contratti collettivi, con particolare attenzione ai cosiddetti "contratti pirata" , che possono determinare per i lavoratori minori tutele e retribuzioni più basse. Su questo fronte continuerà anche l'esperienza di "Occhio al contratto" , iniziativa della Cgil Ragusa che offre ai lavoratori uno strumento per verificare autonomamente il contratto applicato e capire se possa essere esposto a fenomeni di dumping. Part-time involontario e precarietà, un altro fronte aperto Nel programma di Carbone trova spazio anche il tema del part-time involontario . Uno strumento nato per favorire la conciliazione tra vita e lavoro, secondo la nuova segretaria, rischia in alcuni casi di trasformarsi in una condizione subita dal lavoratore. Il risultato può essere una riduzione del reddito e una maggiore fragilità dell'occupazione. La Filcams sarà inoltre

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

impegnata sulle vertenze e sui rinnovi contrattuali , compreso quello delle farmacie private, e continuerà a seguire da vicino i cambi di appalto, spesso momenti particolarmente delicati per la continuità occupazionale e per la salvaguardia dei diritti acquisiti. La sfida dei giovani: "Conoscere i propri diritti dal primo colloquio" Uno dei passaggi centrali della relazione programmatica riguarda le nuove generazioni. L'obiettivo indicato da Carbone è andare oltre la rappresentanza tradizionale e intercettare i giovani già nel momento in cui entrano nel mercato del lavoro. "Continueremo a parlare con i lavoratori per trasferire loro conoscenza e consapevolezza sindacale, ma dobbiamo soprattutto confrontarci con i giovani, ascoltarli e fornire loro gli strumenti necessari per riconoscere i propri diritti già quando affrontano il primo colloquio di lavoro", ha affermato. Un tema particolarmente significativo in un mercato caratterizzato da precarietà, frammentazione dei rapporti contrattuali e bassi salari. Formazione e nuovi delegati per rafforzare il sindacato Il nuovo mandato prevede anche un investimento sulla formazione dei delegati e sulla costruzione di nuovi gruppi dirigenti. L'obiettivo è rafforzare la presenza della Filcams nei luoghi di lavoro e avvicinare alla rappresentanza una nuova generazione di lavoratori, dando loro strumenti per conoscere e difendere i propri diritti. L'elezione di Alessandra Carbone segna quindi per la Filcams Cgil Ragusa una fase che unisce continuità e rinnovamento . Da una parte l'esperienza maturata negli ultimi anni dalla categoria, dall'altra una nuova guida chiamata ad affrontare trasformazioni profonde nel mondo del lavoro. La sfida è sintetizzata nella prospettiva indicata dalla nuova segretaria: il lavoro cambia, si frammenta e assume forme nuove, ma i diritti di chi lavora non possono diventare più fragili © Riproduzione riservata Invia le tue segnalazioni a info@ragusaoggi.it.

Avvenire

Controllate e partecipate

Unipolis a fianco dei piccoli per dargli il tempo di crescere

GIANCARLO SALEMI


Terzo Settore

Unipolis a fianco dei "piccoli" per dargli il tempo di crescere

Esce oggi il Bando POP - Piccole Organizzazioni Protagoniste La consigliera delegata Marisa Parmigiani: «Puntiamo a fare diventare queste realtà più solide, strutturate e resilienti» C'è un'Italia operosa e spesso invisibile che ogni giorno ricuce i "frammenti" della nostra società. È fatta di giovani che fondano un'associazione per contrastare la povertà educativa nei quartieri di periferia, delle piccole comunità che inventano soluzioni per assistere gli anziani soli, per offrire una chance di riscatto a chi sta ai margini. È il motore pulsante del Terzo settore, quella «infrastruttura sociale» senza la quale il Paese sarebbe più povero e vulnerabile. Eppure, proprio queste organizzazioni, pur ricchissime di idee, dedizione e capacità di generare valore comune, affrontano quasi sempre una "fragilità strutturale" nei loro primi anni di vita: idee anche brillanti che rischiano di spegnersi non per mancanza di passione, ma per assenza di risorse con cui consolidare la propria organizzazione, formare il personale o pianificare la sostenibilità nel tempo.

È per rispondere a questa sfida che nasce il Bando POP - Piccole Organizzazioni Protagoniste, la nuova iniziativa promossa da Unipolis, la Fondazione d'impresa del Gruppo Unipol.

Una scelta d'impatto nel panorama del sostegno sociale: «POP, infatti, non sceglie di finanziare singoli progetti a termine o interventi d'emergenza - ci spiega Marisa Parmigiani, consigliera delegata di Fondazione Unipolis - ma punta ad essere al fianco del Terzo Settore per farlo diventare più solido, più strutturato, più resiliente, puntando soprattutto sulle organizzazioni più giovani».

L'obiettivo è dare stabilità a chi eroga servizi essenziali per i cittadini, sostenendone i percorsi di crescita e l'innovazione organizzativa. Troppo spesso, infatti, il variegato mondo del Terzo settore è costretto a vivere nella precarietà della sussistenza, rincorrendo a micro-finanziamenti frammentati che non permettono di fare il salto di qualità. «Con un plafond complessivo di 300.000 euro, il Bando POP offrirà a sei organizzazioni vincitrici un contributo di 50.000 euro ciascuna - continua Parmigiani - destinato a finanziare un "piano di sviluppo" strutturale di 18 mesi».

Cosa significa, in concreto, lavorare sulla struttura? «Significa poter investire nella formazione e nel rafforzamento delle competenze delle persone, nel management interno, nell'innovazione dei processi tecnologici e digitali, nelle strategie di fundraising e comunicazione o nell'apertura di nuovi presìdi sul territorio - spiega la consigliera delegata di Fondazione Unipolis, da oltre trent'anni impegnata nel settore dove iniziò a lavorare come volontaria alla comunità Exodus di Don Antonio Mazzi - Significa passare dalla dimensione della generosa improvvisazione a quella del consolidamento professionale e sostenibile».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il bando si rivolge specificamente a organizzazioni non profit con sede legale in Italia, nate da almeno 2 e da non più di 10 anni, con bilanci annui non superiori a 500.000 euro: un perimetro che intercetta proprio quell'ossatura giovane e dinamica del volontariato e della cooperazione sociale che ha superato la primissima fase di avvio ma rischia di bloccarsi nella fase di crescita. Insomma, una sorta di finanziamento alle "start-up" del Terzo Settore.

Le candidature, aperte da oggi, 15 settembre, fino al 15 ottobre 2026, si potranno avanzare attraverso l'apposito formulario online disponibile sul sito di Fondazione Unipolis. Chi si candida dovrà presentare un piano di sviluppo dedicato al rafforzamento o alla crescita della propria struttura e delle proprie attività. Saranno selezionate fino a sei organizzazioni, ciascuna delle quali riceverà un contributo di 50 mila euro. I piani di sviluppo dovranno avere inizio a gennaio 2027, con una durata massima di 18 mesi. Il sostegno economico sarà erogato in due tranche, una iniziale a dicembre 2026, a seguito della comunicazione della selezione, e una finale a giugno 2028, alla chiusura del percorso e alla presentazione della relativa rendicontazione.

Sono in particolare su tre le direttrici tematiche su cui insiste il bando POP. La prima riguarda le disuguaglianze: per sostenere chi combatte ogni giorno contro le povertà educative, economiche e sociali, ma anche contro le discriminazioni legate al genere, all'orientamento o alla disabilità. Un impegno quotidiano per non lasciare indietro nessuno e ridare dignità a ogni persona. La seconda riguarda la mobilità per promuoverne una più sicura, sostenibile e veramente democratica. Non si tratta solo di trasporti, ma di ripensare lo spazio pubblico, proteggere i soggetti più vulnerabili sulle strade ed educare alla responsabilità collettiva. Infine, il welfare: per tutelare il diritto fondamentale alla salute e al benessere psicofisico, garantendo l'accesso ai servizi socio-sanitari anche a chi ne è escluso, promuovendo presìdi di prossimità e percorsi di invecchiamento attivo. «Il lancio del Bando POP, che si affianca a quello ACT che la Fondazione da tre anni dedica alle organizzazioni più grandi e strutturate sempre nell'ambito del Terzo Settore - sottolinea ancora Parmigiani - rappresenta un segnale di fiducia nelle risorse del territorio. Investire sulle piccole organizzazioni significa far crescere un'economia civile fondata sulla reciprocità, sulla sussidiarietà e sulla giustizia sociale». Ovvero costruire una società più equa, coesa e capace di prendersi cura di se stessa.
RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore

Controllate e partecipate

BolognaFiere: nuove partnership per crescere su moda, pet e vino

Internazionalizzazione Accordi con White per eventi all'estero. In Turchia e India focus Pet Economy

Giovanna Mancini


BolognaFiere: nuove partnership per crescere su moda, pet e vino

Diversificazione e alleanze: la strategia di crescita di BolognaFiere fa leva su questi due asset fondamentali, con il secondo che, di fatto, rappresenta lo strumento del primo. I risultati si vedono, spiega l'amministratore delegato del gruppo , Antonio Bruzzone, commentando i dati del primo semestre 2026, pubblicati giovedì scorso, che hanno registrato un incremento dei ricavi del 4%, a quota 200,8 milioni di euro, nonostante i primi sei mesi degli anni pari siano tradizionalmente deboli per la società.

È di ieri l'annuncio di una nuova collaborazione strategica - dopo quella siglata venerdì scorso con il gruppo Class per rilevare il 51% del Gambero Rosso - questa volta in ambito fashion. BolognaFiere Cosmoprof, che gestisce la fiera internazionale della cosmesi, e M Seventy Group, società che gestisce White Milano (manifestazione internazionale dedicata alla moda contemporanea), hanno rafforzato la partnership già avviata tra i due brand per valorizzare le connessioni tra moda, beauty e lifestyle: BolognaFiere porterà all'estero, attraverso il network internazionale di Cosmoprof, alcune capsule della manifestazione milanese.

Un altro settore su cui il gruppo sta investendo con convinzione è quello della Pet Economy, in cui è tra i leader mondiali con la manifestazione Zoomark, che si svolge ogni due anni a Bologna. L'offerta si rafforza infatti con «PetBridge, powered by Zoomark», nuova manifestazione B2B che debutterà il 25 e 26 novembre prossimi a Mumbai, organizzata da una nuova società controllata da BolognaFiere (al 51%) in partnership con Inspira Events, piattaforma indiana dedicata a connettere l'industria pet care indiana, in forte espansione, con il mercato globale. Si stima che l'economia legata agli animali domestici in India abbia raggiunto un valore di 3,6 miliardi di dollari nel 2024 e supererà i i 7 miliardi entro il 2030. E dopo l'India, la Turchia: in collaborazione con Petzoo Eurasia, BolognaFiere Group, lancerà dal 2028 lancerà una nuova fiera dedicata al pet a Istanbul. «Stiamo valutando anche possibili collaborazioni in Arabia, in connessione con le fiere Saudi Pet e Simec - spiega Bruzzone -. L'obiettivo è creare una piattaforma fieristica che rafforzerà l'offerta in Italia, a cadenza biennale, con nuove fiere a cadenza annuale su mercati strategici». Una traiettoria dunque di consolidamento all'estero nei settori della Pet Economy, del vino (in cui BolognaFiere è presente con il brand Wine Experience in Regno Unito, Vietnam e Messico) e della moda. Ma anche in Italia BolognaFiere sta investendo per innovare e diversificare la propria offerta, investendo sul proprio quartiere espositivo. L'obiettivo è non solo ampliare lo spazio per le manifestazioni fieristiche, ma anche rafforzare il proprio ruolo di organizzatore di eventi - culturali, sportivi e di intrattenimento. In particolare, ricorda Bruzzone, sono in corso i lavori per la riqualificazione del padiglione 35, destinato a diventare il nuovo «Unipol Hall» (grazie

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

a un accordo con il gruppo assicurativo per l'utilizzo del nome), uno spazio polifunzionale di 12mila metri quadrati, che potrà ospitare fino a 12mila spettatori e che dovrebbe essere inaugurato in novembre. © RIPRODUZIONE RISERVATA+.

Il Sole 24 Ore

Controllate e partecipate

Lo scontro nel credito. Il piano difensivo del Monte dei Paschi prevede la distribuzione ai soci del 4,5% circa del Leone demolendo il pacchetto azionario cardine dell'indipendenza della compagnia

La partita Mps: Generali in palio In gioco risparmio e titoli di Stato

Fabio Tamburini


Finanza & Mercati

La partita Mps: Generali in palio
In gioco risparmio e titoli di Stato

L'assemblea di Banca Intesa Sanpaolo ha approvato l'aumento di capitale per l'operazione Monte dei Paschi di Siena con una maggioranza bulgara, quasi il 97 per cento. L'alleato Carlo Cimbri, presidente di Unipol, è intervenuto chiarendo i punti fondamentali del suo piano per Mps, che prevede di farne il capofila del secondo gruppo bancario made in Italy portando la banca senese ad aumentare fino a tre volte la dimensione attuale.

L'amministratore delegato di Monte Paschi, Luigi Lovaglio, sta promuovendo su tutti i fronti, italiano e internazionale, soprattutto francese, il progetto alternativo che ha come cardine le due offerte su Banca Popolare di Milano e Banca Generali. In più, proprio ieri, in un lungo comunicato ha sottolineato che l'eventuale perfezionamento dell'offerta di Intesa non fa decadere le due Offerte pubbliche di scambio (Ops) annunciate da Mps (vedere articolo a fianco). Lo scontro è totale, a tutto campo. E la posta in gioco vera è il controllo delle Generali, da sempre regina della Borsa italiana. Per questo, in attesa che i conti vengano regolati nell'autunno caldo in arrivo, è opportuno mettere alcuni punti fermi.

Siena caput mundi Cimbri (Unipol), proprio in una intervista al Sole 24 Ore, ha detto con assoluta chiarezza che il secondo polo bancario italiano avrà sede a Siena, valorizzando il marchio Mps, banca di grandi tradizioni. Poi ha aggiunto che i legami con il territorio rimarranno, anzi verranno rafforzati, a partire dal mantenimento del marchio.

«Non sono promesse da marinaio», ha sottolineato nella stessa intervista. Quindi Mps non verrà smembrata ma aumenterà fino a tre volte per dimensione e capacità operativa come capofila di un progetto industriale più ampio e all'interno di una infrastruttura bancaria più articolata.

Chi ci guadagna e chi no Qui i numeri parlano chiaro, perché l'aritmetica è meno indulgente della narrativa. Intesa offre ai soci Mps 1,6 proprie azioni e un euro di cash per ogni titolo del Monte. Il piano Lovaglio prevede la distribuzione agli azionisti di Mps del 4,5 per cento circa delle Generali, portando la quota residua in portafoglio della banca senese all'8,8 per cento.

L'effetto però è clamoroso: il sacrificio del pacchetto più significativo delle Generali in quanto Mps-Mediobanca cesserebbe di esserne il primo azionista, demolendo una delle architetture più longeve della finanza italiana. In sintesi: il prezzo pagato da Lovaglio per finanziare la sua difesa trasforma in moneta transnazionale un patrimonio che ha anche carattere istituzionale accumulato attraverso generazioni facendo venire meno il più importante azionista italiano stabile, cardine dell'indipendenza della maggiore

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

compagnia assicurativa italiana.

La variabile Ivass Proprio l'Ivass aveva autorizzato Mps ad acquisire indirettamente attraverso Mediobanca una partecipazione qualificata, appunto poco più del 13 per cento. Ora, se la quota dovesse scendere all'8,8 per cento circa, il quadro cambia significativamente perché soltanto pochi mesi dopo il via libera viene perseguita una scelta strategica che incide sul futuro delle Generali.

Ecco perché ciò potrà richiedere una nuova valutazione da parte dell'Ivass perché al regolatore (come pure al governo) spetta monitorare e assicurare la stabilità degli assetti di governance.

Chi comanderà in Generali Lovaglio paga un prezzo: per salvarsi utilizza come moneta di scambio Generali. Così l'incognita vera diventa il futuro della compagnia, uno degli ancoraggi tradizionali del Paese Italia. Di sicuro vengono create le condizioni per un cambiamento di governance totale, viene meno la stabilità della governance di un asset strategico sia per la raccolta del risparmio (quasi mille miliardi totale del gruppo, di cui 150 miliardi di risparmi degli italiani, sottolineano in Generali) sia per la sottoscrizione dei titoli di Stato italiani (33 miliardi). Il risultato è che si apre la porta anche alla tentazione di scalate da parte di capitale estero. E non è un mistero per nessuno che in Francia da tempo il dossier Generali è uno dei più studiati.

Intesa invece ha posto il tema Generali in termini differenti, come ha ribadito più volte l'amministratore delegato Carlo Messina. La partecipazione viene considerata di carattere finanziario: l'interesse è verso i ricchi dividendi, senza interferenze gestionali. L'impegno è a rafforzare stabilità e indipendenza, garantita da pluralità di azionisti forti, contrappesi per autonomia, solidità e stabilità. A partire, si potrebbe aggiungere, dalla contemporanea presenza nel capitale di Unicredit.

Fondi e proxi in campo Significativo è il numero di quelli che hanno già manifestato le loro intenzioni. Tra i proxi due dei maggiori, Iss e Lewis, hanno già raccomandato il sì a Intesa Sanpaolo, determinando l'esito del voto. Anche il fondo norvegese Norges si è pronunciato pubblicamente e, nell'assemblea di Intesa che ha approvato il piano di Messina, hanno votato a favore altri grandi fondi, tra cui spiccano Blackrock e Vanguard. Va ricordato, in particolare, che gli investitori istituzionali votanti nella stessa assemblea hanno rappresentato il 70 per cento del totale.

Il sistema Paese Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, si è espresso chiaramente. Prima in giugno, giudicando positivo il piano di Messina, e successivamente nei giorni scorsi commentando l'assemblea di Intesa. L'operazione con Unipol rafforza la solidità delle banche, la capacità di finanziare imprese, innovazione e sviluppo e di preservare il risparmio. «Io sono per l'Italia», ha detto Orsini. Ma il passaggio più rilevante ha riguardato le Generali che, ha ricordato, necessitano stabilità nell'azionariato perché custodiscono centinaia di miliardi di risparmio degli italiani. E la domanda è, ha aggiunto, dove si vuole che tale ricchezza venga gestita? In Italia o altrove? Serve conservare nel Paese centri decisionali, capitali e infrastrutture finanziarie sufficientemente forti da competere con quelle francesi, tedesche e spagnole.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Controllate e partecipate

Posizioni analoghe sono state espresse da Coldiretti. Sia dal direttore generale Vincenzo Gesmundo, sia dal presidente Ettore Prandini. Gesmundo, in particolare, è ricorso a un'immagine efficace, quella dei due treni. Uno costruito intorno a Lovaglio, Banco Bpm, Crédit Agricole, l'altro intorno a Mps, Bper, Intesa Sanpaolo. E ha indicato, senza ambiguità, l'opportunità di schierarsi a favore del secondo richiamando l'articolo 47 della Costituzione sulla tutela del risparmio e legando la scelta alla necessità di avere istituzioni finanziarie solide capaci di sostenere imprese, investimenti e occupazione.

Il ruolo del governo Ecco perché l'attenzione è rivolta anche al governo. Il presidente del consiglio, Giorgia Meloni, ha detto con chiarezza che «la parola va lasciata al mercato», scegliendo la neutralità. Ma neutralità non significa rinunciare alle proprie responsabilità. E il governo, nel caso risulti necessario, ha una carta risolutiva da giocare: il golden power (lo strumento normativo che consente al governo di bloccare o imporre condizioni speciali su operazioni finanziarie e societarie che riguardano settori strategici per l'interesse e la sicurezza nazionale). Non per stabilire quale management meriti di vincere, bensì per favorire la configurazione che rende più forte l'Italia per quanto riguarda capitale, tecnologia, centri decisionali, credito alle imprese, stabilità delle aziende, indipendenza delle Generali, capacità di competere in Europa, controllo del risparmio degli italiani (punto di forza vero del Paese). Quindi non per difendere il campanile ma per proteggere il sistema Italia nel suo complesso, per non perdere le chiavi della cassaforte. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Imola)

Controllate e partecipate

coop ambasciatori

La musa silenziosa di Ugo Foscolo

Ilaria Chia, autrice di 'Quirina', presenta il libro oggi pomeriggio

Ilaria Chia presenta Quirina. La musa silenziosa di Ugo Foscolo (Nua Edizioni), oggi (alle 18), alla libreria Coop Ambasciatori con Patrizia Finucci Gallo. Nella Firenze dell'Ottocento, una donna lotta contro le convenzioni per affermare il proprio diritto alla libertà. Quirina è il ritratto potente di una donna che sceglie di non restare nell'ombra e trasforma l'avventura editoriale in un atto di emancipazione.


Spettacoli

Genus Bononiae apre nel segno di Magnus

'Naza' e 'Dio ride' da Venezia a Bologna

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Controllate e partecipate

Chef Barbieri si racconta «Modena interessante laboratorio gastronomico»

Domani presenterà in città il suo libro autobiografico Dal nonno di Carpi a Pavarotti e Vasco, quanti ricordi


Chef Barbieri si racconta
«Modena interessante laboratorio gastronomico»

Prima la gavetta, poi i ristoranti stellati e la notorietà televisiva con Masterchef e 4 Hotel ci rivelano un professionista impeccabile e un giudice inflessibile, ma Bruno Barbieri ha anche un volto umano. Classe 1962, con un papà e un nonno di Carpi e una mamma di Sasso Marconi, Barbieri ha avuto una carriera densa, fatta di locali che puntualmente prendevano la stella, uno per tutti Il Trigabolo di Argenta, con i suoi soci, dove cucinò per Andy Warhol. Nel suo nuovo volume 'Controluce' (Cairo Editore), che verrà presentato domani alle ore 18, alla Libreria Coop di Corso Duomo, con il giornalista Angelo Giovannini, racconta il suo privato, come forse non ha mai fatto. «È un libro di rinunce, delusioni, ma anche di rinascita, dove rivelo spaccati della mia vita che non ci si immagina di me». Nel libro racconta la solitudine e poi le vertigini del successo: «Devo dire grazie e mia nonna se ho conosciuto la cucina; ero un bambino solo, che ha iniziato a relazionarsi con gli altri con la scuola, poi sono entrato nelle cucine, ho imparato il mestiere e ho buttato via la chiave.

Solo a cinquant'anni ho scoperto che fuori c'era un mondo che andava a mille all'ora e ho cominciato ad esplorare come un vero Peter Pan, poi è arrivata la televisione. Anni passati senza un soldo in tasca, le fughe per sopravvivere, i sogni. Sono un uomo felice ora e non sono pentito degli errori che ho fatto nei momenti difficili, ho formato giovani e questo mi fa stare bene, ma ho dovuto rinunciare a farmi una famiglia, ho conosciuto mio padre a cinquant'anni, c'è stato un abbraccio che diceva tante cose».

C'è uno chef modenese nel libro, che lei ricorda come uno dei suoi più fidati e leali collaboratori...

«Nel libro ricordo Erik Lavacchielli, uno di quelli a cui ho insegnato cercando di essere molto sincero. Le mie cucine sono sempre state un po' dei 'circhi', da me non c'era quel rigore o militarismo di cui si parla spesso, ma poi al momento del servizio eravamo sempre prontissimi».

In questi giorni si è conclusa la Sagra del Tortellino di Castelfranco. E torna l'annosa disputa sulle origini del tortellino: è bolognese o modenese?

«Siamo così felici noi bolognesi di condividere il tortellino con voi modenesi che alla fine, perché non dire che sono emiliani una volta per tutte?».

Luciano Pavarotti, Francesco Guccini, Vasco, c'è qualcosa che la lega a questi tre modenesi?

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Controllate e partecipate

«A tutti loro andrebbe dedicata una piazza, per la grandezza che hanno rappresentato. Adoro Pavarotti e quello che è riuscito a fare con il 'Pavarotti & Friends', portando qui le più importanti star del mondo musicale.

Guccini era la mia colonna sonora quando facevo fughino da scuola e andavo a giocare a biliardo. Per Vasco Rossi, ho cucinato molto quando era in tour nei palazzetti, con decine di fan che dormivano in macchina davanti all'albergo solo per vederlo qualche minuto».

Ci sono luoghi a Modena dove torna volentieri?

«Modena è un laboratorio gastronomico interessante. Massimo Bottura ha saputo raccontare il nostro Paese, con esperienze che ha condiviso e rappresentano l'Italia intera. Vado all'Erba del re da Luca Marchini, dove sto sempre bene e lui ha lavorato con me, per diverso tempo, alla Locanda Solarola.

Mi piace l'Hosteria Giusti, dove trovo tradizione pura e storia a piene mani. Sono stato bene anche da Patrizia, c'è un giovane chef che sta facendo un'interessante cucina di avanguardia».

Luca Bonacini.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Reggio

Controllate e partecipate

Oriano Campini ospite All'Arco per presentare Farfalle di fuoco

L'appuntamento è per oggi alle ore 18 in via Emilia Santo Stefano


CULTURA & SPETTACOLI

Sabato e domenica torna il festival ideato da Caterina e Massimo Zamboni

La vita selvatica nel cuore di Baiso
Una rassegna per scoprire la natura

Oriano Campini ospite All'Arco per presentare Farfalle di fuoco

L'appuntamento è per oggi alle ore 18 in via Emilia Santo Stefano

Donne reggiane e diritti in sala civica ad Albinea

Grande blues a Puianello con Jo Pinna e Zambini

Storie d'emigrazione nel libro di Rondanini

Reggio Emilia Oggi alle 18, alla Librerie.coop All'Arco in via Emilia Santo Stefano 3/d,si terrà l'incontro con l'autore Oriano Campini, per la presentazione del suo libro Farfalle di fuoco (Gander Books). Lo scrittore dialogherà con Paolo Cattabiani.

Simone e Carlo abitano lo stesso tempo, ma mondi capovolti. Il primo gestisce conflitti industriali con rigore etico circondato da affetti granitici; il secondo consuma i suoi giorni in un seminterrato di periferia pianificando il salto di qualità definitivo: un attentato spettacolare ai danni del "sistema". A rompere gli equilibri è il passato, che bussa a entrambe le porte. Per Carlo ha la forma di uno scrigno materno che custodisce una verità genealogica sconvolgente e dolorosa; per Simone ha le sembianze di una busta della Digos che lo elegge a bersaglio designato di una cellula eversiva. In questa traiettoria geometrica si inserisce Nicoletta, la donna di Carlo, decisa a disertare la follia ideologica.

Attraverso un gioco di infiltrazione emotiva e doppi fondi psicologici, Nicoletta tenterà di deviare il proiettile prima che sia troppo tardi, scoprendo che la caccia e la protezione si giocano sul filo sottilissimo delle umane debolezze. Oriano Campini nasce a Bondeno nel1955. È stato operaio, dirigente sindacale, responsabile del personale di ipermercati, infine direttore risorse umane in una grande impresa della distribuzione commerciale. Dopo avere redatto per anni relazioni di lavoro e contratti, decide di misurarsi con un sogno coltivato a lungo: scrivere libri. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Forli Today

Controllate e partecipate

Salute, prevenzione e movimento: torna "Cammina con Noi" al parco urbano


Forli Today

Salute, prevenzione e movimento: torna "Cammina con Noi" al parco urbano

09/14/2026 13:02

Dopo la pausa estiva riprendono gli appuntamenti dedicati al benessere personale e alla prevenzione cardiovascolare con il progetto "Cammina con Noi". L'iniziativa, promossa dall'associazione Cardiologica forlivese e dalla Fondazione Myriam Zito Sacco, torna sabato 19 settembre a partire dalle 9. Il punto di ritrovo per tutti i partecipanti è fissato presso l'ingresso del Parco Urbano Franco Agosto di Forlì, in via Fiume Montone. L'evento, gratuito e aperto a tutta la cittadinanza senza necessità di iscrizione preventiva, rientra nel ciclo di camminate organizzate ogni terzo sabato del mese sotto la guida di un istruttore dedicato all'educazione al movimento. L'iniziativa si avvale del patrocinio della Regione Emilia-Romagna, del Comune di Forlì e dell'Ausl della Romagna, oltre che della collaborazione di Fidapa Forlì, Uisp Forlì-Cesena, Avis Forlì e Librerie Coop. A rendere ancora più completo l'appuntamento di questa ripartenza sarà la presenza di un Hub Sanitario allestito nei pressi del chiosco bar del parco. Nata dalla cooperazione tra l'associazione Cardiologica Forlivese e la Uisp all'interno del progetto "Salute in Comune – Sport per Tutti", la postazione sarà gestita dagli operatori della Croce Rossa Italiana di Forlì. Nella struttura, i cittadini potranno effettuare gratuitamente controlli di parametri fondamentali per la salute, come la misurazione della pressione arteriosa e della saturazione. Gli organizzatori raccomandano a tutti i partecipanti di indossare un abbigliamento comodo e ben visibile, di portare con sé una borraccia personale e di rispettare le norme del codice della strada durante i percorsi. Per chi desiderasse ricevere maggiori informazioni sulle prossime attività, l'Associazione Cardiologica Forlivese è contattabile al numero di telefono 0543 31787, via email all'indirizzo ass.cardio.forlivese@gmail.com o sul sito web ufficiale.

Dopo la pausa estiva riprendono gli appuntamenti dedicati al benessere personale e alla prevenzione cardiovascolare con il progetto "Cammina con Noi". L'iniziativa, promossa dall'associazione Cardiologica forlivese e dalla Fondazione Myriam Zito Sacco, torna sabato 19 settembre a partire dalle 9. Il punto di ritrovo per tutti i partecipanti è fissato presso l'ingresso del Parco Urbano Franco Agosto di Forlì, in via Fiume Montone. L'evento, gratuito e aperto a tutta la cittadinanza senza necessità di iscrizione preventiva, rientra nel ciclo di camminate organizzate ogni terzo sabato del mese sotto la guida di un istruttore dedicato all'educazione al movimento. L'iniziativa si avvale del patrocinio della Regione Emilia-Romagna, del Comune di Forlì e dell'Ausl della Romagna, oltre che della collaborazione di Fidapa Forlì, Uisp Forlì-Cesena, Avis Forlì e Librerie Coop. A rendere ancora più completo l'appuntamento di questa ripartenza sarà la presenza di un Hub Sanitario allestito nei pressi del chiosco bar del parco. Nata dalla cooperazione tra l'associazione Cardiologica Forlivese e la Uisp all'interno del progetto "Salute in Comune – Sport per Tutti", la postazione sarà gestita dagli operatori della Croce Rossa Italiana di Forlì. Nella struttura, i cittadini potranno effettuare gratuitamente controlli di parametri fondamentali per la salute, come la misurazione della pressione arteriosa e della saturazione. Gli organizzatori raccomandano a tutti i partecipanti di indossare un abbigliamento comodo e ben visibile, di portare con sé una borraccia personale e di rispettare le norme del codice della strada durante i percorsi. Per chi desiderasse ricevere maggiori informazioni sulle prossime attività, l'Associazione Cardiologica Forlivese è contattabile al numero di telefono 0543 31787, via email

gdonews.it

Coop e Cooperazione

Coop, Brisigotti: "La sfida è trovare l'equilibrio tra scala e territorio"

Stefania Lorusso



Il dossier mette in evidenza come sotto il sistema Coop convivano imprese differenti per dimensione, organizzazione, sviluppo della rete e presenza territoriale. Come si è arrivati a questa configurazione? Coop è il frutto di un percorso molto lungo. Le cooperative nascono sul territorio nazionale nel Novecento, ma il cambiamento avviene soprattutto a partire dagli anni Settanta, con la decisione di sviluppare i supermercati. Da quel momento è iniziato un processo continuo e progressivo di aggregazione. Se guardiamo al numero delle cooperative di quarant'anni fa, di vent'anni fa e a quello di oggi, vediamo un percorso costante di integrazione. Questi processi hanno dato vita a imprese sempre più grandi, che hanno operato su territori e realtà differenti. Nel corso degli anni sono quindi nate organizzazioni aziendali diverse, che hanno affrontato anche fasi di sviluppo della rete differenti e hanno operato in contesti sociali ed economici diversi. In che cosa il modello Coop si differenzia dai sistemi distributivi più integrati? Mettere a confronto Coop con realtà perfettamente integrate significa confrontare due percorsi evolutivi differenti. Pensiamo ai sistemi tedeschi, statunitensi o francesi: in quei casi si parte da un modello di business e da un'organizzazione unica che progressivamente si espandono sul territorio. Il processo Coop è opposto. Si parte da realtà territorialmente distinte, nate in maniera autonoma, che nel tempo si integrano. La fotografia di oggi è il risultato di questo percorso: abbiamo imprese più grandi e meno numerose rispetto al passato. Sei grandi imprese rappresentano oggi quasi il 90% del giro d'affari del sistema. Questa storia spiega anche le differenze di performance e di presenza territoriale che emergono dai dati? Abbiamo realtà che occupano posizioni molto diverse nei rispettivi mercati. In alcune aree geografiche abbiamo quote di mercato più rilevanti , in altre inferiori al 10%. Ci sono territori nei quali siamo molto presenti e altri, anche rilevanti per il Paese, nei quali la nostra posizione è minoritaria. Penso, per esempio, alla Lombardia. Le imprese hanno avuto percorsi differenti e questo ha contribuito a determinare la situazione che osserviamo oggi. È in corso un processo di maggiore integrazione tra le diverse Coop? Il mercato è in trasformazione e anche Coop lo è. Siamo in una fase di passaggio e credo che sia in corso un processo in questa direzione. Più che di omologazione, però, parlerei della progressiva messa a fattor comune di quelle leve che necessitano di scala. Anche le esperienze degli operatori francesi hanno mostrato che il retail alimentare in Italia deve, da una parte, consolidare tutto ciò su cui è possibile fare scala e, dall'altra, mantenere la capacità di restare legato al territorio. È questo l'equilibrio da trovare. Quindi maggiore integrazione non significa necessariamente maggiore centralizzazione? Non credo che possa funzionare soltanto un sistema perfettamente integrato e guidato dal centro. Allo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

stesso modo, non credo che in Italia possano funzionare soltanto imprese esclusivamente locali. Nel secondo caso manca la scala, nel primo può mancare la capacità di restare agganciati alle esigenze del territorio. Il modello cooperativo cerca di trovare una sintesi tra questi due aspetti. La nostra prospettiva è essere più capaci di mettere insieme le leve per le quali la scala ha un valore, mantenendo invece a livello locale quelle per le quali ha senso che le decisioni vengano prese sul territorio. Questa è la sfida. In questo equilibrio quale ruolo può avere la marca privata Coop? La marca privata può essere letta innanzitutto come una leva del retail, utilizzata da tempo a livello internazionale. Coop ha una posizione costruita molto tempo fa. Oggi la MDD può essere utilizzata per raggiungere obiettivi differenti e, soprattutto, per generare differenziazione tra le imprese. In un mercato nel quale esiste una presenza molto elevata di punti vendita e nel quale gli operatori tendono continuamente a inseguirsi, la private label rappresenta un elemento di differenziazione. Svilupparne una presenza limitata è relativamente semplice. Più complesso è costruirla in modo esteso e differenziato. È su questo che si gioca una parte del suo valore.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

gdonews.it

Coop e Cooperazione

La fotografia della GDO non basta più, il dossier dedicato ai trend delle prestazioni delle Coop d'Italia

Irene Marchetti



Sapere quanti punti vendita possiede oggi una cooperativa, quanto fattura una rete o quante vendite genera mediamente un metro quadrato è utile. Ma racconta soltanto dove quell'impresa si trova adesso, rimane una fotografia statica che non racconta quali siano le dinamiche. La parte più interessante comincia quando si può tornare indietro e determinare quali sono stati i movimenti (i trend) che hanno portato alla fotografia attuale. Capire se quella produttività sta crescendo oppure rallentando, se la superficie commerciale si sta espandendo o contraendo, se i negozi che erano già presenti alcuni anni fa stanno migliorando davvero oppure se il risultato medio è cambiato perché nel frattempo sono usciti i punti vendita meno performanti. E ancora: osservare come si muovono patrimonio, debito, format e territori nel corso degli anni. È su questo terreno che si muove il nuovo dossier GDONews dedicato alle cooperative di Coop Italia. Questa volta abbiamo scelto di andare oltre la fotografia dell'ultimo esercizio e delle vendite e lavorare sui trend , incrociando le serie storiche disponibili nelle applicazioni GDOData per ricostruire l'evoluzione delle diverse cooperative.

Ed è proprio qui che i numeri iniziano a raccontare qualcosa di diverso. Perché due cooperative che oggi mostrano una crescita simile della produttività possono esserci arrivate seguendo strade completamente opposte. Nel dossier abbiamo quindi seguito più piani temporali. La rete e le superfici possono essere osservate lungo un arco che parte dal 2015. Le stime di vendita dei singoli punti vendita permettono di analizzare l'ultimo triennio e, infine, i bilanci aggiungono una prospettiva patrimoniale dal 2020 in avanti. Il trend consente di separare ciò che accade davvero nei negozi da ciò che cambia nel perimetro societario. C'è poi una domanda ancora più selettiva, ovvero quando aumenta la produttività media di una rete, stanno realmente crescendo i punti vendita oppure è cambiata la concorrenza attorno a loro? Per rispondere abbiamo isolato gli stessi negozi presenti all'inizio e alla fine del periodo e li abbiamo seguiti nel tempo. È probabilmente uno degli elementi più interessanti di tutto il dossier, perché permette di togliere dal confronto l'effetto delle aperture e delle chiusure e osservare ciò che normalmente rimane nascosto dietro una media. Ci sono cooperative che negli ultimi anni hanno fatto crescere in maniera diffusa i negozi esistenti, altre hanno migliorato la propria produttività attraverso una razionalizzazione della superficie, altre ancora mostrano territori che viaggiano a velocità profondamente differenti all'interno della stessa rete. La fotografia dice chi è davanti oggi, ma il trend racconta chi sta accelerando, chi si sta trasformando e soprattutto come lo sta facendo, e d è da qui che parte il nuovo dossier GDONews sulle molte Coop.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

gdonews.it

Coop e Cooperazione

Esiste una sola Coop? I numeri raccontano modelli completamente diversi



Guardare Coop attraverso i numeri dell'ultimo anno restituisce già differenze molto ampie tra una cooperativa e l'altra, ma se alla fotografia si aggiunge il tempo (trend) quelle differenze cominciano a raccontare qualcosa di più. Nel primo articolo del dossier partiamo quindi da dove si trovano oggi le nove cooperative di consumatori considerate nello studio, ricondotte a sette unità di analisi, per poi mettere questa fotografia in relazione con l'evoluzione delle loro reti. Dimensione, vendite, produttività, format e presenza territoriale vengono così letti insieme a una serie storica che, per punti vendita e superfici, parte dal 2015. È un passaggio importante perché una rete che oggi appare stabile può avere attraversato fusioni, acquisizioni, cessioni e trasferimenti di negozi; allo stesso modo, essere la cooperativa con più punti vendita non significa necessariamente generare più vendite in proporzione alla superficie disponibile. Ed è proprio il confronto tra queste grandezze a far emergere la prima evidenza del dossier: sotto la stessa centrale convivono realtà che hanno raggiunto dimensioni, livelli di produttività e configurazioni della rete molto lontani tra loro. Le molte Coop: essere più grandi non significa essere più produttive Nel loro insieme, le nove cooperative analizzate riuniscono attualmente 1.233 punti vendita e sviluppano quasi 12 miliardi di euro di vendite stimate, ma il peso delle singole realtà sul totale è molto differente e, soprattutto, non cresce in modo proporzionale al numero dei negozi. Coop Alleanza 3.0 è la realtà più grande sotto ogni profilo dimensionale, con 404 punti vendita, quasi 679 mila metri quadrati di superficie e oltre 4,1 miliardi di euro di vendite stimate, che equivalgono a circa un terzo del totale sviluppato dalle cooperative considerate. La dimensione, però, non basta a spiegare la capacità commerciale della rete, e il caso di Unicoop Firenze lo dimostra in maniera particolarmente evidente: con un numero di negozi molto più contenuto realizza circa un quarto delle vendite delle nove cooperative, mettendo in evidenza un rapporto tra presenza fisica e capacità di vendita profondamente diverso rispetto agli altri sistemi. Sait rappresenta quasi l'estremo opposto, perché possiede la seconda rete per numero di punti vendita, con 289 unità, ma pesa soltanto per il 4,5% delle vendite complessive; l'analisi di Sait dentro i dossier sarà però molto interessante perchè le evoluzioni di questa cooperativa sono sorprendenti se si considera il territorio ove opera. Va inoltre ricordato che le nove cooperative di consumatori considerate non esauriscono l'intero universo Coop: nel perimetro complessivo rilevato da GDOData sono presenti anche altre società (master franchisee) che non hanno natura cooperativa e che restano fuori da questo studio, tanto che i 1.233 punti vendita analizzati rappresentano solo una parte degli oltre duemila negozi complessivamente riconducibili alla centrale. Unicoop Firenze corre su un altro livello La distanza tra i diversi modelli

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

diventa ancora più chiara quando si abbandona la dimensione assoluta e si osserva la produttività per metro quadro. Unicoop Firenze raggiunge oggi circa 14.900 euro per metro quadro, mentre tutte le altre unità si concentrano in una fascia molto più bassa e relativamente compatta, compresa indicativamente tra i 6.000 euro di Sait e gli 8.750 di Coop Liguria. La distanza è talmente ampia che il vero elemento da interpretare non è tanto la graduatoria delle cooperative che seguono, quanto il fatto che Unicoop Firenze risulti sostanzialmente fuori scala rispetto al resto del sistema. Alcune caratteristiche possono contribuire a spiegare il risultato: una rete concentrata nella Toscana centrale, una presenza rilevante di format medio-grandi e l'assenza del format discount, elementi che possono favorire una struttura commerciale differente rispetto a cooperative impegnate su territori molto più ampi o su reti di prossimità; si tratta tuttavia di spiegazioni plausibili, non di una dimostrazione causale, e gli articoli successivi entreranno maggiormente nel merito della composizione della rete. Il confronto del triennio evidenzia anche il caso di Unicoop Etruria, unica unità che chiude il periodo con una produttività inferiore rispetto al livello di partenza, ma sarebbe scorretto leggere questo movimento come un improvviso peggioramento commerciale, perché una parte importante della variazione dipende dai cambiamenti di perimetro e dalle modalità con cui vengono costruite le stime dei punti vendita, aspetti che verranno approfonditi più avanti. Il format cambia completamente il significato della rete Una parte consistente delle differenze di produttività diventa più comprensibile osservando la superficie destinata ai diversi format, perché parlare genericamente di punti vendita mette insieme strutture che hanno dimensioni, assortimenti e funzioni commerciali molto diverse. Sait costituisce il caso più particolare, perché quasi metà della propria superficie è riconducibile al format libero servizio, coerentemente con un modello costruito sulla prossimità dei piccoli comuni e dei territori montani, mentre Nova Coop e Coop Lombardia conservano una struttura nella quale il format ipermercato supera ancora la metà della superficie disponibile. Questa differenza è fondamentale per interpretare correttamente le performance, perché le quote rappresentate nel grafico misurano i metri quadrati e non le vendite: un format ipermercato può incidere moltissimo sulla superficie complessiva pur presentando una produttività per metro quadro differente rispetto a un format supermercato o a un format libero servizio. La composizione della rete diventa quindi parte integrante del modello di ciascuna cooperativa e aiuta a spiegare perché due realtà appartenenti alla stessa centrale possano ottenere risultati così lontani, senza che la distanza debba essere automaticamente interpretata come maggiore o minore qualità gestionale. La geografia spiega meglio di una classifica che cosa sia Coop La prima mappa geografica della stagione restituisce forse l'immagine più immediata dell'intero sistema, perché mostra quale cooperativa possiede la maggiore superficie in ciascuna provincia e rende evidente quanto il mondo Coop sia costruito attraverso territori molto definiti. Il quadro è quello di una cooperazione di consumatori fortemente concentrata nel Centro-Nord, con una continuità che prosegue lungo parte della dorsale adriatica fino alla Puglia, mentre gran parte del Mezzogiorno e le isole rimangono fuori dal perimetro analizzato, anche perché la presenza Coop in quei territori

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

oggi passa in parte attraverso società che non rientrano tra le nove cooperative considerate. Coop Alleanza 3.0 è l'unica realtà capace di disegnare un territorio molto esteso, dal Friuli fino alla Puglia, mentre le altre cooperative mantengono una natura decisamente più locale e concentrano la propria forza in un numero relativamente limitato di province. Essere la cooperativa dominante in una provincia, naturalmente, non significa essere l'unica presente: la mappa attribuisce il territorio alla realtà con la superficie maggiore, ma più cooperative possono convivere nella stessa area, motivo per cui il colore va letto come prevalenza e non come esclusività. In dieci anni la rete è cambiata soprattutto attraverso riassetti interni L'ultima prospettiva riguarda l'evoluzione della consistenza delle reti nel decennio, un passaggio particolarmente delicato perché molte variazioni che graficamente sembrano espansioni o contrazioni sono in realtà il risultato di operazioni societarie interne al mondo Coop. Coop Alleanza 3.0 arriva all'ultima rilevazione con una rete numericamente molto vicina a quella che possedeva a inizio periodo, mentre Unicoop Firenze presenta una sostanziale stabilità; Unicoop Etruria è invece l'unità che mostra la maggiore riduzione della consistenza, anche se una parte significativa del movimento deriva dalla cessione di punti vendita da Coop Centro Italia a Unicoop Firenze e non da una scomparsa fisica dei negozi. Lo stesso principio vale per numerosi altri passaggi avvenuti nel corso del decennio: negozi trasferiti a controllate e successivamente rientrati, cooperative assorbite da realtà più grandi, reti cedute ad altre società dello stesso sistema e operazioni societarie che cambiano il perimetro amministrativo senza modificare necessariamente la presenza commerciale sul territorio. Per questo i gradini delle linee non possono essere interpretati come una semplice successione di aperture e chiusure, perché la storia della rete Coop è anche una storia di fusioni, incorporazioni, trasferimenti e razionalizzazioni che hanno progressivamente ridisegnato i confini tra le cooperative. Sotto la stessa centrale convivono modelli molto diversi La fotografia d'insieme restituisce quindi un sistema nel quale la dimensione assoluta, la produttività, la struttura dei format e la geografia non premiano sempre la stessa cooperativa. È quindi riduttivo parlare di modello Coop come se sotto la centrale operasse una formula uniforme, perché le cooperative hanno costruito nel tempo strutture molto differenti e oggi trasformano in modo altrettanto diverso superficie, rete e presenza territoriale in vendite. Il resto del dossier entrerà proprio dentro queste differenze, cercando di capire quali cooperative abbiano migliorato maggiormente la propria produttività, come siano cambiate le reti e i format, quale ruolo abbia avuto la struttura societaria e, soprattutto, se dietro risultati tanto distanti esistano modelli realmente più efficaci o semplicemente condizioni territoriali e competitive differenti. Perché la domanda non è quale Coop sia più grande. È capire perché, sotto la stessa centrale, alcune cooperative riescano a produrre risultati che sembrano appartenere a mercati completamente diversi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

gdonews.it

Coop e Cooperazione

La storia dell'evoluzione della produttività in Coop Italia: trend di un colosso in grande movimento

Nel secondo articolo del dossier entriamo nell'evoluzione della produttività delle cooperative Coop e mettiamo a confronto non soltanto quanto è cambiata la resa per metro quadro nell'ultimo triennio, ma soprattutto da dove arriva quel cambiamento.Per farlo utilizziamo una distinzione che permette di leggere il dato con maggiore profondità: da una parte la rete corrente, con



Nel secondo articolo del dossier entriamo nell'evoluzione della produttività delle cooperative Coop e mettiamo a confronto non soltanto quanto è cambiata la resa per metro quadro nell'ultimo triennio, ma soprattutto da dove arriva quel cambiamento. Per farlo utilizziamo una distinzione che permette di leggere il dato con maggiore profondità: da una parte la rete corrente, con tutti i negozi presenti in ciascun anno; dall'altra la rete costante, composta soltanto dai punti vendita rimasti nella stessa cooperativa per tutto il periodo. È questo confronto a far emergere traiettorie che il semplice dato medio nasconderebbe. Ci sono cooperative che hanno aumentato la produttività facendo crescere soprattutto i negozi che possedevano già e altre chehanno raggiunto risultati simili riducendo in maniera significativa la superficie commerciale. E c'è anche un caso in cui il trend apparentemente più negativo cambia profondamente significato quando si elimina l'effetto delle modifiche di perimetro. La domanda, quindi, non è soltanto chi abbia guadagnato più produttività, ma è interessante capire come abbia fatto per intuire ciò che potrebbe succedere nel prossimo futuro. Chi ha guadagnato più produttività Per rendere confrontabili cooperative che partono da livelli molto differenti, il primo grafico trasforma la produttività iniziale di ciascuna realtà in un indice pari a 100 e misura quanto si sia spostata nell'arco del triennio analizzato. Le due crescite più forti appartengono a Unicoop Firenze e Coop Lombardia, che arrivano rispettivamente a un indice 121 e 119, mentre Sait raggiunge quota 113 e mostra quindi una crescita superiore alla media nonostante parta dalla rete con i punti vendita mediamente più piccoli del confronto. Il dato di Unicoop Firenze acquista un significato particolare alla luce di quanto emerso nell'articolo precedente: non soltanto parte da una produttività nettamente superiore alle altre cooperative, ma continua anche ad aumentarla con uno dei ritmi più elevati del gruppo, consolidando ulteriormente una distanza che era già molto ampia. Coop Lombardia arriva quasi allo stesso incremento percentuale, ma il modo in cui ci riesce è profondamente diverso, ed è proprio questa differenza a dimostrare perché l'indice, da solo, non basta a spiegare la qualità del movimento. Va inoltre ricordato che la crescita è espressa in euro correnti e incorpora quindi l'effetto della forte inflazione alimentare osservata nel triennio; non possiamo tradurla automaticamente in maggiori volumi venduti, ma il confronto tra le cooperative rimane utile perché tutte vengono osservate nello stesso periodo e con la stessa metodologia. Crescere con gli stessi negozi oppure cambiare la rete Per capire da dove arrivi realmente il miglioramento bisogna

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

separare due misure. La rete corrente comprende tutti i punti vendita presenti in ciascun momento della rilevazione, quindi incorpora aperture, chiusure, trasferimenti e modifiche del perimetro. La rete costante, invece, considera esclusivamente i negozi presenti sia all'inizio sia alla fine del periodo analizzato all'interno della stessa cooperativa, eliminando quindi l'effetto dei cambiamenti di rete. Il confronto tra le due consente di capire se l'aumento della produttività sia nato principalmente dentro i negozi già esistenti oppure se una parte significativa del risultato derivi dal fatto che la struttura distributiva sia cambiata. La lettura più lineare è quella di Unicoop Firenze, che a rete costante aumenta la propria produttività del 18,7%, il risultato più elevato tra le cooperative considerate. In questo caso il miglioramento non dipende principalmente dall'ingresso di nuovi punti vendita o dall'uscita di quelli meno efficienti, ma dalla crescita della rete che era già presente all'inizio del periodo. È un elemento particolarmente significativo perché rafforza il dato visto nella fotografia generale: Unicoop Firenze non soltanto mantiene il livello di produttività più alto, ma riesce anche a far crescere in maniera consistente i negozi che compongono stabilmente il proprio perimetro. Anche Sait e Nova Coop presentano barre molto vicine tra rete corrente e rete costante, segnale che il miglioramento osservato deriva soprattutto dall'evoluzione interna dei punti vendita e molto meno dal cambiamento della composizione della rete. Coop Lombardia cresce restringendosi Il caso più interessante, però, è probabilmente quello di Coop Lombardia, perché qui la crescita della produttività si accompagna a una dinamica completamente diversa. La cooperativa aumenta la resa per metro quadro di oltre il 19%, pur mantenendo le vendite complessive quasi ferme, e il risultato viene ottenuto soprattutto attraverso una riduzione rilevante della superficie commerciale, che nell'arco del periodo si contrae di circa il 14%. In altre parole, Coop Lombardia ha aumentato la produttività restringendo la rete, eliminando o riducendo una parte dei metri quadrati disponibili e concentrando volumi simili su una superficie inferiore. È un modo di crescere profondamente diverso da quello di Unicoop Firenze, anche se il risultato finale può sembrare simile, perché entrambe si collocano in testa per incremento percentuale, industrialmente raccontano due strategie quasi opposte. Quando l'effetto rete aiuta la produttività In generale, quando la crescita della rete corrente supera quella osservata a rete costante significa che le modifiche intervenute nel perimetro hanno contribuito positivamente al risultato. Il contrario indica invece che la trasformazione del perimetro ha frenato il dato complessivo, anche se i negozi rimasti stabilmente nella rete possono aver mantenuto o migliorato le proprie performance. La produttività diventa quindi anche una misura della trasformazione distributiva: non dice soltanto quanto rende un metro quadro, ma permette di capire se una cooperativa abbia migliorato sfruttando meglio ciò che già possedeva oppure ridisegnando il proprio perimetro. L'unica unità che chiude il periodo con un indice inferiore a 100 è Unicoop Etruria, che nel grafico arriva a quota 90 e appare quindi in arretramento rispetto all'inizio del triennio. Letto senza ulteriori verifiche, il dato suggerirebbe un deterioramento molto significativo della produttività. Ma è proprio qui che la distinzione tra rete corrente e rete costante diventa indispensabile. Tra l'inizio

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e la fine del periodo escono infatti dalla rilevazione due punti vendita appartenenti a Unicoop Tirreno, uno dei quali presenta nella prima annualità una stima delle vendite eccezionalmente elevata e non coerente con la superficie disponibile; la sua uscita dal perimetro produce quindi un effetto statistico molto forte sulla variazione complessiva. A questo si aggiunge la cessione di un punto vendita ad Anzio, che modifica ulteriormente la composizione della rete. Una volta eliminati questi effetti e osservati soltanto i negozi presenti stabilmente nel periodo, il calo effettivo della produttività si riduce a circa l'1,2%, una dinamica profondamente diversa da quella che suggerirebbe la serie a rete corrente. Si può quindi affermare che l'area Etruria non abbia partecipato alla crescita osservata nella maggior parte delle altre cooperative, ma sarebbe scorretto quantificarne l'arretramento utilizzando senza cautele il dato complessivo, perché una parte molto rilevante della variazione dipende dal perimetro e dalla qualità della stima iniziale, non da un peggioramento commerciale di pari entità. In conclusione, la classifica finale, interessa fino a un certo punto, la domanda più utile è capire come ciascuna cooperativa sia arrivata a quel risultato perché due reti possono migliorare quasi nella stessa misura, ma una può averlo fatto facendo crescere i negozi che possedeva già, mentre l'altra ha dovuto ridisegnare il proprio perimetro per concentrare le vendite su meno metri quadrati. Ed è proprio questa differenza, più del numero finale, a raccontare quale trasformazione stia attraversando ciascuna Coop.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

gdonews.it

Coop e Cooperazione

Coop, la classifica cambia ancora: questa volta parlano patrimonio e debiti

Nel terzo articolo del dossier il trend entra nei bilanci. L'analisi si sposta quindi dalla rete alla struttura economica delle cooperative per capire come sono cambiati nel tempo patrimonio, risultati e indebitamento e con quale solidità le diverse realtà arrivano all'ultima annualità disponibile. Qui le nove cooperative tornano a essere osservate singolarmente, perché ogni bilancio



Nel terzo articolo del dossier il trend entra nei bilanci. L'analisi si sposta quindi dalla rete alla struttura economica delle cooperative per capire come sono cambiati nel tempo patrimonio, risultati e indebitamento e con quale solidità le diverse realtà arrivano all'ultima annualità disponibile. Qui le nove cooperative tornano a essere osservate singolarmente, perché ogni bilancio appartiene a una precisa entità giuridica e le aggregazioni utilizzate per analizzare reti e vendite non possono essere replicate sui dati contabili. Seguire l'evoluzione patrimoniale dal 2020 ad oggi permette di aggiungere un'altra dimensione al confronto. Cooperative che oggi possono apparire vicine per dimensione commerciale hanno alle spalle traiettorie molto differenti: alcune hanno rafforzato il capitale accumulato, altre lo hanno progressivamente ridotto, con livelli di ricorso al debito altrettanto distanti. Il trend diventa particolarmente interessante anche per leggere la nascita di Unicoop Etruria, perché consente di osservare separatamente la situazione patrimoniale con cui Unicoop Tirreno e Coop Centro Italia sono arrivate alla fusione. E nell'ultima parte dell'analisi faremo un passo ulteriore, mettendo per la prima volta sullo stesso piano solidità patrimoniale e produttività commerciale. Perché vendere di più per metro quadro e avere una struttura economica più solida non significa necessariamente occupare la stessa posizione. I patrimoni raccontano nove storie diverse Il patrimonio netto rappresenta la parte dell'impresa che appartiene ai soci e costituisce una delle misure più utili per comprendere quanta solidità sia stata costruita nel tempo, soprattutto in un settore nel quale la proprietà degli immobili, il prestito sociale e la necessità di finanziare reti molto estese rendono la lettura del solo risultato economico insufficiente. La realtà con il patrimonio più elevato è Unicoop Firenze, che nell'ultimo esercizio disponibile raggiunge circa 1,8 miliardi di euro, confermando una posizione particolarmente forte anche sotto il profilo patrimoniale. Coop Alleanza 3.0 rimane su valori molto elevati, ma nel quinquennio mostra una riduzione di circa l'8%, con una parte significativa della contrazione concentrata nella fase centrale del periodo; Coop Reno, che negli articoli dedicati alla rete viene invece letta insieme ad Alleanza, presenta una dinamica differente e chiude il quinquennio con un patrimonio leggermente superiore a quello iniziale. La crescita relativa più significativa appartiene a Sait, che aumenta il capitale proprio di circa il 14%, mentre il movimento più debole riguarda Unicoop Tirreno, il cui patrimonio si riduce di oltre un quarto nel periodo osservato. Il confronto tra Unicoop Tirreno e Coop Centro Italia è particolarmente

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

rilevante alla luce della successiva fusione che ha dato origine a Unicoop Etruria: la prima arriva all'operazione dopo una progressiva erosione patrimoniale, mentre la seconda presenta una situazione più stabile, anche se il suo ultimo bilancio disponibile precede quello delle altre cooperative e impedisce di costruire una serie perfettamente omogenea fino all'ultima annualità. I ricavi crescono, ma il patrimonio non segue automaticamente La tabella di sintesi permette di mettere insieme ricavi di bilancio, patrimonio netto, utili cumulati e indebitamento finanziario, offrendo una lettura più completa delle traiettorie seguite dalle singole cooperative. I ricavi aumentano nella maggior parte delle società, ma anche in questo caso la crescita deve essere letta con cautela perché il periodo comprende la forte inflazione alimentare e i valori sono espressi in euro correnti, quindi non possono essere interpretati automaticamente come aumento dei volumi. Soprattutto, i ricavi di bilancio non coincidono con le vendite stimate dei punti vendita utilizzate negli altri articoli del dossier: il bilancio può comprendere carburanti, librerie, servizi e altre attività, oltre a seguire un perimetro societario che non coincide necessariamente con quello commerciale. Le due grandezze rispondono quindi a domande differenti e non devono essere confrontate direttamente. È proprio separando i due piani che emerge meglio la qualità patrimoniale delle imprese. Unicoop Firenze, ad esempio, accumula nel quinquennio circa 128 milioni di euro di utili e porta il patrimonio a 1,8 miliardi, rafforzando ulteriormente una struttura che era già molto consistente; Coop Alleanza 3.0, invece, presenta un saldo cumulato negativo di circa 263 milioni, risultato di più esercizi chiusi in perdita nella prima parte del periodo e di un successivo ritorno all'utile. Unicoop Tirreno chiude complessivamente il quinquennio sostanzialmente in equilibrio ma leggermente negativo, mentre l'ultimo esercizio disponibile registra una perdita; Coop Centro Italia mostra a sua volta un risultato negativo nell'ultimo bilancio depositato, un elemento che rende ancora più interessante leggere insieme le due società alla vigilia della loro successiva integrazione. L'utile, tuttavia, non va trasformato in una classifica della salute delle cooperative, perché nel loro modello economico contano in misura rilevante anche il patrimonio accumulato, la struttura degli immobili e il prestito sociale; è quindi più utile osservare l'utile come una delle componenti della capacità di rafforzare il capitale nel tempo, non come unico indicatore di solidità. Il debito separa ancora di più le cooperative Accanto al patrimonio, il secondo elemento decisivo è il peso dell'indebitamento finanziario rispetto al capitale proprio. Il rapporto può essere letto in maniera semplice: per ogni euro appartenente alla cooperativa, quanti euro provengono da banche e altri finanziatori. Da questo punto di vista le differenze sono molto marcate. Unicoop Tirreno presenta il rapporto più elevato, arrivando nell'ultimo bilancio a circa 2,97 euro di debiti finanziari per ogni euro di patrimonio, in aumento rispetto al livello di partenza; Sait rimane invece intorno a 0,33, mostrando una struttura patrimoniale molto meno dipendente dal finanziamento esterno. Produttività e solidità non coincidono Il passaggio più interessante arriva incrociando per la prima volta due dimensioni che finora abbiamo tenuto separate: quanto sono solidi i bilanci e quanto rendono commercialmente i negozi. Il grafico divide le cooperative

in quattro quadranti, utilizzando da un lato il rapporto tra patrimonio netto e attivo e dall'altro la produttività commerciale della rete, facendo emergere immediatamente quanto le due classifiche possano divergere. Unicoop Firenze è l'unica società che si colloca nettamente nella parte alta su entrambe le dimensioni: presenta la produttività più elevata del gruppo e, contemporaneamente, un patrimonio che rappresenta circa il 46,5% dell'attivo, quindi una struttura patrimoniale fra le più solide. Sait occupa quasi l'angolo opposto del confronto, perché è la società più solida in termini relativi, con un patrimonio pari a oltre la metà dell'attivo, ma dispone della rete meno produttiva tra quelle analizzate; una combinazione coerente con un modello costruito sul presidio di piccoli centri e territori montani, dove la funzione commerciale non può essere letta esclusivamente attraverso la massimizzazione della resa per metro quadro. Unicoop Tirreno presenta invece una produttività superiore alla media accompagnata da una solidità patrimoniale inferiore, mentre Coop Centro Italia si colloca sotto la media su entrambe le dimensioni; considerate insieme, sono proprio le due società più spostate verso sinistra nel grafico, un'immagine che offre una chiave di lettura particolarmente interessante della successiva fusione. Anche Coop Alleanza 3.0 e Coop Reno si collocano nella parte bassa rispetto alle medie delle nove società, mostrando come la grande dimensione commerciale non coincida automaticamente con una maggiore solidità relativa del capitale. Il quadro che emerge, dunque, conferma ancora una volta il filo conduttore del dossier: sotto Coop convivono realtà che condividono una centrale, ma non necessariamente lo stesso modello economico. Alcune hanno costruito negli anni un patrimonio molto consistente, altre lavorano con un maggiore ricorso alla leva finanziaria; alcune riescono a combinare solidità e produttività, altre privilegiano una funzione territoriale che produce ritorni commerciali più contenuti ma si accompagna a una struttura patrimoniale molto forte. La domanda, quindi, non è soltanto chi venda meglio, è capire quali cooperative abbiano oggi la struttura economica necessaria per sostenere la propria rete di domani.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

gdonews.it

Coop e Cooperazione

La media può ingannare: cosa succede alle prestazioni a parità di store sul triennio?



Nel quarto articolo del dossier il trend scende al livello del singolo punto vendita. Dopo aver osservato come cambia la produttività media delle cooperative, isoliamo ora gli stessi negozi presenti all'inizio e alla fine del periodo per capire quanti stiano realmente crescendo, quanti siano rimasti stabili e quanti abbiano ridotto le vendite per metro quadro. È un passaggio più selettivo, perché elimina aperture, chiusure, trasferimenti e cambi di perimetro e permette di guardare dentro la media della cooperativa. Ma questa volta c'è una variabile in più da tenere sotto controllo: la superficie. Un punto vendita può aumentare la propria produttività perché vende di più, ma può ottenere lo stesso risultato anche continuando a sviluppare vendite simili su meno metri quadrati. Ed è esattamente ciò che è accaduto in diversi ipermercati Coop, interessati negli ultimi anni da veri programmi di ridimensionamento. Per questo l'analisi distingue le normali rimisurazioni delle superfici dai cambiamenti strutturali. Per i negozi rimasti nella rete viene utilizzata l'ultima superficie rilevata, mentre vengono mantenute le variazioni degli ipermercati che hanno modificato la propria metratura di almeno il 10%. In questo modo pochi metri di differenza tra una rilevazione e l'altra non vengono scambiati per una trasformazione del negozio, mentre un ipermercato realmente ridimensionato continua a mostrare l'effetto della superficie sulla propria resa. È una distinzione tecnica, ma cambia in maniera importante la lettura dei risultati. La rete costante mostra chi sta facendo crescere davvero i negozi Il primo confronto considera esclusivamente i punti vendita presenti nella stessa cooperativa sia nel 2022 sia nel 2024 e li divide in tre gruppi: in crescita, stabili oppure in calo nelle vendite per metro quadro. La fascia di stabilità comprende variazioni comprese tra -5% e +5%, così da evitare che oscillazioni molto contenute vengano interpretate come reali cambiamenti di performance. Il risultato più netto resta quello di Unicoop Firenze, dove il 78% dei punti vendita presenti in entrambi gli anni aumenta la propria produttività, la quota più elevata dell'intero confronto. In questo caso la crescita della resa è accompagnata da una crescita effettiva delle vendite dei negozi esistenti: il risultato non viene costruito attraverso una riduzione significativa delle loro superfici. Molto diversa è la fotografia di Coop Alleanza 3.0, considerata insieme a Coop Reno nelle analisi commerciali. Circa metà dei punti vendita rimane nella fascia di stabilità, confermando una rete che nel triennio mostra movimenti più contenuti rispetto alle cooperative maggiormente dinamiche. Unicoop Etruria, invece, presenta il 30% dei negozi in calo, la quota più alta del confronto. Il dato è particolarmente importante perché qui viene meno l'anomalia che aveva condizionato la serie a rete corrente analizzata nell'articolo precedente. Stiamo osservando soltanto gli stessi punti vendita presenti ai due estremi del periodo: una parte dell'arretramento delle

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

reti che hanno successivamente formato Unicoop Etruria riguarda quindi effettivamente i negozi rimasti. La lettura deve naturalmente mantenere una cautela comune a tutto il dossier: le vendite sono espresse in valore e incorporano l'inflazione del periodo. Un negozio con volumi fermi e prezzi cresciuti può quindi risultare in aumento. Coop Lombardia impone una lettura diversa È proprio il caso di Coop Lombardia a mostrare perché, questa volta, osservare soltanto la resa per metro quadro non sia sufficiente. Nel grafico il 51% dei negozi della rete costante risulta in crescita. Ma fra il 2022 e il 2024 la cooperativa ha ridimensionato 14 dei propri ipermercati e 11 di questi risultano in aumento nelle vendite per metro quadro. Solo tre, però, hanno contemporaneamente incrementato le vendite di oltre il 5%. Il punto è matematico prima ancora che commerciale: se un negozio sviluppa vendite simili utilizzando una superficie sensibilmente inferiore, la produttività per metro quadro aumenta anche senza una crescita equivalente degli incassi. Ed è esattamente ciò che emerge entrando nei numeri. Sulla rete costante di Coop Lombardia la resa per metro quadro cresce del 15,4%, mentre osservando le sole vendite a superficie invariata l'incremento si ferma al 4,1%. La distanza diventa ancora più evidente nei 14 ipermercati ridimensionati: le vendite aumentano complessivamente del 2,4%, la superficie diminuisce del 23,3% e la produttività per metro quadro sale del 33,5%. Il miglioramento, quindi, esiste. Ma va chiamato con il suo nome: è soprattutto efficienza ottenuta concentrando vendite sostanzialmente stabili su meno superficie, più che crescita delle vendite del negozio. La superficie separa due trasformazioni molto diverse Il secondo grafico allarga l'orizzonte al periodo 2020-2024 e permette di capire perché le cooperative abbiano guadagnato o perso metri quadrati. Anche qui vengono messe a confronto rete corrente e rete costante, ma le due misure assumono un significato molto preciso. La rete corrente comprende tutto ciò che è entrato o uscito: aperture, acquisizioni, chiusure e cessioni. La rete costante permette invece di isolare soprattutto l'effetto dei ridimensionamenti degli ipermercati rimasti aperti. Ed è qui che emergono due modi molto differenti di ridurre una rete. Coop Lombardia perde l'11,6% della superficie a rete corrente e il 9,6% a rete costante. Le due barre sono molto vicine perché gran parte della riduzione non deriva dalla chiusura dei negozi, ma dal ridimensionamento degli ipermercati esistenti. Sono 14 su 26 quelli interessati, per oltre 17 mila metri quadrati complessivamente eliminati. Cantù passa, nelle rilevazioni disponibili, da 7.200 a 4.000 metri quadrati, Vignate da 9.650 a 5.792, Novate Milanese da 8.050 a 5.817. È la traccia quantitativa di una strategia precisa sulla quale la cooperativa aveva già dichiarato di voler intervenire: ridurre le grandi superfici e ripensare il ruolo dell'ipermercato. Una dinamica simile, anche se sviluppata in tempi differenti, emerge in Nova Coop, dove nove ipermercati su 21 risultano ridimensionati e la superficie della rete costante si riduce del 7,7%. In questo caso, però, gran parte degli interventi precede il triennio utilizzato per le stime di vendita. Per questo la crescita della produttività osservata nel periodo dipende molto meno dal denominatore: la resa della rete costante aumenta del 5,3%, contro il 4,7% che si otterrebbe mantenendo ferme le superfici. Per Coop Alleanza 3.0 e Unicoop Etruria il significato delle barre cambia. Coop

Alleanza 3.0 riduce la superficie dell'11,4% a rete corrente, ma soltanto dell'1,4% a rete costante. La differenza deriva soprattutto dai punti vendita usciti dal perimetro: 47 negozi per quasi 88 mila metri quadrati, tra chiusure e cessioni. A questo si aggiunge il ridimensionamento di quattro ipermercati avvenuto nel 2021. Unicoop Etruria mostra una distanza ancora maggiore: -17% a rete corrente contro -4,4% a rete costante. Una parte rilevante è legata alla cessione, nel 2022, di 27 punti vendita di Coop Centro Italia a Unicoop Firenze e, più in generale, all'uscita di 48 negozi per oltre 35 mila metri quadrati. All'interno della rete rimasta si osserva comunque anche una trasformazione dei grandi formati: quattro ipermercati sono stati ridimensionati al punto da rientrare oggi, per superficie, nel format supermercato. In questi casi la contrazione complessiva della rete racconta quindi soprattutto uscite e riassetti del perimetro, mentre in Lombardia e Nova Coop è molto più evidente l'intervento sui metri quadrati dei negozi che continuano a operare. Unicoop Firenze segue una traiettoria ancora diversa. Durante il triennio, la superficie aumenta dell'8,4% a rete corrente e rimane sostanzialmente invariata, +0,1%, considerando soltanto la rete costante. La crescita dimensionale deriva quindi quasi interamente da ciò che entra nel perimetro: 45 punti vendita per quasi 36 mila metri quadrati, compresi i 27 negozi acquisiti da Coop Centro Italia. Messo insieme al risultato del primo grafico, il dato racconta una combinazione particolare: Unicoop Firenze fa crescere una quota molto elevata dei negozi che possiede già e, contemporaneamente, amplia la propria rete attraverso acquisizioni e aperture. Anche il caso Sait richiede una precisazione rispetto alle prime letture dei dati. Le rimisurazioni periodiche delle superfici dei numerosi piccoli punti vendita trentini producevano inizialmente l'impressione di un aumento significativo dei metri quadrati della rete costante. Una volta neutralizzate queste variazioni minime, il quadro cambia. Sait registra una riduzione dell'1,6% della superficie a rete corrente e una variazione sostanzialmente nulla a rete costante. Non emerge quindi un programma diffuso di ampliamento dei negozi esistenti. La trasformazione della rete avviene soprattutto attraverso il ricambio delle unità: nel periodo escono 47 piccoli punti vendita e ne entrano 30. La stessa crescita può avere origini completamente diverse Questa nuova lettura della rete costante rende più preciso uno dei punti centrali del dossier. La produttività per metro quadro può aumentare perché crescono le vendite dei negozi esistenti. Può salire perché un ipermercato viene ridimensionato e continua a sviluppare quasi gli stessi ricavi su meno superficie. Può cambiare perché escono negozi poco produttivi oppure perché entrano nuove unità. Sono trasformazioni industrialmente molto diverse che una media, da sola, tende a mettere sullo stesso piano. Unicoop Firenze cresce soprattutto facendo aumentare le vendite dei negozi che possiede e, contemporaneamente, amplia il perimetro. Coop Lombardia migliora fortemente la resa attraverso una precisa riduzione delle grandi superfici. Coop Alleanza 3.0 ed Etruria perdono invece una parte importante dei metri quadrati attraverso cessioni, chiusure e riassetti. Il numero finale può assomigliarsi. Il trend, quando si entra dentro vendite e superfici, racconta come è stato costruito.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

gdonews.it

Coop e Cooperazione

Unicoop Firenze corre, ma nel periodo inflattivo non è l'unica che è cresciuta molto



Nel quinto articolo del dossier mettiamo alla prova le differenze emerse finora, eliminando una delle variabili che potrebbe condizionarle maggiormente: la struttura della rete. Le cooperative di Coop Italia non hanno infatti lo stesso peso di ipermercati, supermercati e libero servizio e, anche all'interno dello stesso format, lavorano con metrature molto differenti. Confrontare soltanto la produttività media potrebbe quindi attribuire alla cooperativa una distanza che dipende, almeno in parte, dal mix dei punti vendita. Per capire quanto questa spiegazione regga, abbiamo ristretto progressivamente il confronto: prima osservando le cooperative all'interno dello stesso format, poi scendendo nelle stesse fasce dimensionali e seguendone anche l'evoluzione nel triennio. Il risultato è piuttosto netto: format e metratura spiegano una parte delle differenze, ma non le cancellano. In molti casi, anche restringendo il confronto a punti vendita più simili per struttura, le distanze tra le cooperative rimangono molto ampie. E questo rende il trend ancora più interessante, perché consente di osservare non soltanto chi parte da livelli più elevati, ma anche quali taglie e quali format stanno guadagnando produttività all'interno di ciascuna rete. Unicoop Firenze resta prima anche a parità di format Il primo controllo divide la rete nei tre principali format presenti nel perimetro Coop e confronta le vendite per metro quadro solo tra cooperative che dispongono di almeno cinque punti vendita appartenenti alla stessa categoria. La prima evidenza è forse anche la più importante: Unicoop Firenze risulta la cooperativa più produttiva in tutti e tre i format analizzati, quindi il vantaggio osservato nella fotografia generale non dipende semplicemente dal fatto che la sua rete sia composta in modo diverso rispetto alle altre. Nel format libero servizio la distanza è particolarmente ampia, perché Unicoop Firenze raggiunge circa 11.400 euro per metro quadro, mentre Sait si ferma intorno a 5.300 euro: due reti che, almeno dal punto di vista della classificazione commerciale, appartengono allo stesso format ma sviluppano rese che arrivano quasi a raddoppiare. Una distanza ancora più evidente emerge nel format ipermercato, dove Unicoop Firenze raggiunge circa 18.100 euro per metro quadro, Nova Coop si colloca attorno agli 8.800, mentre Coop Alleanza 3.0 e Coop Lombardia rimangono sotto i 6.700 euro. Qui la differenza non può più essere spiegata semplicemente sostenendo che alcune cooperative abbiano più grandi superfici di altre, perché il confronto avviene già all'interno dello stesso format. Naturalmente questo non significa che il format smetta di contare: localizzazione, metratura effettiva, intensità competitiva e caratteristiche del territorio continuano a incidere sulla performance, ma il controllo mostra che la composizione della rete non è sufficiente a spiegare le gerarchie emerse finora. Il libero servizio dimostra quanto possano essere diversi negozi apparentemente simili Il caso del format libero servizio è particolarmente interessante

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

proprio perché mette a confronto reti che sulla carta sembrerebbero più vicine tra loro per dimensione e funzione commerciale. Sait utilizza questo format come elemento centrale del proprio presidio territoriale, soprattutto nei piccoli centri e nei comuni montani, mentre Unicoop Firenze opera in un contesto geografico e competitivo completamente diverso; il risultato è che punti vendita appartenenti alla stessa categoria possono produrre livelli di vendita per metro quadro molto lontani. Anche controllando la taglia, la classifica cambia poco La tabella successiva divide i punti vendita in sei fasce dimensionali, dalla prossimità sotto i 400 metri quadrati fino alle grandi superfici, e confronta per ciascuna cooperativa il livello iniziale della produttività e la crescita registrata nell'arco del triennio. Anche qui Unicoop Firenze occupa attualmente il primo posto in tutte e sei le fasce considerate, mentre a inizio periodo guidava in cinque su sei. Il vantaggio, quindi, non è legato a una particolare dimensione del punto vendita, ma attraversa l'intera struttura della rete. La dinamica interna, però, è molto meno uniforme di quanto possa suggerire il primato complessivo, perché la crescita delle diverse fasce varia da un calo del 4,7% fino a un incremento del 29%. Unicoop Firenze mantiene quindi una leadership molto ampia, ma non tutti i segmenti dimensionali contribuiscono allo stesso modo al miglioramento. È un punto importante anche per evitare una lettura troppo semplice dei format: sapere che una cooperativa performa bene nel format supermercato non basta, perché all'interno dello stesso format possono convivere punti vendita da poche centinaia di metri quadrati e superfici superiori ai duemila, con dinamiche profondamente differenti. La fascia tra 800 e 1.500 metri quadrati è quella che cresce di più Considerando insieme le sette unità analizzate, la fascia che mostra l'incremento più elevato nel triennio è quella compresa tra 800 e 1.500 metri quadrati, con una crescita della produttività del 9,2%, mentre i negozi fino a 400 metri quadrati rimangono sostanzialmente fermi, con un progresso di appena lo 0,5%. Il dato suggerisce che, nel periodo osservato, siano soprattutto le superfici intermedie ad aver intercettato meglio la crescita in valore, anche se l'effetto inflattivo rimane incorporato nei risultati e impedisce di tradurre automaticamente l'aumento in maggiori volumi venduti. È una dinamica interessante perché sposta l'attenzione dalla contrapposizione tradizionale tra piccolo e grande punto vendita verso una fascia intermedia che sembra aver espresso una capacità migliore di trasformare la superficie in vendite. Anche qui, però, la media delle sette nasconde comportamenti molto diversi tra le cooperative, motivo per cui la stessa taglia può rappresentare una leva di crescita in una rete e un segmento molto meno dinamico in un'altra. Il superstore non è la taglia vincente per tutti Un caso particolarmente utile riguarda la fascia compresa tra 1.500 e 2.500 metri quadrati. Proprio in questa fascia le differenze tra cooperative diventano molto evidenti: Unicoop Firenze e Unicoop Etruria crescono più della rispettiva rete complessiva, mentre Coop Alleanza 3.0, Nova Coop, Coop Lombardia e Coop Liguria registrano una crescita inferiore rispetto alla propria media. Il superstore, quindi, non rappresenta automaticamente la dimensione che trascina tutte le cooperative nello stesso modo. Questo è probabilmente uno dei risultati più utili dal punto di vista operativo, perché dimostra che non esiste una metratura universalmente vincente,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

nemmeno all'interno della stessa centrale: la capacità di far rendere una determinata taglia dipende dal modello della cooperativa, dal territorio, dalla localizzazione e da come quella superficie viene integrata nella rete. Format e dimensione spiegano una parte del risultato, non la gerarchia Il controllo effettuato in questo articolo permette quindi di tornare alla fotografia iniziale del dossier con una conclusione più solida. Le distanze tra le cooperative non derivano semplicemente dal fatto che alcune possiedano più format ipermercato, altre più libero servizio o reti mediamente più piccole. Quando il confronto viene effettuato a parità di format, e poi ulteriormente ristretto alle stesse fasce dimensionali, le gerarchie cambiano meno di quanto ci si potrebbe aspettare. Dunque il mix conta, ma non basta. E quando la classifica resiste anche dopo aver tolto l'effetto del format e della metratura, la differenza non è più soltanto nella rete che si possiede, ma in come quella rete riesce a lavorare.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

gdonews.it

Coop e Cooperazione

Il territorio conta più del marchio? Le mappe delle Coop e le prestazioni regionali

Nel sesto articolo del dossier il trend scende sul territorio. Dopo aver analizzato produttività, struttura della rete, format e comportamento dei singoli punti vendita, osserviamo ora come cambiano i risultati della stessa cooperativa da una provincia all'altra. Per farlo mettiamo insieme due informazioni: il livello di produttività raggiunto e la sua evoluzione nel triennio. Ogni



Nel sesto articolo del dossier il trend scende sul territorio. Dopo aver analizzato produttività, struttura della rete, format e comportamento dei singoli punti vendita, osserviamo ora come cambiano i risultati della stessa cooperativa da una provincia all'altra. Per farlo mettiamo insieme due informazioni: il livello di produttività raggiunto e la sua evoluzione nel triennio. Ogni territorio viene così confrontato con lo stesso riferimento, la media delle nove cooperative considerate nel dossier, per capire dove la resa per metro quadro sia superiore o inferiore e dove stia crescendo più o meno velocemente rispetto al sistema. È un passaggio che aggiunge una dimensione importante alla lettura dei trend, perché una cooperativa può presentare una buona performance complessiva senza ottenere gli stessi risultati in tutte le aree in cui opera. Allo stesso modo, un territorio che oggi parte da livelli più bassi può mostrare una dinamica di crescita più rapida. Le mappe permettono quindi di andare oltre la media della singola cooperativa e individuare dove il modello riesce a replicarsi e dove, invece, assume comportamenti differenti. Ed è proprio scendendo a questo livello che la geografia smette di essere soltanto il luogo in cui opera una rete e diventa parte della sua traiettoria commerciale. Due domande per leggere ogni territorio Le sette mappe classificano esclusivamente le province nelle quali ciascuna cooperativa dispone di almeno cinque punti vendita sia all'inizio sia alla fine del triennio, mettendo ogni territorio a confronto con lo stesso riferimento: la media complessiva delle nove cooperative di consumatori considerate nel dossier. La lettura delle mappe parte quindi da due domande molto semplici. La prima riguarda il livello: la produttività della cooperativa in quella provincia è sopra o sotto la media delle nove? La seconda riguarda la dinamica: nel triennio la sua crescita è stata più rapida o più lenta rispetto alla crescita media del sistema? Dall'incrocio nascono quattro possibili situazioni, che devono essere lette in maniera puramente descrittiva e non come giudizi sulla qualità della cooperativa: un territorio può essere sopra la media e in crescita più rapida, sopra la media ma in crescita più lenta, sotto la media e in crescita più rapida oppure sotto la media e in crescita più lenta. Il riferimento comune è essenziale, perché utilizzare come termine di confronto la media della singola cooperativa produrrebbe una lettura completamente diversa. Una provincia con una produttività molto elevata potrebbe risultare sotto media soltanto perché appartiene a una cooperativa ancora più produttiva nel complesso, mentre qui l'obiettivo è capire come ogni territorio si posizioni rispetto allo stesso universo Coop.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Unicoop Firenze: la Toscana è tutta sopra la media e corre più velocemente La mappa di Unicoop Firenze è probabilmente quella più immediata da leggere, perché tutte le province classificate si trovano nella stessa combinazione: produttività superiore alla media delle nove e crescita più rapida rispetto alla media complessiva. Il dato aggiunge un elemento importante a quanto emerso nei precedenti articoli. Unicoop Firenze non presenta soltanto la produttività più elevata del dossier e non cresce soltanto attraverso gran parte dei propri negozi a rete costante, ma riesce a replicare questa superiorità in tutti i territori classificabili della propria rete. La continuità geografica rende quindi il primato ancora più significativo, perché non sembra dipendere da una singola provincia particolarmente performante capace di trascinare verso l'alto la media complessiva, ma da una distribuzione territoriale nella quale i diversi mercati toscani rimangono tutti sopra il riferimento Coop e continuano contemporaneamente a crescere più velocemente. Questo non significa che i livelli siano identici tra una provincia e l'altra, né che il territorio non contribuisca a spiegare il risultato, ma riduce la possibilità di attribuire la performance complessiva soltanto a pochi casi eccezionali. Coop Alleanza 3.0: la dimensione nazionale rende più visibili le differenze La situazione di Coop Alleanza 3.0 è quasi opposta e va letta anche alla luce dell'estensione geografica della cooperativa, che opera su un numero di territori molto superiore rispetto alle realtà più concentrate. Delle 22 province che superano la soglia minima richiesta per il confronto, 16 si collocano sotto la media delle nove sia per livello di produttività sia per velocità di crescita. La concentrazione è particolarmente evidente proprio in alcuni dei territori storici dell'Emilia e del Veneto, dove la rete rimane sotto il riferimento complessivo Coop e, contemporaneamente, avanza a un ritmo più contenuto. Questo risultato è coerente con quanto emerso negli articoli precedenti, dove Coop Alleanza 3.0 presentava una produttività complessiva relativamente contenuta e una rete costante caratterizzata da una forte presenza di punti vendita nella fascia di stabilità. La mappa aggiunge però una dimensione nuova: la minore dinamica non appare concentrata in un singolo mercato, ma attraversa una parte consistente del territorio presidiato. Anche in questo caso sarebbe improprio trasformare la classificazione in un giudizio sulla cooperativa, perché l'estensione territoriale porta Alleanza a confrontarsi con mercati molto differenti e con una rete più eterogenea rispetto a quella di una cooperativa regionale; il dato, tuttavia, segnala con chiarezza dove il sistema si trova oggi rispetto alla media delle nove e quali territori stanno crescendo a una velocità inferiore. Unicoop Etruria mostra almeno tre Italie differenti La geografia di Unicoop Etruria è molto meno uniforme e rappresenta forse uno dei casi in cui il territorio modifica maggiormente la lettura della cooperativa. Roma, Viterbo, Perugia e L'Aquila risultano sotto la media e in crescita più lenta, mentre sulla costa toscana la produttività rimane sopra il riferimento delle nove, ma la dinamica del triennio è più contenuta; Rieti e Terni presentano invece la combinazione opposta, con un livello ancora sotto la media ma una crescita più rapida. La stessa unità di analisi contiene quindi territori in tre dei quattro quadranti possibili, mostrando quanto sia difficile parlare di Unicoop

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Etruria come se esprimesse un'unica performance geografica. Il dato è particolarmente interessante perché l'unità nasce dall'aggregazione delle reti di Unicoop Tirreno e Coop Centro Italia, realtà che hanno storicamente operato su mercati differenti e che soltanto recentemente sono confluite in un'unica cooperativa. La mappa rende visibile proprio questa eredità territoriale, con la costa toscana che continua a presentare livelli di resa superiori alla media Coop e alcune aree del Centro Italia che partono invece da posizioni differenti. Anche il Trentino di Sait non è uniforme Nemmeno una realtà territorialmente molto concentrata come Sait presenta una geografia completamente omogenea. La provincia e l'area attorno a Trento si collocano sopra la media delle nove e mostrano una crescita più rapida, mentre nelle vallate la produttività resta sopra il riferimento ma avanza più lentamente. È una distinzione che aiuta a leggere meglio il modello della cooperativa trentina. Nel primo articolo abbiamo visto come Sait disponga di una rete formata in larga parte da piccoli punti vendita e come il format libero servizio occupi una quota di superficie molto superiore rispetto alle altre cooperative; la mappa suggerisce ora che persino all'interno di questo modello territoriale molto specifico la vicinanza ai centri maggiori e la collocazione nei mercati di valle possano produrre dinamiche commerciali differenti. Il dato non misura direttamente le cause, ma individua con precisione dove la rete si comporta in maniera diversa rispetto al riferimento complessivo. La Toscana dimostra che una regione non è un mercato unico Il passaggio dalle province alle regioni permette di mettere fianco a fianco le cooperative che convivono nello stesso territorio e mostra con ancora maggiore chiarezza quanto una stessa regione possa contenere realtà commerciali molto differenti. L'esempio più evidente è la Toscana, dove Unicoop Firenze raggiunge circa 14.900 euro per metro quadro, mentre la rete di Unicoop Etruria, concentrata soprattutto lungo la costa e riconducibile storicamente a Unicoop Tirreno, si colloca attorno ai 10.300 euro. Sono oltre 4.500 euro di differenza all'interno della stessa regione, un risultato che rende evidente quanto sia rischioso attribuire una performance semplicemente al fatto di operare in Toscana. Le due cooperative insistono infatti su parti differenti del territorio, con bacini, concorrenza e composizione dei format non sovrapponibili, ma proprio questa distanza dimostra che la regione rappresenta ancora un livello troppo ampio per spiegare da sola la produttività della rete. Il confronto diretto, inoltre, deve sempre tenere conto del mix: quando due cooperative convivono nella stessa regione, la differenza complessiva è realmente interpretabile soltanto scendendo anche a parità di format, perché una rete più esposta al format ipermercato non può essere letta alla pari con una struttura composta prevalentemente da format supermercato. Tre Coop nella stessa Lombardia, tre livelli molto differenti La Lombardia offre un altro esempio particolarmente interessante perché vi convivono tre delle unità analizzate. Coop Lombardia sviluppa circa 6.150 euro per metro quadro, Sait si colloca attorno ai 5.600, mentre Coop Alleanza 3.0 scende a circa 4.900 euro. La stessa regione ospita quindi tre sistemi Coop con livelli di produttività differenti, a conferma del fatto che il territorio macroeconomico non determina automaticamente la performance della rete. Naturalmente le tre cooperative non presidiano gli stessi bacini e non hanno la stessa composizione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

dei format, per cui il dato regionale non può essere trasformato in una classifica assoluta; è però sufficiente per escludere una spiegazione troppo semplice secondo cui la maggiore ricchezza o attrattività di una regione dovrebbe produrre automaticamente risultati simili per tutti gli operatori presenti. Ancora una volta, la geografia conta, ma conta il modo in cui ciascuna cooperativa occupa quella geografia. Le crescite più elevate richiedono prudenza Nella lettura della tabella regionale alcune variazioni attirano inevitabilmente l'attenzione, ma proprio i valori più estremi sono quelli che richiedono maggiore cautela. Sait in Veneto registra la crescita percentuale più elevata della tabella, superiore al 36%, ma il risultato viene costruito su una rete di appena dodici punti vendita e può quindi essere modificato sensibilmente dall'apertura, dall'ampliamento o dalla ristrutturazione di poche unità. All'estremo opposto compare il Lazio di Unicoop Etruria, con una variazione negativa superiore al 25%, ma si tratta dello stesso caso già affrontato nel dossier: il dato iniziale comprende un format ipermercato romano con una stima delle vendite fuori scala, successivamente uscito dalla rilevazione, e il movimento non può quindi essere interpretato come un crollo commerciale di pari dimensione. La regola rimane quella utilizzata in tutto il dossier: più piccolo è il numero dei punti vendita alla base di una media, maggiore deve essere la prudenza nell'interpretare le variazioni percentuali, soprattutto quando si tratta di numeri molto elevati. La Puglia è il punto più basso per Coop Alleanza 3.0 Fra i livelli assoluti, il valore più contenuto dell'intera tabella appartiene alla rete di Coop Alleanza 3.0 in Puglia, che si ferma attorno ai 3.700 euro per metro quadro. È un dato particolarmente interessante perché si trova all'estremo meridionale di una cooperativa che nasce e mantiene gran parte della propria consistenza nel Centro-Nord, mostrando quanto l'estensione geografica possa portare lo stesso sistema a confrontarsi con condizioni commerciali molto differenti. Anche qui, tuttavia, la produttività regionale non consente da sola di attribuire la causa al territorio o alla cooperativa: servono il dettaglio dei format, delle province e dei singoli bacini per capire quanto incidano dimensione dei punti vendita, pressione competitiva, ubicazione e caratteristiche della domanda. Il valore serve quindi soprattutto a individuare dove la resa della rete si allontani maggiormente dal resto del sistema, aprendo la strada a ulteriori analisi piuttosto che chiudendo il giudizio. Il territorio non spiega tutto, ma cambia quasi tutto Dopo aver osservato le cooperative attraverso produttività, patrimonio, rete costante e format, la lettura territoriale aggiunge un elemento che rende il quadro ancora meno uniforme. Unicoop Firenze riesce a mantenere contemporaneamente livelli superiori alla media e una crescita più rapida in tutte le province classificabili, mentre Coop Alleanza 3.0 mostra una concentrazione significativa di territori sotto la media e in crescita più lenta; Unicoop Etruria contiene al proprio interno situazioni molto differenti e persino una realtà fortemente territoriale come Sait cambia comportamento tra il capoluogo e le vallate. Quando poi più cooperative condividono la stessa regione, le distanze restano molto ampie: la Toscana di Unicoop Firenze non è la Toscana di Unicoop Etruria e la Lombardia di Coop Lombardia non coincide con quella presidiata da Sait o Coop Alleanza 3.0. La vera

unità di misura, quindi, rimane il modo in cui quella cooperativa riesce a funzionare dentro quel territorio. Ed è proprio scendendo a questo livello che le molte Coop del dossier smettono definitivamente di apparire come variazioni dello stesso modello e cominciano a mostrare identità commerciali sempre più distinte.

Italia Oggi

Coop e Cooperazione

Indagine Bain & Company: gli italiani disposti a pagare di più per prodotti sostenibili e sani

Consumi, la salute nel carrello

Fanno paura le sostanze invisibili: Pfas, Bpa, microplastiche

ELENA GALLI


Marketing

Consumi, la salute nel carrello

Fanno paura le sostanze invisibili: Pfas, Bpa, microplastiche

Più di tre quarti degli italiani modificano il proprio carrello della spesa per prodotti più salutari e sostenibili. È uno dei dati emersi dalla quarta edizione del Visionary ceo guide to sustainability 2026, l'indagine annuale condotta da Bain & Company su oltre 7.000 consumatori (di cui oltre 1.500 italiani) in cinque Paesi: Stati Uniti, Regno Unito, Brasile, Indonesia e, appunto, Italia. Un trend evidenziato anche nell'anteprima digitale dell'ultimo Rapporto Coop, secondo cui sono ormai una minoranza residuale gli italiani che dichiarano di non prestare alcuna attenzione alla componente green del cibo: 3,8 milioni di famiglie, a fronte di 16 milioni che acquistano ecosostenibile o vorrebbero acquistarlo. E tra i «senza» che valgono di più per i consumatori italiani ci sono i senza additivi (40%) e i senza parabeni, nichel, solfati (36%). «La preoccupazione per la salute sta diventando un driver sempre più concreto delle scelte di consumo: il 76% degli italiani dichiara di aver cambiato ciò che acquista per timore di Pfas, Bpa o microplastiche, quattro punti percentuali in più rispetto alla media globale, pari al 72%. La sostenibilità entra nel carrello soprattutto quando viene associata a benefici per la salute», ha spiegato Matteo Capellini, partner e recentemente nominato responsabile globale della sustainability value creation solution di Bain & Company. Secondo l'indagine dell'azienda di consulenza globale, oggi, per la prima volta in tre anni, la preoccupazione per l'ambiente è tornata a crescere: l'85% dei consumatori italiani, in linea con la media globale, è preoccupato per la sostenibilità ambientale, rispetto all'81% dell'anno scorso. Non solo. I nostri connazionali dichiarano di essere disposti a pagare in media tra i diversi settori il 14% in più per un prodotto con benefici di sostenibilità. La disponibilità a pagare sale poi al 18% quando il prodotto combina sostenibilità e benefici per la salute, con un incremento di quattro punti percentuali: un dato rilevante in un contesto in cui l'aumento dei prezzi non sembra dare tregua agli italiani. A fare paura ai consumatori della Penisola sono soprattutto le cosiddette sostanze invisibili: Pfas (Per- and polyfluoroalkyl substances, famiglia di composti chimici sintetici, noti come inquinanti eterni perché non si degradano naturalmente e resistono a lungo nell'ambiente e nel corpo umano: si trovano nelle padelle antiaderenti, negli imballaggi alimentari, nei vestiti impermeabili), Bpa (Bisfenolo A, un composto chimico sintetico usato dagli anni '60 per produrre plastiche in policarbonato e resine epossidiche) e microplastiche. Ma preoccupano anche gli eventi climatici estremi, che rappresentano la principale fonte di timore per quasi la metà degli italiani, seguiti dal peggioramento della qualità dell'aria, indicato dal 20% degli intervistati. Dunque, sostenibilità e salute stanno assumendo un peso crescente nelle decisioni di acquisto, anche se il consumatore italiano mostra ancora una propensione inferiore rispetto alla media globale (la disponibilità a pagare raggiunge rispettivamente il 18% e

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

il 24%, contro il 14 e 18% dei nostri connazionali). E soprattutto questi due temi uniscono le generazioni: se infatti, secondo l'indagine di Bain & Company, la Gen Z registra il livello di preoccupazione più elevato, con il 92% degli intervistati, la sensibilità è alta anche tra i Boomer, all'85%. Se la sensibilità ambientale si rafforza, la transizione verso la sostenibilità procede a velocità diverse. «Nel 2025 gli investimenti nella sostenibilità hanno raggiunto la quota record di 2.400 miliardi di dollari a livello globale», ha commentato Alessandro Cadei, senior partner e responsabile Emea Energy & Utilities di Bain & Company. «Il 90% del capitale è confluito in soli tre ambiti: energia pulita, edilizia e mobilità. In questi settori, gli investimenti hanno favorito la diffusione delle tecnologie e la riduzione dei costi, innescando a loro volta nuovi flussi di capitale. La dinamica è molto diversa nei comparti rimasti più indietro: agricoltura, alcuni ambiti del settore industriale e risorse naturali. Nel loro insieme, questi comparti rappresentano circa il 37% delle emissioni globali di gas serra, ma hanno ricevuto meno del 10% degli investimenti complessivi».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Coop e Cooperazione

Legacoop: «Più attenzione alla logistica»


Ravenna

PUNTA MARINA

Il Comune dà il via libera al nuovo viale dei Navigatori

Intervento da 4,6 milioni di euro, lavori a partire dall'autunno 2027
L'importo sarà a carico di Snam come compensazione del rigassificatore

Legacoop: «Più attenzione alla logistica»

RAVENNA Legacoop Romagna si unisce all'appello del presidente della Camera di Commercio di Ferrara e Ravenna, Giorgio Guberti, chiedendo maggiore attenzione e programmazione sul fronte delle infrastrutture. Tra le priorità indicate figurano l'effettiva attuazione della Zona logistica semplificata, la digitalizzazione, la sostenibilità, la collaborazione tra università e imprese, lo sviluppo dell'intermodalità e la messa in sicurezza della viabilità. Interventi considerati indispensabili anche per accompagnare la crescita del porto di Ravenna. Lega coop indica come prioritario il collegamento con Bologna attraverso Castel Bolognese, insieme all'adeguamento e alla velocizzazione della linea ferroviaria Bologna -Lecce. Positiva la firma del protocollo sul Passante di Bologna, che però resta per ora una dichiarazione d'intenti. Aperto anche il nodo del trasporto aeroportuale. Da qui la proposta di un grande Patto per le infrastrutture tra istituzioni e soggetti economici, capace di individuare le opere prioritarie e avviarne la realizzazione. «Ravenna e la Romagna non possono più attendere», conclude Legacoop.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Distribuzione Moderna

Coop e Cooperazione

Video: Coop Italia presenta il Rapporto sui consumi 2026

Video: Coop Italia presenta il Rapporto sui consumi 2026 Un Paese che galleggia, consumi al freno e una spesa che cambia pelle. Il tradizionale appuntamento con il Rapporto Coop 2026 fotografa un'Italia in stallo, stretta tra inflazione e stipendi che non corrono. Ma come rispondono gli italiani tra le corsie dei supermercati? Il carrello si fa leggero, si taglia il superfluo e il discount frena la sua corsa , mentre il supermercato torna a guadagnare terreno. Tagli , nuovi stili di vita e la riscossa della marca privata . E come sta rispondendo la distribuzione alla mutata situazione del mercato che tiene il consumatore perennemente in ostaggio di una crisi dietro l'altra? Ne parliamo con Albino Russo, direttore generale di Ancc Coop , e con Domenico Brisigotti, presidente di Coop Italia.


Distribuzione Moderna

Video: Coop Italia presenta il Rapporto sui consumi 2026

09/14/2026 18:36

Video: Coop Italia presenta il Rapporto sui consumi 2026 Un Paese che galleggia, consumi al freno e una spesa che cambia pelle. Il tradizionale appuntamento con il Rapporto Coop 2026 fotografa un'Italia in stallo, stretta tra inflazione e stipendi che non corrono. Ma come rispondono gli italiani tra le corsie dei supermercati? Il carrello si fa leggero, si taglia il superfluo e il discount frena la sua corsa , mentre il supermercato torna a guadagnare terreno. Tagli , nuovi stili di vita e la riscossa della marca privata . E come sta rispondendo la distribuzione alla mutata situazione del mercato che tiene il consumatore perennemente in ostaggio di una crisi dietro l'altra? Ne parliamo con Albino Russo, direttore generale di Ancc Coop , e con Domenico Brisigotti, presidente di Coop Italia.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere dell'Umbria

Coop e Cooperazione

Il primo ottobre l'inaugurazione di Coop-Superconti nella struttura rinata da zero a due passi da Corso Tacito Ma nella brillante galleria gialla le prime aperture già il 30 settembre: ci saranno Tedi, Papco e Acqua&Sapone

Si chiamerà "Il mercato di Terni" il nuovo supermercato in centro

MARIA LUCE SCHILLACI


Terni

Si chiamerà "Il mercato di Terni" il nuovo supermercato in centro

Spi Cgil: no al progetto in via del Centenario

E' il conto alla rovescia che Terni attendeva da oltre quindici anni. Il vuoto urbanistico e sociale nel cuore di piazza del Mercato sta per essere ufficialmente colmato. I lavori per la rinascita dell'ex mercato coperto sono entrati nelle battute finali e la nuova struttura privata è pronta a svelarsi ai cittadini, trasformandosi in una vera e propria 'lampada urbana' per il centro storico. Una nuova struttura scintillante con i suoi pannelli giallooro. La data da segnare sul calendario è quella di mercoledì 30 settembre, giorno in cui debutteranno ufficialmente le prime grandi attività commerciali della galleria. In particolare, il primo taglio del nastro, annunciato anche via social, è quello di Tedi, negozio della catena tedesca già presente al centro commerciale Il Polo di Borgo Rivo che vende oggettistica casa, articoli di cancelleria e fai-da-te, decorazioni e articoli per animali.

Poi a seguire, il primo ottobre, ci sarà l'inaugurazione ufficiale della struttura con il punto vendita di Coop-Superconti e l'avvio anche degli altri brand. Alla cerimonia di apertura del supermercato, che si chiamerà "Il mercato di Terni" - saranno presenti i vertici di Unicoop Etruria e i rappresentanti delle istituzioni regionali, provinciali e comunali. Com'è noto, al piano terra si trasferirà Coop-Superconti.

Spazio poi a una moderna galleria urbana, aree pubbliche e al primo piano, insieme a Tedi, ci saranno anche Pepco, catena di abbigliamento, soprattutto per bambini, ma anche di casalinghi e Acqua&Sapone. Qualche particolare in più arriva da Coop-Superconti: il supermarket avrà una superficie di mille metri quadrati, con spazi attrezzati pensati per la spesa quotidiana. E ancora un dettaglio non irrilevante: sarà possibile fare spesa con i buoni per la celiachia forniti dallo Stato tramite le Asl.

Dunque dopo 15 anni di attesa il centro tornerà a brillare. Il vecchio stabile, che per generazioni ha ospitato le storiche attività ortofrutticole cittadine, poi trasferite in largo Manni, era rimasto per troppo tempo un simbolo di abbandono e degrado nel pieno centro cittadino. Dopo la completa demolizione, ora, al suo posto, prende vita un vero e proprio complesso immobiliare moderno e dal design innovativo, sviluppato su due piani e concepito non solo come spazio di vendita, ma come cerniera tra i flussi pedonali del centro. Il progetto prevede infatti una galleria urbana pedonale, ampi spazi pubblici per la cittadinanza e un'area parcheggi interrata per migliorare l'accessibilità della zona. Si parla di una metratura complessiva di oltre 5.700 metri quadrati, che include sia l'edificio sia le aree esterne riqualificate. All'esterno della struttura è stato ricavato un parcheggio da 80 posti auto complessivi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere dell'Umbria

Coop e Cooperazione

Il progetto è firmato dallo studio Baldi Margheriti Associati. La struttura è caratterizzata da ampie facciate vetrate e materiali semi-trasparenti. L'edificio è stato concepito per riflettere la luce naturale di giorno e per illuminarsi dall'interno verso l'esterno di notte. I motori quindi si accenderanno ufficialmente a fine mese e, come detto, a fare da pionieri nella nuova era commerciale dell'ex mercato coperto saranno dei veri colossi della grande distribuzione e del retail accessibile. Mentre gli operai lavorano giorno e notte agli allestimenti interni dei negozi, l'amministrazione comunale ha predisposto le ultime misure viarie per permettere il completamento dei lavori in totale sicurezza. Un'apposita ordinanza sta regolando la circolazione in prossimità di piazza del Mercato fino al 21 settembre. La nuova apertura in centro promette di dare una forte spinta economica e di decoro a tutto il quartiere, oltre a offrire nuove opportunità di occupazione. Dopo tre lustri di attesa, promesse e progetti rimasti sulla carta, Terni si riappropria di uno dei suoi spazi più iconici, convertendolo da cattedrale nel deserto a moderno punto d'incontro e commercio.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Secolo XIX (ed. Imperia)

Coop e Cooperazione

Riuso dei materiali didattici: due iniziative a Sanremo



Al via a Sanremo il progetto Giraskuola, piattaforma gratuita di condivisione, sostenibilità e supporto alle famigliegià attiva in centinaia di Comuni pensata per dare vita a materiali usati o invenduti. La piattaforma, sulla quale inserire annunci o effettuare ricerche, è raggiungibile al link: www.giraskuola.it. «Il nostro Comune continua a sostenere le famiglie attraverso Giraskuola, favorendo il riuso di libri scolastici, materiali didattici, strumenti digitali e supporti educativi», dichiara il vicesindaco Fulvio Fellegara. In parallelo è iniziata anche la raccolta di materiale scolastico da parte dell'Emporio Solidale. L'iniziativa, denominata "Dona la Spesa", si è svolta in collaborazione con Coop Liguria con la presenza dei volontari della Croce Verde e degli scout. In due giornate sono stati raccolti 250 kg di materiale scolastico tra quaderni, penne, matite colorate e pennarelli, che saranno distribuiti dall'Emporio alle famiglie in stato di difficoltà economica.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno (ed. Firenze-Prato-Pistoia-Montecatini)

Coop e Cooperazione

Inaugurata la mostra fotografica con le opere dell'archivio storico Foto Locchi

"In marcia per la libertà", la conquista della democrazia


Festival Contèsto
Passato e presente per riflettere e costruire il futuro
"In marcia per la libertà", la conquista della democrazia

In attesa di Contè sto, è stata inaugurata ieri la mostra "In marcia per la libertà, 1943- 1949: un racconto per immagini dell'archivio storico Foto Locchi" allestita negli spazi del Chiostro degli Agostiniani, e visitabile fino al prossimo 20 settembre. L'inaugurazione alla presenza di Erika Ghilardi, responsabile dell'archivio storico Foto Locchi. Fino al 18 settembre, l'ingresso alla mostra sarà dalla biblioteca comunale Renato Fucini (via Cavour), in orario di apertura al pubblico e poi dal Chiostro degli Agostiniani (via dei Neri).

Un progetto fotografico realizzato dall'archivio Foto Locchi, in collaborazione con Regione Toscana e Unicoop Firenze per celebrare l'80° anniversario della Repubblica e la prima volta in Italia del voto alle donne. L'esposizione si compone di diciannove opere fotografiche scelte dal ricchissimo archivio fiorentino, nel periodo 1943-1949, che ritraggono il faticoso ma tenace e fiero cammino compiuto dalle donne per una conquista che rappresenta un valore fondante della nostra democrazia. In un periodo di grande difficoltà, un percorso fatto di volti, di gesti, di sguardi dove si percepiscono speranze, ma anche le battaglie quotidiane delle donne e la loro lotta per la conquista di diritti civili e politici. .

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno (ed. Firenze-Prato-Pistoia-Montecatini)

Coop e Cooperazione

Tra gli ospiti Mishra, Bersani, Celestini e Murubutu

Festival Contèsto Passato e presente per riflettere e costruire il futuro

Storia contemporanea: al via la II edizione


Tra gli ospiti Mishra, Bersani, Celestini e Murubutu

Festival Contèsto
Passato e presente per riflettere e costruire il futuro

Storia contemporanea: al via la II edizione

"In marcia per la libertà", la conquista della democrazia

Alla ribalta quello che spesso non cogliamo: le vite delle persone Tanto entusiasmo, voglia di scoprire e di creare comunità Empoli Mancano pochi giorni all'apertura della seconda edizione del festival di storia contemporanea Contèsto-La storia di profilo dedicata alla memoria di Carlo Ginzburg, tra i più importanti storici italiani del Novecento. Dal 18 al 20 settembre, con la direzione scientifica dello storico contemporaneista Carlo Greppi, in programma 16 appuntamenti, oltre 48 ore di storia tra piazze e chiostri del centro con ospiti illustri che accompagneranno il pubblico in un viaggio tra passato e presente grazie a lezioni, dialoghi, approfondimenti, appuntamenti musicali. Tra gli ospiti Pankaj Mishra, Pier Luigi Bersani, Vincenzo Trione, Beatrice Falcucci, Carmine Pinto, Valeria Galimi, Massimo Bucciantini, Mariano Tomatis, Claudio Ferlan, Valeria Deplano, Bruno Maida, Valentine Lomellini, Chiara Colombini, Giuseppe Laterza, Ascanio Celestini.

«La nostra città accoglie ancora una volta il festival Contèsto rinnovandolo, ampliandolo e accogliendo tante nuove proposte - evidenzia il sindaco Alessio Mantellassi -. Abbiamo bisogno di riflettere, di farlo assieme a studiosi titolati e di capire cos'è successo nel mondo e cosa ci aspetta in futuro».

L'apertura del festival venerdì alle 18 in piazza Farinata degli Uberti, con "Una questione di punti di vista": Paolo Di Paolo dialogherà con Pankaj Mishra, saggista e romanziere, collaboratore di lunga data della New York review of books, della London review of books e del New Yorker, e autore di diversi libri. Alle 21, il sindaco Mantellassi, dialogherà con Pier Luigi Bersani, figura centrale della storia politica italiana tra la Prima e la Seconda Repubblica, che sarà intervistato da su "Politici&Politiche". Alle 22.15, all'ex cinema La Perla "Murubutu-Letteraturap" con Alessio Mariani, in arte Murubutu, docente di filosofia e storia e rapper affermato (il programma completo sul sito www.contestofestival.it).

«In questa edizione cercheremo di soffermarci su quello che non siamo sempre in grado di cogliere nella storia: le vite delle persone - spiega Greppi -. E attraverso i profili plurali che ci porteranno i nostri ospiti riusciremo a vedere nell'altro, forse, un po' di noi stessi. Perché queste vite sovente "minuscole" possono parlarci attraverso le tracce che hanno lasciato: sta a noi saperle ascoltare.

L'entusiasmo è tanto, così come la voglia di scoprire nuove storie e, parlando di storia, creare comunità». «Il festival di storia contemporanea era un bisogno: c'era sete di storia raccontata e spiegata bene - commenta la consigliera regionale Brenda Barnini -. Contèsto è un festival plurale, pubblico, aperto a tutti, inclusivo, gratuito, partecipato che va vissuto e raccontato». «Siamo felici di rinnovare il nostro sostegno a questo festival, un'iniziativa ricca di spunti utili a comprendere il nostro presente

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e aperta alla partecipazione di tutta la cittadinanza», aggiunge Daniela Mori, presidente del consiglio di sorveglianza di Unicoop Firenze.

«Contèsto - conclude l'assessore alla cultura Matteo Bensi - non è un pacchetto chiuso che questa amministrazione propone alla città, ma è un festival che nasce dalle forze più vive di Empoli: le scuole, le associazioni, le librerie, gli spazi per i giovani, gli esercizi commerciali, gli sponsor, i cittadini.

Non so immaginare un modo più bello di fare storia pubblica se non quello di farla insieme».

.

La Stampa (ed. Imperia)

Coop e Cooperazione

sanremo

"Giraskuola" avvio generoso donati 250 kg di materiali

SANREMO



sanremo Dare nuova vita a materiali usati o rivenduti. Prende il via, con l'inizio dell'anno scolastico, il progetto Giraskuola, la piattaforma gratuita che sta già trasformando centinaia di comuni italiani in ecosistemi virtuosi di condivisione, sostenibilità e supporto alle famiglie. Il Comune di Sanremo, compiendo un passo concreto e lungimirante verso un welfare territoriale moderno, ha aderito all'iniziativa predisponendo la piattaforma, sulla quale inserire annunci o effettuare ricerche, piattaforma raggiungibile al link www.giraskuola.it. «Anche in questo momento importante il nostro Comune continua a sostenere le famiglie attraverso Giraskuola, favorendo il riuso di libri scolastici, materiali didattici, strumenti digitali e supporti educativi - ha spiegato il vicesindaco Fulvio Fellegara - Perché investire nella scuola significa investire nel futuro della nostra comunità. Quando una famiglia ne aiuta un'altra, tutta la comunità cresce. Per questo il nostro Comune continua a promuovere strumenti che favoriscono partecipazione e condivisione». Parallelamente è iniziata anche la raccolta di materiale scolastico curata dall'Emporio Solidale. L'iniziativa, denominata "Dona la Spesa", si è svolta in collaborazione con Coop Liguria e ha visto la presenza anche dei volontari della Croce Verde e degli scout. In due giornate sono stati raccolti 250 Kg di materiale scolastico tra quaderni, penne, matite colorate e pennarelli, che saranno distribuiti dall'Emporio alle famiglie in stato di difficoltà. c.p. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Gazzettino (ed. Treviso)

Concorrenza GDO

Frutta, verdura e bollette fino a mille euro di rincari

`Il confronto tra supermercati cittadini: vola il prezzo di zucchine e mele, varia il radicchio `Allarme della Federconsumatori: alimentari e carburanti, tante richieste di rateizzazione

MAURO FAVARO


Primo Piano

Carovita nella Marca

Frutta, verdura e bollette fino a mille euro di rincari

«Energia elettrica, 30 euro di consumi mi sono ritrovato 864 euro di costi fissi»

IL REPORTAGE TREVISO Cassette di radicchio, finocchi, cavolfiori, peperoni. I cartellini cambiano da uno scaffale all'altro e, passando da un supermercato del centro all'altro, anche il prezzo dello stesso prodotto può essere diverso. Sul radicchio rosso tondo, per esempio, la differenza arriva a 90 centesimi al chilo: 3,59 euro in un punto vendita, 4,49 nell'altro. Lo stesso succede con i finocchi, venduti a 2,89 euro al chilo nel primo supermercato e a 3,49 nel secondo. Il cavolo cappuccio passa invece da 1,35 a 1,99 euro. Differenze visibili già guardando i primi banchi del reparto ortofrutta, ma che non vanno tutte nella stessa direzione. I cavolfiori, ad esempio, costano 2,79 euro al chilo nel primo supermercato e 2,29 nel secondo. Anche il pomodoro a grappolo scende da 3,99 a 3,59 euro. Più contenute le differenze sui cetrioli, 2,99 contro 2,89 euro. Prezzi vicini anche per i peperoni: rossi e gialli a 2,99 euro al chilo nel primo supermercato e 3,19 nel secondo.

Sul fronte della frutta alcuni prezzi sono praticamente sovrapponibili. Le banane sfuse costano 1,69 euro al chilo in entrambi i supermercati, mentre i kiwi passano da 5,90 a 5,99 euro.

Più marcato il divario sulle arance: 2,69 euro nel primo punto vendita e 1,99 nel secondo. Per le mele, invece, la forbice è ampia soprattutto in base alla varietà dato che si parte da 1,99 euro al chilo e si può arrivare fino a 3,49.

Il quadro è quindi molto frammentato e non esiste un punto vendita sempre più economico dell'altro. A incidere sono varietà, confezioni e promozioni, con differenze che, sommate nel corso della spesa, possono però farsi sentire sul conto finale.

GLI AUMENTI Ed è proprio qui che il confronto tra gli scaffali si collega a un problema più ampio. Secondo l'Osservatorio di Federconsumatori, con un'inflazione arrivata al 3,3% su base annua, le ricadute sui bilanci familiari potrebbero tradursi in una maggiore spesa di 1.089 euro all'anno per nucleo. In altre parole, per acquistare gli stessi beni e sostenere le stesse spese di prima, le famiglie sono costrette a mettere sul tavolo oltre mille euro in più. «Le famiglie sono sempre più in difficoltà - spiega Claudia De Marco, presidente di Federconsumatori Treviso - la provincia di Treviso non è un'isola felice per quanto riguarda i rincari. ». Il carrello della spesa è solo una parte del problema. A pesare in maniera consistente sono anche carburanti e utenze. Secondo le elaborazioni riportate da Federconsumatori, benzina e gasolio hanno registrato un aumento medio del 22,8% rispetto all'anno precedente. Sul fronte delle bollette, invece, il rincaro medio calcolato è del 14,3%.

I COSTI FISSI Federconsumatori è già sommersa da richieste di aiuto da parte di cittadini che si sono

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Gazzettino (ed. Treviso)

Concorrenza GDO

visti recapitare importi monstre. Sono essenzialmente due i problemi maggiori. Il primo tocca le famiglie che proprio non hanno i soldi per saldare le maxi-bollette e chiedono una rateizzazione. L'altro nodo sono i costi fissi. Le società più strutturate arrivano a chiedere 120 euro all'anno. Ma non è previsto un limite massimo. Non è ancora tutto. Per chi vive in condomini senza impianti autonomi, la prima rata per il riscaldamento salirà in media a 462,60 euro. Per un balzo del 15,7%. Negli ultimi anni più di qualcuno ha provato a virare sulle stufe a pellet per cercare di contenere le uscite. Federconsumatori parla di rincari di oltre il 30%. Oggi un sacco da quindici chilogrammi viene venduto in media a 7,90 euro.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Gazzettino (ed. Treviso)

Concorrenza GDO

«Spesa spezzettata così si risparmia»

`Per alleggerire il costo del carrello si acquista in più supermercati diversi `Trevigiani in lotta con gli aumenti «Bisogna "studiare" volantini e offerte»


Primo Piano

Carovita nella Marca

«Spesa spezzettata così si risparmia»

L'azienda

Il costo del gas è raddoppiato ipotesi tagli alla cartiera Burgo

LE VOCI TREVISO I carrelli non sono di certo vuoti, ma quello che ci finisce dentro è accuratamente selezionato. Tra prezzi convenienti, prodotti a lunga conservazione o offerte lette all'interno dei volantini, fare la spesa oggi è diventata una vera e propria caccia al tesoro, dove l'obiettivo finale è uscire, guardare lo scontrino e tirarsi una pacca sulla spalla per essere riusciti a non spendere troppo prendendo tutto l'essenziale. Girando per le corsie dei supermercati, si percepisce l'attenzione dei clienti davanti agli scaffali. C'è chi confronta i prezzi, chi fa i calcoli con il telefono e chi passa in rassegna tutti i prodotti fino a scegliere quello più conveniente.

COME RISPARMIARE C'è chi anche non si limita visitare un solo punto vendita per fare la spesa, ma anzi ne gira di più. Gli inglesi la chiamano "grocery hopping", letteralmente saltellare da un alimentari all'altro, in italiano possiamo definirla "spesa a spezzatino".

E' il caso di Margherita che incrociamo, per le vie del centro, con due borse di due supermercati differenti. «Io cerco di girare tra diversi supermercati per capire dove conviene acquistare - racconta -, anche perché nei punti vendita più grandi, grazie ai maggiori volumi, a volte si riescono a trovare prezzi un po' più bassi». Della stessa opinione è Vincenzo Russo che dice di visionare i vari volanti delle offerte quasi con cura maniacale e i risultati si vedono. «Negli ultimi anni, rispetto al passato, faccio molta più attenzione alle offerte - spiega Vincenzo -. Guardo spesso i volantini, confronto i prezzi e cerco di approfittare delle promozioni. Con l'offerta giusta, secondo me, si riesce ancora a spendere cifre non troppo lontane da quelle di qualche anno fa». Tra gli aumenti più significativi degli ultimi anni ci sono soprattutto il caffè, il latte e l'olio. «Qualche anno fa con 6 o 7 euro si poteva acquistare un chilo di caffè; oggi per lo stesso quantitativo si può arrivare anche a 13 o 14 euro. L'olio ad un certo punto era aumentato anche di circa il 50%». L'aumento dei prezzi ha cambiato sensibilmente il tipo di prodotto che finisce all'interno del carrello.

«L'aumento dei prezzi ha comportato la ricerca di beni sostituiti, fattibile soprattutto con il latte e l'olio - aggiunge Vincenzo -. Il latte fresco viene sostituito da quello a lunga conservazione il cui prezzo può essere anche la metà. All'olio per friggere si predilige quello di girasole invece di quello d'arachidi». Parole a cui fa eco la voce di Diosmarys Santana dopo aver concluso la spesa quotidiana. «La spesa che prima poteva costarmi 10 o 15 euro al giorno, oggi arriva facilmente anche a 40 o 50 euro».

FRUTTA E VERDURA Prendendo in esame solo sul reparto dell'ortofrutta, oltre agli aumenti, i clienti

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

prendono in considerazione anche la qualità del prodotto e il prezzo a cui viene venduto. «È comprensibile che un pomodoro possa costare di più durante l'inverno, ma ormai anche in estate i prezzi di pomodori, zucchine e altri prodotti restano comunque elevati - sottolinea Arianna mentre seleziona con cura la verdura da portare a casa -. Il problema, inoltre, è che non sempre alla crescita dei prezzi corrisponde una qualità migliore. Anzi, spesso il rapporto tra qualità e costo non è particolarmente conveniente e anche la durata dei prodotti è piuttosto limitata. Quindi anche questo particolare devo fare attenzione per non rischiare di buttare via ciò che non consumo».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

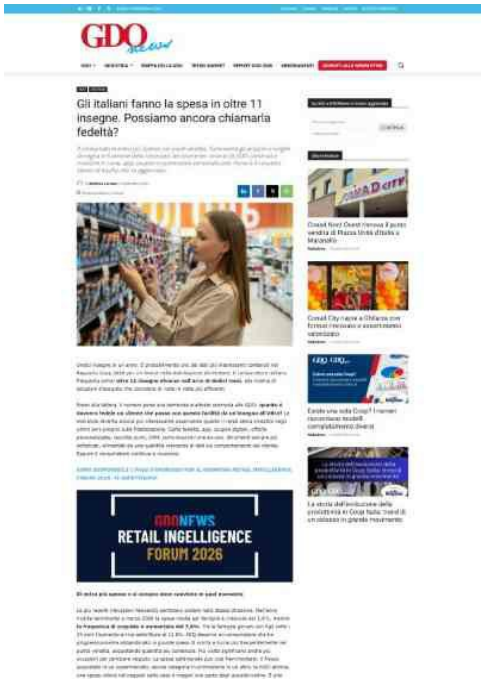
gdonews.it

Concorrenza GDO

Gli italiani fanno la spesa in oltre 11 insegne. Possiamo ancora chiamarla fedeltà?

Undici insegne in un anno. È probabilmente uno dei dati più interessanti contenuti nel Rapporto Coop 2026 per chi lavora nella distribuzione alimentare. Il consumatore italiano frequenta ormai oltre 11 insegne diverse nell'arco di dodici mesi, alla ricerca di soluzioni d'acquisto che considera di volta in volta più efficienti. Preso alla lettera, il numero pone

Stefania Lorusso



Undici insegne in un anno. È probabilmente uno dei dati più interessanti contenuti nel Rapporto Coop 2026 per chi lavora nella distribuzione alimentare. Il consumatore italiano frequenta ormai oltre 11 insegne diverse nell'arco di dodici mesi , alla ricerca di soluzioni d'acquisto che considera di volta in volta più efficienti. Preso alla lettera, il numero pone una domanda piuttosto scomoda alla GDO: quanto è davvero fedele un cliente che passa con questa facilità da un'insegna all'altra? La domanda diventa ancora più interessante osservando quanto il retail abbia investito negli ultimi anni proprio sulla fidelizzazione. Carte fedeltà, app, coupon digitali, offerte personalizzate, raccolte punti, CRM, comunicazioni one-to-one. Strumenti sempre più sofisticati, alimentati da una quantità crescente di dati sul comportamento del cliente. Eppure il consumatore continua a muoversi. Si entra più spesso e si compra dove conviene in quel momento Le più recenti rilevazioni NielsenIQ sembrano andare nella stessa direzione. Nell'anno mobile terminante a marzo 2026 la spesa media per famiglia è cresciuta del 2,6%, mentre la frequenza di acquisto è aumentata del 7,6% . Tra le famiglie giovani con figli sotto i 24 anni l'aumento arriva addirittura al 12,8%. NIQ descrive un consumatore che ha progressivamente abbandonato la grande spesa di scorta e torna più frequentemente nel punto vendita, acquistando quantità più contenute. Più visite significano anche più occasioni per cambiare negozio. La spesa settimanale può così frammentarsi: il fresco acquistato in un supermercato, alcune categorie in promozione in un altro, la MDD altrove, una spesa veloce nel negozio sotto casa e magari una parte degli acquisti online. È una dinamica che rende molto meno netto il confine tra cliente fedele e cliente occasionale. NIQ, presentando i dati dell'Insight Summit 2026, arriva a una conclusione piuttosto esplicita: la fedeltà all'insegna non può più essere considerata acquisita . Le decisioni vengono prese sempre più in funzione del bisogno, della convenienza, della semplicità e della disponibilità del prodotto, con una conseguente frammentazione della spesa tra retailer e canali differenti. Avere la carta fedeltà significa davvero essere fedeli? È forse qui che si apre il punto più interessante. Un consumatore può avere l'app di quattro supermercati sul telefono, utilizzare tre carte fedeltà e ricevere coupon personalizzati da altrettante insegne. Tutte possono considerarlo un proprio cliente. Nessuna, però, necessariamente possiede la maggior parte della sua spesa. Il numero degli iscritti a un programma loyalty, quindi, racconta solo una parte della relazione. La questione per i retailer diventa capire quanto valore quella relazione riesca effettivamente

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

a trattenere . Quanto spesso il cliente torna, per quali categorie sceglie l'insegna, quali missioni di acquisto le affida e soprattutto quale quota della propria spesa alimentare decide di lasciarle. È una distinzione importante perché cambia anche la lettura dei programmi fedeltà. Premiare con uno sconto un cliente che avrebbe comunque acquistato quel prodotto significa avere utilizzato la loyalty per ridurre il prezzo. Convincerlo invece a scegliere quell'insegna per una spesa che avrebbe fatto altrove significa avere modificato davvero il suo comportamento. La differenza economica è enorme. La promozione può fidelizzare. Oppure insegnare a cambiare insegna C'è poi un paradosso che la GDO conosce bene. La leva utilizzata per trattenere il cliente può essere la stessa che lo abitua a muoversi. Un consumatore costantemente esposto a offerte, coupon, comparazioni di prezzo e promozioni personalizzate diventa progressivamente più abile nel cercare l'opportunità migliore. E se dispone contemporaneamente delle applicazioni di più retailer, confrontare le alternative richiede pochi secondi. La loyalty rischia così di trasformarsi in una competizione permanente per riconquistare lo stesso cliente a ogni spesa.Il Rapporto Coop descrive infatti consumatori alla ricerca continua di soluzioni più efficienti e assortimenti capaci di intercettare rapidamente la domanda senza sottrarre troppo tempo. Anche NIQ individua oggi convenienza, semplicità e disponibilità tra i fattori che guidano le scelte e sottolinea come app e strumenti digitali possano rafforzare l'engagement solo quando producono un valore realmente percepibile dal consumatore. Forse la fedeltà assoluta non esiste più Pensare che una famiglia concentri la quasi totalità degli acquisti in una sola insegna potrebbe quindi essere un obiettivo sempre meno realistico. La partita si sposta sulla capacità di diventare la prima scelta in determinate occasioni di consumo . Un'insegna può essere quella della grande spesa settimanale. Un'altra quella dei freschi. Un'altra ancora quella a cui affidarsi quando occorre risparmiare oppure quando servono pochi prodotti velocemente. Il cliente può essere fedele a tutte e tre, semplicemente per motivi diversi. È probabilmente questa la parte più interessante della trasformazione in corso: la fedeltà potrebbe essere diventata selettiva. Il consumatore non assegna più necessariamente a un retailer tutta la propria spesa, gli assegna alcune missioni. E ogni insegna deve decidere quali vuole conquistare. Da qui cambia anche la domanda da rivolgere ai programmi loyalty. Non quanti clienti abbiamo iscritti, ma per quante ragioni quei clienti continuano a sceglierci. Con oltre undici insegne frequentate in un anno, potrebbe essere questa la metrica che conta davvero.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

gdonews.it

Concorrenza GDO

250 mq sulla Tiburtina: quanto può valere il nuovo Tigre Amico?

Irene Marchetti



Gruppo Gabrielli rafforza la propria presenza a Roma con l'apertura di un nuovo Tigre Amico in via Tiburtina 364, affidato in franchising a Overmultiservices srl. Una nuova apertura che, letta soltanto attraverso i suoi 250 metri quadrati di superficie, potrebbe sembrare un piccolo tassello all'interno della rete del gruppo. Guardando però cosa c'è intorno al negozio, la prospettiva cambia sensibilmente. È proprio qui che abbiamo utilizzato Top Sales, l'applicazione di GDOData per analizzare il bacino di utenza che gravita attorno al nuovo punto vendita. L'obiettivo è capire quale domanda potenziale possa intercettare un supermercato così compatto lungo una delle principali direttrici della Capitale, tra la Tangenziale Est e la Stazione Tiburtina. La risposta arriva già dal primo numero: entro un'isocrona automobilistica di cinque minuti dal punto vendita risiedono 62 mila persone e la popolazione del bacino risulta in crescita. Per un negozio di circa 250 mq si tratta di una base di domanda potenziale estremamente consistente, che aiuta a leggere sotto una luce diversa la scelta di Gruppo Gabrielli di presidiare quest'area attraverso un format di prossimità. Il nuovo Tigre Amico nasce infatti con caratteristiche fortemente orientate alla frequenza d'acquisto: circa 1.200 referenze dedicate ai freschi, gastronomia con pizza e piatti pronti, consegna della spesa a domicilio, apertura continuativa e uno spazio esterno dedicato al consumo. Un'offerta che sembra costruita per intercettare più missioni durante la giornata, dalla spesa domestica al pranzo veloce fino all'acquisto dell'ultimo minuto. I numeri di Top Sales aiutano a capire perché questa impostazione possa risultare particolarmente coerente con il territorio. La prima caratteristica evidente riguarda la composizione delle famiglie. Ben il 76% dei nuclei presenti nel bacino è formato da una o due persone, una percentuale superiore alla media nazionale. Le famiglie di tre o quattro componenti rappresentano invece il 22%, mentre quelle con almeno cinque componenti incidono appena per il 2%. È un dato tutt'altro che secondario per interpretare il potenziale commerciale dello store. Un territorio dominato da single e coppie tende infatti a generare missioni di acquisto differenti rispetto a quello caratterizzato da famiglie numerose: maggiore frequenza, carrelli più contenuti, attenzione alle porzioni, ai freschi, ai pronti e alle soluzioni da consumare rapidamente. Elementi che trovano una corrispondenza piuttosto evidente nell'offerta scelta per il nuovo Tigre Amico. Anche il profilo economico del bacino presenta caratteristiche interessanti. Il reddito medio per contribuente raggiunge infatti circa i 32 mila euro, risultando superiore alla media nazionale, mentre la quota degli occupati è pari al 42%. La combinazione tra un bacino molto numeroso e una capacità reddituale relativamente elevata aumenta il potenziale teorico dell'area e rende particolarmente importante il corretto posizionamento dell'assortimento. L'analisi anagrafica restituisce poi un territorio tutt'altro che uniforme. La fascia tra 20 e 29 anni

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

rappresenta il 9,5% della popolazione, quella tra 30 e 39 anni arriva al 13% ed è sopra la media nazionale, mentre i residenti tra 40 e 49 anni incidono per il 14,3% e quelli tra 50 e 59 anni per il 15,5%, entrambi valori vicini alla media italiana. Scendendo verso le fasce più mature, gli abitanti tra 60 e 69 anni rappresentano il 12,4% della popolazione e risultano sotto la media nazionale. Il dato che spicca maggiormente è però quello degli over 70, che raggiungono il 20,8% e si collocano nettamente sopra il dato medio italiano. Quest'ultima evidenza rende particolarmente interessante una delle scelte commerciali annunciate per il nuovo supermercato: ogni venerdì ai clienti over 70 viene riconosciuto uno sconto del 10%. Quella che potrebbe apparire come una semplice iniziativa promozionale assume, alla luce della struttura demografica del bacino, un significato molto più preciso. La rete sta infatti parlando direttamente a una componente particolarmente numerosa della popolazione presente intorno al negozio. Allo stesso modo, la presenza di una quota significativa di residenti tra i 20 e i 39 anni aiuta a leggere la promozione dedicata agli universitari. In un'area come quella della Tiburtina, caratterizzata dalla presenza di studenti, lavoratori e forti flussi quotidiani, iniziative di questo tipo rafforzano la capacità di un piccolo format di rivolgersi contemporaneamente a target diversi. Un altro elemento distintivo riguarda la componente straniera. I residenti UE ed extra UE rappresentano complessivamente l'11,1% del bacino, una quota superiore alla media nazionale e coerente con la natura metropolitana dell'area romana. Anche questo dato introduce una maggiore articolazione della domanda e può tradursi, sul piano commerciale, nella necessità di un assortimento capace di rispondere a comportamenti di consumo meno uniformi. Mettendo insieme i diversi indicatori emerge quindi un bacino con caratteristiche molto precise: oltre 62 mila persone raggiungibili in cinque minuti, popolazione in crescita, reddito medio superiore alla media nazionale, fortissima presenza di nuclei composti da una o due persone, quota over 70 particolarmente elevata e una componente straniera significativa. Sono numeri che spiegano perché un format di soli 250 mq possa avere un potenziale commerciale ben superiore a quello suggerito dalla semplice dimensione fisica del negozio. In un contesto urbano così denso, il punto centrale diventa la capacità di trasformare una superficie contenuta in un presidio ad alta frequenza, costruendo assortimento e servizi sulle caratteristiche reali delle persone che vivono attorno allo store. Ed è proprio questo il tipo di lettura che Top Sales permette di sviluppare. La piattaforma consente di partire da un singolo punto vendita, costruirne l'isocrona e analizzare nel dettaglio la popolazione che gravita intorno a quella posizione: età, reddito, occupazione, composizione delle famiglie e presenza straniera diventano così variabili operative, utili tanto alla distribuzione quanto all'industria fornitrice. La nuova apertura di Tigre Amico sulla Tiburtina diventa quindi qualcosa di più di una notizia di sviluppo della rete Gabrielli. Guardata attraverso i dati, racconta come anche pochi metri quadrati possano acquisire un peso commerciale rilevante quando vengono collocati dentro un bacino di domanda consistente e letto con precisione.

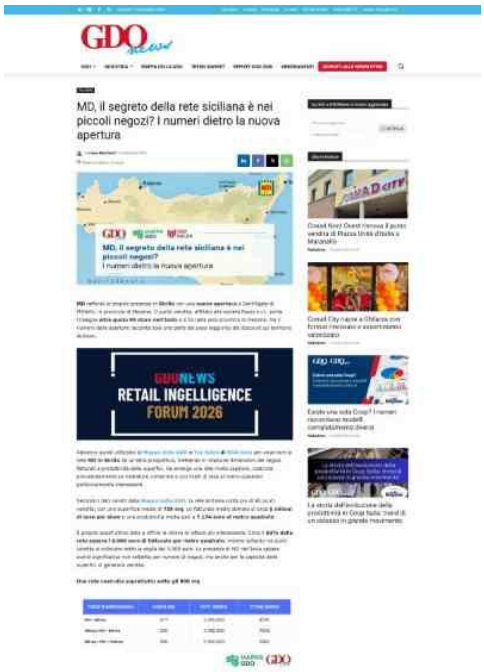
Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

gdonews.it

Concorrenza GDO

MD, il segreto della rete siciliana è nei piccoli negozi? I numeri dietro la nuova apertura

Irene Marchetti



MD rafforza la propria presenza in Sicilia con una nuova apertura a Sant'Agata di Militello, in provincia di Messina. Il punto vendita, affiliato alla società Rosso s.r.l., porta l'insegna oltre quota 90 store nell'Isola e a 15 nella sola provincia di Messina. Ma il numero delle aperture racconta solo una parte del peso raggiunto dal discount sul territorio siciliano. Abbiamo quindi utilizzato la Mappa della GDO e Top Sales di GDO Data per osservare la rete MD in Sicilia da un'altra prospettiva, mettendo in relazione dimensioni dei negozi, fatturati e produttività delle superfici. Ne emerge una rete molto capillare, costruita prevalentemente su metrature contenute e con livelli di resa al metro quadrato particolarmente interessanti. Secondo i dati censiti dalla Mappa della GDO, la rete siciliana conta più di 90 punti vendita, con una superficie media di 735 mq, un fatturato medio stimato di circa 5 milioni di euro per store e una produttività media pari a 7.174 euro al metro quadrato. È proprio quest'ultimo dato a offrire la chiave di lettura più interessante. Circa il 62% della rete supera i 6.000 euro di fatturato per metro quadrato, mentre soltanto tre punti vendita si collocano sotto la soglia dei 3.000 euro. La presenza di MD nell'Isola appare quindi significativa non soltanto per numero di negozi, ma anche per la capacità delle superfici di generare vendite. Una rete costruita soprattutto sotto gli 800 mq La distribuzione per metratura aiuta a capire ancora meglio il modello. Circa il 12% dei punti vendita ha una superficie inferiore ai 400 mq, il 47% si concentra tra 400 e 800 mq, mentre la restante parte si colloca nella fascia tra 800 e 1.500 mq. È una struttura che permette all'insegna di presidiare bacini molto diversi senza dipendere dalle grandi superfici. E i dati suggeriscono che proprio le metrature più contenute riescano a sfruttare meglio lo spazio disponibile. Più piccolo il negozio, maggiore la resa La produttività per fascia dimensionale evidenzia infatti una differenza netta. I punti vendita sotto i 400 mq raggiungono mediamente 8.791 euro al metro quadrato. Quelli compresi tra 400 e 800 mq si attestano a 7.858 euro, mentre gli store tra 800 e 1.500 mq scendono a 5.882 euro al metro quadrato. Questo non significa naturalmente che una metratura ridotta garantisca automaticamente migliori performance: bacino, posizione, concorrenza e caratteristiche del singolo punto vendita incidono in modo decisivo sui risultati. Il dato aggregato mostra però come MD riesca a ottenere in Sicilia una resa particolarmente elevata proprio dai format più compatti. Ed è forse qui che la soglia dei 90 negozi assume un significato diverso. La crescita dell'insegna sull'Isola non è stata costruita soltanto aggiungendo metri quadrati, ma moltiplicando punti di presidio capaci di lavorare con superfici relativamente contenute e con una forte intensità di vendita. Sant'Agata sceglie invece il formato grande Il nuovo supermercato di Sant'Agata di Militello si colloca nella parte alta di questa struttura. I suoi 1.100 mq di superficie di vendita lo inseriscono

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

infatti nella fascia 800-1.500 mq, che rappresenta circa il 40% degli store censiti dalla Mappa della GDO. Per leggere meglio il potenziale della nuova apertura abbiamo affiancato alla Mappa della GDO anche Top Sales di GDO Data, analizzando il bacino compreso in un'isocrona di cinque minuti. All'interno di questo perimetro risiedono 14.186 persone, mentre il reddito medio per contribuente si attesta a 21.089 euro. Si tratta di un dato che aiuta a contestualizzare meglio la scelta della metratura. Il nuovo punto vendita non sembra pensato esclusivamente per il comune di Sant'Agata di Militello, ma per un bacino più ampio e sovracomunale, coerente con una superficie da 1.100 mq e con una struttura di servizio più articolata. Il negozio dispone infatti di 90 posti auto, sei casse e dieci corsie. Anche l'assortimento suggerisce un format progettato per una spesa più completa: l'85% della superficie è dedicato al food e sono presenti macelleria, gastronomia, panetteria e servizi sia assistiti sia a libero servizio. Una quota rilevante dell'offerta è inoltre legata alle produzioni locali, con il 30% della proposta dedicato a panetteria, gastronomia e carni tipiche. La lettura congiunta di Mappa della GDO e Top Sales restituisce quindi un quadro più preciso: da una parte una rete siciliana costruita soprattutto su superfici contenute e ad alta produttività; dall'altra una nuova apertura più grande della media, collocata in un bacino che conta oltre 14 mila residenti già nei primi cinque minuti di percorrenza. C'è poi un altro elemento che distingue l'operazione: il negozio è affiliato. La collaborazione con Rosso s.r.l., realtà già radicata sul territorio, conferma come MD continui a utilizzare anche il franchising per ampliare la propria penetrazione regionale, mantenendo il format dell'insegna ma adattandolo alle specificità locali. La fotografia restituita dalla Mappa della GDO e Top Sales aiuta così a leggere Sant'Agata di Militello come parte di un fenomeno più ampio. MD supera quota 90 punti vendita in Sicilia partendo da una rete nella quale circa il 60% degli store censiti non supera gli 800 mq e oltre sei negozi su dieci sviluppano più di 6.000 euro al metro quadrato. Sant'Agata aggiunge un tassello diverso, da 1.100 mq e con un bacino sovracomunale. Il dato più significativo, però, resta quello della rete che lo precede: una presenza ormai capillare nell'Isola e capace, soprattutto nelle metrature più contenute, di esprimere livelli di produttività molto elevati.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

gdonews.it

Concorrenza GDO

Conad Nord Ovest rinnova il punto vendita di Piazza Unità d'Italia a Maranello



Riapre al pubblico il Conad City di Piazza Unità d'Italia 2/3/4 a Maranello, dopo un importante intervento di ristrutturazione che ha interessato gli spazi del punto vendita, rendendolo più funzionale e vicino alle esigenze della spesa quotidiana. Il rinnovamento ha riguardato l'organizzazione degli ambienti e la valorizzazione dell'offerta, con particolare attenzione alla qualità dell'assortimento e ai reparti freschi e freschissimi. L'ortofrutta è stata ampliata per proporre ai clienti una scelta più ricca e articolata, mentre la gastronomia è stata arricchita dalla presenza di un banco caldo, pensato per offrire preparazioni e soluzioni pronte. Completa la proposta la cantina vini, con un'area dedicata alla selezione di etichette. Il punto vendita conferma anche l'attenzione alla valorizzazione delle produzioni del territorio, attraverso un assortimento che comprende prodotti di localismo e la selezione di eccellenze I Nostri Ori. Una proposta pensata per portare sugli scaffali il patrimonio agroalimentare locale e offrire ai clienti prodotti legati alla tradizione e alla qualità del territorio. Nel supermercato è presente anche un'area dedicata ai prodotti healthy, con referenze pensate per chi ricerca alternative e proposte specifiche. Tra le novità figura inoltre Sushi Daily, con una proposta di sushi disponibile all'interno del punto vendita. «Con la riapertura di questo punto vendita vogliamo offrire ai clienti di Maranello un negozio rinnovato, più moderno e funzionale, capace di accompagnare le loro esigenze quotidiane con una proposta sempre più ampia e qualificata», ha dichiarato Graziella Calabretta, socia Conad Nord Ovest. «Abbiamo investito nel rinnovamento degli spazi e nell'offerta, con particolare attenzione ai freschi, ai prodotti del territorio e alle nuove esigenze di consumo». Il Conad City di Piazza Unità d'Italia si sviluppa su una superficie di vendita di circa 500 mq, dispone di quattro casse assistite e impiega complessivamente 17 addetti, di cui 3 nuove assunzioni. Il punto vendita dispone inoltre di un parcheggio a servizio della clientela e accetta buoni pasto e buoni celiachia. Il negozio è aperto dal lunedì al sabato dalle 7.00 alle 20.30 e la domenica dalle 8.30 alle 13.00. In occasione della riapertura sono previste promozioni speciali e iniziative dedicate. Conad Nord Ovest è una delle principali realtà italiane della distribuzione associata, con un giro d'affari di 5,51 miliardi di euro, 342 soci imprenditori, 19.500 occupati e 588 punti vendita nei territori in cui opera.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

gdonews.it

Concorrenza GDO

Conad City riapre a Ghilarza con format rinnovato e assortimento valorizzato



Ha riaperto a Ghilarza, in provincia di Oristano, il punto vendita di via Amsicora 5, dopo un importante intervento di ristrutturazione. Lo store passa al format Conad City, pensato per offrire una spesa di prossimità più completa, funzionale e vicina alle esigenze della clientela. Il punto vendita si trova in una zona residenziale lungo una delle principali vie di Ghilarza e si presenta con spazi rinnovati, layout riorganizzato e un assortimento arricchito. L'intervento ha permesso di ripensare il percorso merceologico, rendendo la spesa più semplice e intuitiva e valorizzando al meglio gli spazi disponibili. Al centro dell'offerta ci sono i reparti freschi e freschissimi. L'ortofrutta è stata ampliata negli spazi e propone un assortimento attento alla stagionalità, con una selezione di prodotti locali. La macelleria offre prodotti confezionati take away, mentre la gastronomia propone specialità e piatti pronti. Panetteria e pasticceria completano la proposta con prodotti da forno, tra cui baguette e pizze in teglia sfornate internamente. La cantina vini valorizza le produzioni del territorio attraverso referenze locali e prodotti di fornitori della zona. Grande attenzione è dedicata alle eccellenze locali, con circa 300 referenze tra specialità del territorio e prodotti della linea I Nostri Ori. Tra le proposte presenti in assortimento figurano La Casa del Grano e l'Olio di Oliva Extravergine DOP Sardegna. L'offerta comprende anche referenze biologiche, proteiche, senza glutine e vegane, pensate per rispondere ai nuovi stili di consumo e alle diverse esigenze alimentari. «Siamo orgogliosi di presentare il nostro punto vendita completamente rinnovato, frutto di un importante intervento di ristrutturazione e ammodernamento pensato per offrire un'esperienza di acquisto ancora più moderna e vicina alle esigenze della clientela», ha dichiarato Antonello Sanna, socio Conad Nord Ovest di Ghilarza. «Ogni intervento è stato realizzato con l'obiettivo di rendere la spesa più semplice e intuitiva». La riqualificazione ha integrato tecnologie pensate per migliorare l'efficienza della struttura, tra cui illuminazione completamente a LED e banchi frigoriferi di ultima generazione. Il Conad City di via Amsicora si sviluppa su una superficie di vendita di 175 mq, impiega un team di 4 addetti, di cui una nuova assunzione, e dispone di 2 casse tradizionali. Tra i servizi attivi figurano Wi-Fi, pagamento dei bollettini, ricariche telefoniche, accesso libero agli animali, accettazione di buoni pasto e buoni celiaci e adesione alle convenzioni Blu Vet. Il punto vendita è aperto dal lunedì al sabato dalle 8.00 alle 13.00 e dalle 17.00 alle 20.00, e la domenica dalle 8.30 alle 13.00. In occasione della riapertura sarà disponibile uno speciale volantino promozionale dedicato al punto vendita. Conad Nord Ovest è una delle principali realtà italiane della distribuzione associata, con un giro d'affari di 5,51 miliardi di euro, 342 soci imprenditori, 19.500 occupati e 588 punti vendita nei territori in cui opera.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno

Concorrenza GDO

Ha riaperto il Conad City di Borgo San Jacopo I soci: «Rafforziamo il legame con la comunità»

Nuovi banchi refrigerati, attenzione alla stagionalità e alla praticità della spesa e luci al led All'interno valorizzata anche un'area dedicata alle produzioni delle aziende locali


C'è il cambio in corsa per Action
La catena vira su Porta a Terra

Ha riaperto il Conad City di Borgo San Jacopo
I soci: «Rafforziamo il legame con la comunità»

Nuovi banchi refrigerati, attenzione alla stagionalità e alla praticità della spesa e luci al led
All'interno valorizzata anche un'area dedicata alle produzioni delle aziende locali

Livorno Ha riaperto il Conad City di via Borgo San Jacopo 83/85, dopo un importante intervento di ristrutturazione. Il punto vendita si presenta ora con spazi rinnovati e una nuova organizzazione degli ambienti, pensata per offrire ai clienti un'esperienza di acquisto più funzionale e piacevole.

Situato nel quartiere San Jacopo, il Conad City si inserisce in un'area a vocazione residenziale e si conferma un format dedicato alla spesa di prossimità, con un assortimento pensato per accompagnare le diverse esigenze dei clienti.

La proposta dei reparti è stata pensata per coniugare varietà e praticità. L'Ortofrutta propone un assortimento attento alla stagionalità, mentre la Macelleria offre anche una selezione di prodotti pronti da cuocere, pensati per semplificare la preparazione dei pasti. La Gastronomia completa l'offerta con soluzioni pratiche per chi cerca rapidità nella spesa quotidiana. La Panetteria e Pasticceria, infine, arricchisce l'assortimento con prodotti di aziende locali, tra cui Tirrenia, Arte del Sapore e Albero del Pane.

Il legame con il territorio è ulteriormente valorizzato dalla presenza di 100 referenze di localismo e 50 de I Nostri Ori, con un'area dedicata alle produzioni delle aziende locali. Tra le realtà presenti figurano Del Bubba e Vanzi, a cui si aggiungono le proposte delle aziende locali già citate nei Reparti di Panetteria e Pasticceria. L'offerta del punto vendita comprende inoltre una selezione di prodotti dedicati a diverse esigenze alimentari, con proposte biologiche, etniche, senza glutine e vegane, per accompagnare i clienti nelle loro diverse abitudini e preferenze di consumo.

«Abbiamo scelto di rinnovare questo storico punto vendita perché crediamo fortemente nel quartiere e nelle persone che lo vivono», dichiarano Alessio e Stefano Chiarini, soci di Conad Nord Ovest. «L'intervento nasce dalla volontà di continuare a investire in questo punto vendita e nel territorio e di rafforzare il nostro legame con la comunità, offrendo un'esperienza di spesa sempre più funzionale e vicina alle esigenze di spesa dei nostri clienti».

La riqualificazione ha previsto innanzitutto l'inserimento di nuovi banchi refrigerati, che contribuiscono a una migliore organizzazione e valorizzazione dell'offerta. L'intervento ha inoltre integrato soluzioni volte a migliorare l'efficienza della struttura e a contenere i consumi, tra cui l'installazione di un sistema di illuminazione a LED il rinnovamento degli impianti di climatizzazione e l'ottimizzazione della linea elettrica. Ha completato la riqualificazione del punto vendita un nuovo sistema di refrigerazione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno

Concorrenza GDO

a Co2, che contribuisce a migliorare l'efficienza dell'impianto e a ridurne l'impatto ambientale. Il punto vendita si sviluppa su una superficie di 200 metri quadri, con 2 casse tradizionali e un team di 8 collaboratori. L'apertura è dal lunedì al sabato dalle 8 alle 20 e la domenica dalle 8 alle 13. Per informazioni: 0586 374419. Tra i servizi a disposizione dei clienti, il punto vendita offre la possibilità di fare la spesa online con il servizio Ordina e Ritira, oltre a Wi-Fi, ricariche telefoniche e accesso libero agli animali. Il supermercato inoltre accetta i buoni pasto e i buoni celiaci. In occasione della riapertura, per i primi tre giorni, sarà inoltre attiva una promozione con 20% di sconto sui Reparti freschi, a fronte di una spesa minima di 10 euro. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Tribuna di Treviso

Concorrenza GDO

Il Famila apre in Fonderia e "regala" il ponte pedonale

Inaugurata la passerella davanti al Fermi, è parte dell'accordo con la catena

MATTIA TOFFOLETTO


Il Famila apre in Fonderia e "regala" il ponte pedonale

Inaugurata la passerella davanti al Fermi, è parte dell'accordo con la catena

Mattia Toffoletto Urbanistica C'è un nuovo supermercato Famila dietro l'accordo pubblico-privato che ha portato alla realizzazione della nuova passerella ciclopedonale sulla Piavesella inaugurata ieri. Il riferimento è al piano di lottizzazione "Repubblica 2", il futuro market del gruppo vicentino Unicomm sostituirà l'attuale Famila di Fontane Chiesa Vecchia (parte terminale della Strada Ovest) destinato a chiusura - si pensava a fine estate, invece si andrà più lunghi - e sorgerà in zona Fonderia (vicino al Bastian) sempre con affaccio su viale della Repubblica.

La novità Il nuovo supermercato prenderà forma nel 2027, pertanto non sono ancora chiare le tempistiche di chiusura del Famila villorbese, già emersa nei mesi scorsi. Il risultato è che Unicomm potrà contare su due nuovi supermercati fra Treviso e Villorba: accanto a quello in zona Fonderia, è prossima infatti l'apertura del nuovo market in Pontebbana (ex Mondial, a Carità) che si dividerà fra Mega e Cash and Carry, entrambi marchi (il secondo con vendita all'ingrosso) del gruppo commerciale nato a Schio nel 1948. La superficie del costruendo punto vendita in Fonderia sarà di 1.500 metri quadrati. Da capire il destino del Famila che verrà dismesso a poca distanza. Viale della Repubblica, ad ogni modo, si conferma direttrice privilegiata per le catene della grande distribuzione.

Il ponte Restando in zona, la nuova passerella sulla Piavesella si caratterizza per le rampe per persone con disabilità e gli spazi più ampi che consentono il passaggio di due bici. Rifatta in toto rispetto a quella precedente, collega sempre due vie (vicolo San Pelajo e via Cavarzerani), altrettanti quartieri (San Pelajo e Santa Maria del Rovere) e aree scolastiche (da un lato il campus di via San Pelajo con Giorgi-Fermi, le succursali del Riccati e Duca; dall'altro le Martini). L'intervento, costo 200. 000 euro, fa parte dall'accordo "Repubblica 2". Il sindaco Conte l'ha voluta dedicare a Marta, ragazza diversamente abile che risiede nelle vicinanze: i familiari avevano segnalato al Comune le difficoltà negli spostamenti. © RIPRODUZIONE RISERVATA Il trasferimento L'iper lascerà l'altro punto vendita in Strada Ovest A Carità un Mega L'area individuata Qui sorgerà il nuovo Famila La nuova passerella sulla Piavesella in via San Pelajo.

La Voce di Rovigo

Concorrenza GDO

Ad Adria Nord tra via Scalo e via Carducci, con parcheggi e nuova viabilità

Un altro supermercato in città

Arriva il Famila: investimento da 5 milioni su un'area da 2500 mq di cui 1500 di superficie vendita


COMMERCIO Ad Adria Nord tra via Scalo e via Carducci, con parcheggi e nuova viabilità

Un altro supermercato in città

Arriva il Famila: investimento da 5 milioni su un'area da 2500 mq di cui 1500 di superficie vendita

MONSELICE PORZATE

lavori sul cavalcavia senso unico alternato

ADRIA - Adria Nord cambia volto e ora il progetto ha anche un nome: sarà Famila il supermercato destinato a sorgere tra via dello Scalo e via Carducci. Un investimento che supera i 5 milioni di euro, un edificio di circa 2.500 metri quadrati, dei quali 1.500 destinati alla superficie di vendita, e tempi già piuttosto definiti: il cantiere dovrebbe partire entro la fine di settembre e la nuova struttura commerciale potrebbe essere operativa nel giro di massimo un anno.

A fornire i nuovi dettagli sul progetto è Genny Augusti, architetto che ha seguito sia la pianificazione urbanistica dell'area sia la progettazione del supermercato: "Il cantiere partirà sicuramente entro settembre - spiega - Abbiamo ricevuto il permesso di costruire la settimana scorsa e contiamo di iniziare i lavori già entro questo mese. Nel giro di massimo un anno il nuovo supermercato sarà operativo".

Si tratta dunque di una media struttura di vendita: "La superficie destinata alla vendita sarà di 1.500 metri quadrati, mentre l'edificio nel suo complesso sarà di circa 2.500 metri quadrati", precisa Augusti. Un intervento consistente anche dal punto di vista economico. Un intervento consistente anche dal punto di vista economico, che supererebbe i 5 milioni di euro.

Il nuovo Famila rappresenterà il cuore commerciale di un'operazione urbanistica più ampia destinata a ridisegnare una delle aree da tempo in attesa di recupero nella zona nord della città. Il piano urbanistico attuativo ha infatti interessato una porzione più vasta rispetto al solo lotto sul quale sorgerà il supermercato e comprende anche un comparto distinto a destinazione residenziale.

"Mi sono occupata del Pua, quindi del nuovo piano di recupero, che è stato rifatto da zero, e successivamente anche del progetto del supermercato", sottolinea Augusti.

Una parte importante dell'intervento riguarderà le opere di urbanizzazione. Sono previsti parcheggi, in parte privati e a servizio dell'attività commerciale e in parte pubblici, oltre agli interventi necessari per collegare il nuovo insediamento alla viabilità esistente tra via dello Scalo e via Carducci.

Nella prima impostazione progettuale era stata inoltre prevista una fascia alberata come filtro tra l'area della stazione e il nuovo supermercato, con l'obiettivo di separare anche visivamente i due ambiti e aumentare la presenza di verde nel comparto. La soluzione, però, non è stata accolta dall'amministrazione, anche in relazione alle successive esigenze di manutenzione del verde, ed è quindi uscita dalla versione definitiva dell'intervento. Restano invece le prescrizioni legate all'inserimento della nuova struttura nel contesto urbano, compresa la realizzazione di una barriera acustica lungo il confine sud e le schermature previste per limitare l'impatto degli impianti, soprattutto nelle ore notturne. L'arrivo di Famila

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

segna un passaggio decisivo nel recupero dell'area di Adria Nord, rimasta per anni al centro di progetti e ipotesi di trasformazione. Dopo il via libera amministrativo, adesso la fase delle carte lascia spazio a quella del cantiere. Il calendario è già serrato: lavori al via entro settembre e supermercato operativo entro un anno, con un investimento multimilionario destinato a cambiare il volto di una vasta area della zona nord di Adria rimasta per anni in attesa di riqualificazione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Distribuzione Moderna

Concorrenza GDO

Carrefour rientra in India e apre a Noida (Delhi). 50 i negozi previsti


Distribuzione Moderna

Carrefour rientra in India e apre a Noida (Delhi). 50 i negozi previsti

09/14/2026 09:19 Luca Salomone

Carrefour rientra in India e apre a Noida (Delhi). 50 i negozi previsti Carrefour riapre il capitolo indiano, a 12 anni di distanza dalla chiusura dei suoi primi e soli 5 negozi pilota. Il piano è consistente e ha un partner di grande rilievo. Il primo ipermercato della nuova avventura è decollato venerdì 14 agosto 2026 a Delhi, nel sobborgo-città di Noida. E il target, per ora senza un calendario, è di arrivare a una cinquantina di negozi. Carrefour sceglie Apparel Group Questa volta il francese si è mosso con l'appoggio di un partner d'eccezione, Apparel Group di Dubai, focalizzato più che altro su marchi di moda e bellezza: Tommy Hillfifger, Adidas, Bruno Magli, Clarks, Birkestock Havaianas, Clinique, Clarins... Ma non mancano, nel portafoglio, i discount , come il canadese Dollar Plus (non alimentare) e le pizzerie-fast food , con Pizza Nyc Il patto con Apparel risale al 2024, segno che l'operazione è stata a lungo studiata. Il gruppo emiratino è una vera potenza : fondato nel 1996 si definisce attore di primo piano nei settori della vendita al dettaglio di abbigliamento e del settore alimentare e bevande. Con oltre 24.000 collaboratori , Apparel gestisce un portafoglio di oltre 85 marchi e circa 2.600 negozi in più di 14 nazioni fra Medio Oriente, India, Sud-est asiatico e Africa. Il master franchisor è ben consolidato nel sub continente indiano, dove sviluppa una rete intorno ai 300 punti vendita in più di 35 città e 15 Stati. Il primo blitz indiano di Carrefour, durato dal 2010 al 2014, aveva portato alla ritirata soprattutto perché , dopo l'autorizzazione del governo all'opening di grandi superfici all'ingrosso da parte degli stranieri, il francese si era mosso da solo. Inoltre, aveva contato troppo su una normativa ancora fragile , che aveva fatto naufragare le trattative in extremis verso un possibile alleato, Bharti Enterprises , che nel frattempo aveva perso il cliente Walmart ed era alla ricerca di un nuovo alleato nel mass market. Torniamo a oggi. Il punto vendita della capitale è un piccolo ipermercato, con una superficie commerciale di 4.000 mq , e un assortimento forte di 15.000 referenze. India, una terra promessa A rigore il piano dovrebbe svolgersi come da copione: Apparel , lo abbiamo visto, non è certo uno sprovveduto, dato il vastissimo portafoglio, il quale genera un fatturato equivalente stimato in almeno 3,5 miliardi di dollari Usa. Carrefour , dal canto suo, senza dilungarsi su cifre ben note al lettore , è costantemente alla ricerca di nuovi Paesi da colonizzare , dopo avere abbandonato vari mercati troppo competitivi o poco redditizi, come l'Italia, la Romania e la Turchia , e poi la Giordania, l'Oman, il Kuwait e il Bahrein , dove la rete era gestita dal gruppo Majid Al Futtaim. Che il mercato indiano sia un nuovo orizzonte di business non è un mistero. La popolazione nazionale è la più grande del mondo, 1,47 miliardi di persone, ha un'età media intorno ai 30 anni, la piccola borghesia si sta sviluppando. La tecnologia e le infrastrutture

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

digitali avanzano a passi da gigante e il governo di Narendra Modi (Partito popolare) ha varato un robusto e serissimo piano di incentivi e sgravi fiscali per le imprese Il programma di detassazione in certi casi, come quello delle realtà straniere che forniscono macchinari, attrezzature e componenti per la produzione locale, si protrarrà fino al 2041.

Distribuzione Moderna

Concorrenza GDO

Lidl rafforza la presenza in Veneto inaugurando un nuovo store a Maerne di Martellago (Ve)



Distribuzione Moderna

Lidl rafforza la presenza in Veneto inaugurando un nuovo store a Maerne di Martellago (Ve)

09/14/2026 12:32

Lidl Italia ha inaugurato il suo primo punto vendita di Martellago (Venezia) in Via Circonvallazione, nella frazione di Maerne Il taglio del nastro rientra nel più ampio piano di espansione dell'azienda che attualmente conta in Veneto oltre 90 punti vendita , un centro logistico e la propria sede centrale. Sostenibilità e servizi Il nuovo supermercato, da 1.400 mq di area vendita , è classificato in classe energetica A4 , è dotato di un impianto fotovoltaico da 153 kWp ed impiega esclusivamente energia elettrica coperta da garanzie di origine, che ne attestano l' origine rinnovabile . I sistemi a Led installati nel nuovo store permettono di ridurre il consumo elettrico per l'illuminazione del 50% rispetto alle precedenti tecnologie . L'esterno offre oltre 100 posti auto con colonnine per la ricarica di veicoli elettrici e, a supporto della viabilità locale, Lidl ha inoltre realizzato una pista ciclopedonale che costeggia Via Stazione. L'offerta All'interno del nuovo punto vendita, i clienti saranno accolti dal reparto ortofrutta con tante referenze fresche e da filiere italiane, rifornite quotidianamente, e dall'area panetteria con specialità da forno dolci e salate. Tra i marchi più rappresentativi dell'insegna si distinguono Deluxe , brand premium dedicato alle eccellenze alimentari, e Italiamo , la linea che valorizza la tradizione gastronomica del nostro Paese. Fa parte della proposta anche una selezione di referenze vegetariane e vegane certificate V-Label a marchio Vemondo , aggiornata settimanalmente con nuovi prodotti in&out. Accanto a quelli alimentari, trovano spazio anche i marchi non-food, come Parkside , dedicato al bricolage e al giardinaggio, Crivit , gamma di abbigliamento e attrezzature sportive, e Silvercrest , il brand di strumenti ed elettrodomestici per la casa e la cucina. L'esperienza d'acquisto si integra con l'app di fedeltà Lidl Plus , che offre coupon personalizzati, il programma a punti Lidl Points e il volantino digitale direttamente su smartphone. Il nuovo supermercato osserverà i seguenti orari: dal lunedì al sabato dalle 8:00 alle

Lidl Italia ha inaugurato il suo primo punto vendita di Martellago (Venezia) in Via Circonvallazione, nella frazione di Maerne Il taglio del nastro rientra nel più ampio piano di espansione dell'azienda che attualmente conta in Veneto oltre 90 punti vendita , un centro logistico e la propria sede centrale. Sostenibilità e servizi Il nuovo supermercato, da 1.400 mq di area vendita , è classificato in classe energetica A4 , è dotato di un impianto fotovoltaico da 153 kWp ed impiega esclusivamente energia elettrica coperta da garanzie di origine, che ne attestano l' origine rinnovabile . I sistemi a Led installati nel nuovo store permettono di ridurre il consumo elettrico per l'illuminazione del 50% rispetto alle precedenti tecnologie . L'esterno offre oltre 100 posti auto con colonnine per la ricarica di veicoli elettrici e, a supporto della viabilità locale, Lidl ha inoltre realizzato una pista ciclopedonale che costeggia Via Stazione. L'offerta All'interno del nuovo punto vendita, i clienti saranno accolti dal reparto ortofrutta con tante referenze fresche e da filiere italiane, rifornite quotidianamente, e dall'area panetteria con specialità da forno dolci e salate. Tra i marchi più rappresentativi dell'insegna si distinguono Deluxe , brand premium dedicato alle eccellenze alimentari, e Italiamo , la linea che valorizza la tradizione gastronomica del nostro Paese. Fa parte della proposta anche una selezione di referenze vegetariane e vegane certificate V-Label a marchio Vemondo , aggiornata settimanalmente con nuovi prodotti in&out. Accanto a quelli alimentari, trovano spazio anche i marchi non-food, come Parkside , dedicato al bricolage e al giardinaggio, Crivit , gamma di abbigliamento e attrezzature sportive, e Silvercrest , il brand di strumenti ed elettrodomestici per la casa e la cucina. L'esperienza d'acquisto si integra con l'app di fedeltà Lidl Plus , che offre coupon personalizzati, il programma a punti Lidl Points e il volantino digitale direttamente su smartphone. Il nuovo supermercato osserverà i seguenti orari: dal lunedì al sabato dalle 8:00 alle 21:00 e la domenica dalle 8:30 alle 20:30.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Distribuzione Moderna

Concorrenza GDO

Gruppo Gabrielli riapre il supermercato Tigre nel centro di Civitanova Marche


Distribuzione Moderna

Gruppo Gabrielli riapre il supermercato Tigre nel centro di Civitanova Marche

09/14/2026 17:01

Gruppo Gabrielli ha riaperto sotto gestione diretta il supermercato Tigre nel centro di Civitanova Marche , in Corso Vittorio Emanuele. Una location storica Il punto vendita occupa una location storica per l'azienda: proprio qui, nel 1967, fu inaugurato il primo grande magazzino a insegna Gabrielli dotato anche di un reparto alimentare . Una scelta che segnò un passaggio decisivo nel percorso imprenditoriale della famiglia Gabrielli, ponendo le basi per il successivo sviluppo nella grande distribuzione organizzata. A meno di una settimana dalla chiusura, il punto vendita torna ad accogliere i clienti con una squadra rafforzata e un'offerta rinnovata. La nuova fase si apre nel segno della continuità e dell'investimento sul territorio. Tutti i 10 addetti già attivi sono stati confermati e alla squadra si aggiungeranno 5 nuove risorse , provenienti da Civitanova Marche e dai comuni limitrofi. Lo store Il supermercato si estende su una superficie complessiva di 717 mq , di cui 525 dedicati alla vendita, ed è dotato di 4 corsie e 3 casse servite . L'assortimento comprende 13.543 referenze , di cui 11.757 alimentari e 1.786 non food, pensate per rispondere alle diverse esigenze della spesa quotidiana. Il percorso di acquisto si apre con l' ortofrutta e prosegue lungo l'area perimetrale dedicata a salumi e latticini . Al centro dell'offerta si trova la rinnovata area dei freschi , con i banchi serviti di gastronomia, pane e macelleria . Proprio quest'ultima, dotata di laboratorio a vista, mantiene la gestione precedente affidata allo stesso gestore del reparto macelleria del Tigre di Via Verga, garantendo un servizio da tempo apprezzato dalla clientela cittadina e confermandosi uno dei tratti distintivi del negozio. Completano la proposta la cantinetta e il reparto surgelati. Il commento "Il ritorno alla gestione diretta di questo punto vendita ha per noi un significato che va oltre la dimensione commerciale. È un luogo che appartiene alla nostra storia e alla memoria di tante persone della città, ma che guarda oggi a una nuova fase.

Gruppo Gabrielli ha riaperto sotto gestione diretta il supermercato Tigre nel centro di Civitanova Marche , in Corso Vittorio Emanuele. Una location storica Il punto vendita occupa una location storica per l'azienda: proprio qui, nel 1967, fu inaugurato il primo grande magazzino a insegna Gabrielli dotato anche di un reparto alimentare . Una scelta che segnò un passaggio decisivo nel percorso imprenditoriale della famiglia Gabrielli, ponendo le basi per il successivo sviluppo nella grande distribuzione organizzata. A meno di una settimana dalla chiusura, il punto vendita torna ad accogliere i clienti con una squadra rafforzata e un'offerta rinnovata. La nuova fase si apre nel segno della continuità e dell'investimento sul territorio. Tutti i 10 addetti già attivi sono stati confermati e alla squadra si aggiungeranno 5 nuove risorse , provenienti da Civitanova Marche e dai comuni limitrofi. Lo store Il supermercato si estende su una superficie complessiva di 717 mq , di cui 525 dedicati alla vendita, ed è dotato di 4 corsie e 3 casse servite . L'assortimento comprende 13.543 referenze , di cui 11.757 alimentari e 1.786 non food, pensate per rispondere alle diverse esigenze della spesa quotidiana. Il percorso di acquisto si apre con l' ortofrutta e prosegue lungo l'area perimetrale dedicata a salumi e latticini . Al centro dell'offerta si trova la rinnovata area dei freschi , con i banchi serviti di gastronomia, pane e macelleria . Proprio quest'ultima, dotata di laboratorio a vista, mantiene la gestione precedente affidata allo stesso gestore del reparto macelleria del Tigre di Via Verga, garantendo un servizio da tempo apprezzato dalla clientela cittadina e confermandosi uno dei tratti distintivi del negozio. Completano la proposta la cantinetta e il reparto surgelati. Il commento "Il ritorno alla gestione diretta di questo punto vendita ha per noi un significato che va oltre la dimensione commerciale. È un luogo che appartiene alla nostra storia e alla memoria di tante persone della città, ma che guarda oggi a una nuova fase. Abbiamo voluto garantire continuità ai collaboratori già presenti e, allo stesso tempo, creare nuove opportunità di lavoro per il territorio, portando la squadra da 10 a 15 persone. Ripartiamo dalla qualità e dai servizi che hanno costruito nel tempo la fiducia dei clienti, a cominciare dalla macelleria, con l'obiettivo di continuare a essere un punto di riferimento quotidiano per la comunità", ha dichiarato Laura Gabrielli, presidente di Gruppo Gabrielli Con questa operazione, Gruppo Gabrielli consolida il proprio presidio a Civitanova Marche e apre una nuova fase per un punto vendita che unisce il valore della memoria a una rinnovata prospettiva di sviluppo . I clienti potranno continuare a ritrovare i servizi di sempre, insieme a una squadra rafforzata e a un'offerta pensata per accompagnare ogni giorno le esigenze della comunità locale.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Alimentando

Concorrenza GDO

Negli Esselunga degli anni '50 si potevano restituire i vuoti. Ricordate? L'insegna era già avanti nella sostenibilità


Alimentando

Negli Esselunga degli anni '50 si potevano restituire i vuoti. Ricordate? L'insegna era già avanti nella sostenibilità

09/14/2026 09:01

Nel 1957, Esselunga (allora fondata come Supermarkets Italiani) introdusse il meccanismo del vuoto a rendere principalmente come strategia di fidelizzazione e incentivo economico per abituare gli italiani a una modalità di spesa completamente rivoluzionaria. All'epoca l'Italia non conosceva i supermercati: la spesa si faceva nelle piccole botteghe di quartiere, spesso "a libretto" (in pratica a credito). Per spingere i clienti a entrare nel primo negozio di viale Regina Giovanna a Milano, a usare il carrello e a pagare in contanti, i fondatori adottarono pratiche commerciali innovative apprese dal modello del retail americano. Il ritiro dei vuoti rispondeva a tre esigenze fondamentali dell'epoca: Fidelizzazione del cliente: restituire le bottiglie di vetro (come quelle del latte o delle bibite) costringeva il cliente a ritornare fisicamente nel supermercato per ricevere il rimborso della cauzione o uno sconto sulla spesa successiva. Educazione al self-service: Aiutava a superare la diffidenza iniziale verso il sistema del "libero servizio", dove il cliente doveva fare tutto da solo anziché essere servito dal droghiere. Necessità industriale ed economica: Negli anni '50 il vetro era una risorsa costosa e gli imballaggi monouso in plastica (o il cartone accoppiato) non erano ancora diffusi. Il riutilizzo dei contenitori era la norma nell'economia post-bellica per mantenere bassi i prezzi di vendita. Fonte: la foto è visibile nel Bistrot di piazza Risorgimento a Milano. È del 1957 e la didascalia spiega: "Rimborso vuoti: il reparto in cui restituire le bottiglie vuote alla 'rimborseria' è anche il precursore dell'attuale Assistenza Clienti".

Nel 1957, Esselunga (allora fondata come Supermarkets Italiani) introdusse il meccanismo del vuoto a rendere principalmente come strategia di fidelizzazione e incentivo economico per abituare gli italiani a una modalità di spesa completamente rivoluzionaria. All'epoca l'Italia non conosceva i supermercati: la spesa si faceva nelle piccole botteghe di quartiere, spesso "a libretto" (in pratica a credito). Per spingere i clienti a entrare nel primo negozio di viale Regina Giovanna a Milano, a usare il carrello e a pagare in contanti, i fondatori adottarono pratiche commerciali innovative apprese dal modello del retail americano. Il ritiro dei vuoti rispondeva a tre esigenze fondamentali dell'epoca: Fidelizzazione del cliente: restituire le bottiglie di vetro (come quelle del latte o delle bibite) costringeva il cliente a ritornare fisicamente nel supermercato per ricevere il rimborso della cauzione o uno sconto sulla spesa successiva. Educazione al self-service: Aiutava a superare la diffidenza iniziale verso il sistema del "libero servizio", dove il cliente doveva fare tutto da solo anziché essere servito dal droghiere. Necessità industriale ed economica: Negli anni '50 il vetro era una risorsa costosa e gli imballaggi monouso in plastica (o il cartone accoppiato) non erano ancora diffusi. Il riutilizzo dei contenitori era la norma nell'economia post-bellica per mantenere bassi i prezzi di vendita. Fonte: la foto è visibile nel Bistrot di piazza Risorgimento a Milano. È del 1957 e la didascalia spiega: "Rimborso vuoti: il reparto in cui restituire le bottiglie vuote alla 'rimborseria' è anche il precursore dell'attuale Assistenza Clienti".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Reggio

Concorrenza GDO

Il Pd boccia l'Odg sul Bosco Ospizio

Europa Verde, Possibile e Movimento 5 Stelle chiedono al sindaco soluzioni per sbloccare l'impasse I democratici si allineano alle opposizioni confermando una differenza di vedute in maggioranza sul tema


Reggio

Il maltempo di metà luglio è costato più di 6,7 mila euro

Il Pd boccia l'Odg sul Bosco Ospizio

Europa Verde, Possibile e Movimento 5 Stelle chiedono al sindaco soluzioni per sbloccare l'impasse. I democratici si allineano alle opposizioni confermando una differenza di vedute in maggioranza sul tema

Reggio Emilia Non è una spaccatura, ma un altro indizio che testimonia come, all'interno della maggioranza, sul tema del Bosco Ospizio ci siano chiare divergenze di vedute: ieri, la maggioranza ha bocciato l'Odg urgente in Consiglio Comunale (il primo dopo la sosta estiva) di Movimento 5 Stelle ed Europa Verde e Possibile. I firmatari Gianni Bertucci e Alessandro Miglioli invitavano nel testo il sindaco e la Giunta a trovare una soluzione a questo impasse che vede, da un lato, gli ambientalisti sempre più determinati nella loro battaglia e dall'altro Conad Centro Nord che, pur mostrando massima disponibilità a rimodellare il progetto per la realizzazione del nuovo punto vendita, non intende rinunciarvi.

Ebbene, sono stati 26 i contrari a fronte di soli 3 favorevoli: oltre ai due firmatari ha aderito anche Dario De Lucia per Coalizione Civica mentre il consigliere Fabrizio Aguzzoli, non era in Aula in quel momento e non ha potuto quindi esprimere la propria preferenza positiva. Nell'ordine del giorno, Bertucci e Miglioli hanno chiesto al sindaco di promuovere, «per quanto di propria competenza e nel rispetto delle prerogative del prefetto, del questore e delle altre autorità coinvolte, un raccordo istituzionale orientato alla prevenzione delle tensioni e al dialogo».

E ancora, si chiedeva di individuare «una figura tecnica qualificata e indipendente con funzioni di monitoraggio ambientale» e anche di istituire «una Consulta tematica in materia di tutela ambientale e sostenibilità».

Si ribadiva infine «il diritto costituzionale a manifestare pacificamente, assicurando al contempo la tutela dell'ordine pubblico».

Ebbene, oltre a Fratelli d'Italia, Forza Italia, Lega e Salvini Premier, fa rumore il "no" di Partito Democratico e Lista Massari. Un a contrarietà all'urgenza che ieri la lista che esprime il maggior numero di consiglieri ha preferito non commentare. È evidente, in ogni caso, che la situazione crei imbarazzo dalle parti di Sala Tricolore, anche in considerazione del fatto che due assessori, Carlotta Bonvicini (per i "Verdi") e Roberto Neulichedl (per i pentastellati), siano espressione diretta dei due partiti firmatari di questo Odg. Dopo i colloqui delle scorse settimane tra i vertici Conad e il sindaco Massari e tra gli attivisti e la cooperativa, la situazione non si è sbloccata. Mentre gli ambientalisti continuano nella loro battaglia e proprio lo scorso sabato hanno marciato lungo via Adua dal Conad Le Vele sino alla Festa Nazionale al Campovolo, le frizioni interne alla maggioranza diventano anche un assist per le opposizioni. La partita è ancora lunga e non si escludono sorprese.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Secolo XIX

Concorrenza GDO

Incidente nel cantiere Esselunga, in quattro rischiano il processo

Nel 2023 un operaio fu travolto da una cancellata riportando gravi ferite. La Procura chiude le indagini

DANILO D'ANNA


Incidente nel cantiere Esselunga, in quattro rischiano il processo

Danilo D'Anna La cancellata metallica del parcheggio dell'ipermercato Esselunga di Dinegro che in quei giorni - era la mattina del 28 aprile 2023 - stava per essere ultimato dalle ditte impegnate nel cantiere, si apriva a fatica. Così era stato necessario chiamare due operai che si stavano occupando d'altro per far scorrere l'infisso lungo la guida orizzontale.

Le quattro braccia in più messe a disposizione della squadra incaricata della movimentazione avevano permesso di spostare la struttura, ma siccome l'opera era ancora incompleta (nella fattispecie mancava il fermo di fine corsa) la griglia invece di bloccarsi aveva continuato la corsa. Finendo addosso a uno dei due lavoratori chiamati a supporto dei colleghi. L'uomo, 50 anni, inizialmente era stato portato all'ospedale Villa Scassi di Sampierdarena in condizioni di media gravità, ma con il passare delle ore il quadro clinico era peggiorato evidenziando un'emorragia cerebrale post traumatica. Un danno che per guarire ha avuto bisogno di 119 giorni, periodo durante il quale la vittima non ha potuto svolgere alcuna mansione.

In quattro rischiano il processo Per quell'incidente la Procura - titolare del fascicolo la sostituta procuratrice Francesca Rombolà - aveva chiesto agli esperti della Prevenzione e sicurezza ambienti di lavoro (Psal) della Asl 3 di accertare le responsabilità. E gli uomini diretti dall'ingegnere Gabriele Mercurio avevano individuato quattro persone: tutte iscritte nel registro degli indagati.

Adesso rischiano di finire a processo, visto che è stato comunicato loro l'avviso di chiusura dell'inchiesta. Si tratta di Luigi Sannino, in qualità di capo cantiere dell'Officina Sannino di Battiloro Vincenza; Alessandro Quarteroni, capo cantiere della ditta Ojkos srl; Ferdinando Bertelli, direttore tecnico di cantiere dell'impresa Attività edilizie pavesi srl; Giovanni Canepa, che coordinava il cantiere per la realizzazione dell'ipermercato Esselunga in via di Francia. Le difese adesso hanno venti giorni di tempo per presentare delle memorie oppure per chiedere alla pm Rombolà di interrogare i propri assistiti. Poi potrebbe esserci la richiesta di rinvio a giudizio.

Nessun commento in proposito da parte dell'azienda.

L'incidente alle 7 del mattino Per l'accusa non ci sono dubbi sulle responsabilità dell'incidente. Alle 7 del mattino del 28 aprile del 2023, nel nascente parcheggio dell'Esselunga di via di Francia, il personale della ditta Ojkos srl (impresa esecutrice in subappalto dell'affidataria Attività edilizie pavesi srl) stava tentando di aprire la cancellata metallica presente nel porticato di collegamento tra via di Francia e via Albertazzi. Non riuscendoci, agli operai si sono uniti due lavoratori della

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Secolo XIX

Concorrenza GDO

ditta Dpa Lavori in pietra naturale. La griglia con l'ulteriore spinta si è mossa, ma è crollata addosso al cinquantenne. Schi acciandolo.

Dai sopralluoghi del Psal e dai documenti acquisiti dagli inquirenti è emerso come le aziende impegnate nell'area non avessero comunicato la pericolosità del manufatto, «che si trovava in una situazione di stabilità precaria perché doveva essere ultimato». Due mesi prima crollo della soletta Pochi mesi prima nello stesso cantiere si era verificato il crollo di un'opera provvisoria usata per il getto del calcestruzzo del solaio. Erano rimasti coinvolti tre operai, che erano poi stati medicati sul posto alla luce della lieve entità delle ferite riportate. Era stato quindi aperto un fascicolo, ma non per lesioni bensì per contravvenzioni alle normative sulla sicurezza sul lavoro. Casi in cui, se l'azienda considerata responsabile procede a regolarizzare le situazioni, il fascicolo viene chiuso con il pagamento della sanzione amministrativa. Dopo la caduta del cancello ad aprile, però, il cantiere era stato sequestrato e dissequestrato nel giro di poche settimane, in tempo per l'inaugurazione dell'ipermercato il 24 maggio 2023. Gli ispettori della Asl si erano concentrati sulla ricostruzione della dinamica del secondo incidente, ma soprattutto sull'organizzazione interna del cantiere, soprattutto alla luce delle numerose imprese in subappalto coinvolte. Il faro era stato puntato sui rapporti tra le varie ditte, il coordinamento tra loro e la comunicazione. Nessun collegamento, invece, era emerso con un altro gravissimo incidente avvenuto nel febbraio del 2024 in un altro cantiere Esselunga a Firenze, dove morirono cinque operai. Ma in quel caso gli inquirenti hanno puntato il dito sulle progettazioni.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Il cantiere Esselunga teatro dell'incidente del 28 aprile 2023 foto balostro.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

L'intervista. Marco Travaglia. Il gruppo quadruplica i capex nel triennio 2027-29: oltre 900 milioni agli impianti e 600 milioni per lo sviluppo commerciale. «La competizione per le risorse era serrata ma ha vinto l'Italia»

Marco Travaglia - «Nestlé, 1,5 miliardi sull'Italia che sarà hub europeo per il Pet food»

Alessandro Cicognani


«Nestlé, 1,5 miliardi sull'Italia che sarà hub europeo per il Pet food»

Nestlé restringe il perimetro per allargare gli investimenti. Può sembrare un paradosso, ma è dentro questa apparente contraddizione che si legge la nuova strategia del colosso svizzero del food: meno dispersione, più capitale sulle attività considerate strategiche.

Negli ultimi anni il gruppo ha affidato a joint venture specializzate business come gelati e pizza e, da ultimo, ha deciso di separare le acque e le bevande premium nella nuova Peranel, partecipata al 50% insieme al fondo Platinum Equity. Un'operazione che porterà nelle casse di Nestlé circa 3 miliardi e coinvolgerà anche marchi profondamente legati al Bel Paese. Eppure l'Italia, anziché perdere peso, diventa uno dei territori sui quali Nestlé rilancia. Il piano triennale 2027-2029 è di peso. Sul tavolo ci sono 1,5 miliardi di euro: oltre 900 milioni di capex, contro i 250 milioni investiti nel triennio 2024-2026, e altri 600 milioni destinati a sviluppo commerciale. A delineare i contorni del piano è il presidente e amministratore delegato del Gruppo in Italia, Marco Travaglia, che ieri lo ha presentato al ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso.

Da 250 a 900 milioni di capex in tre anni. Perché Nestlé ha deciso di quadruplicare gli investimenti in Italia?

È forse il segnale più concreto della fiducia che il gruppo continua ad avere nel Paese. Questo è possibile perché l'Italia oggi è pienamente allineata alle priorità del Gruppo. E più il nostro portafoglio italiano coincide con le aree strategiche globali di Nestlé, più aumenta la capacità del Paese di attrarre investimenti.

Mantova è il simbolo di questa nuova stagione: 560 milioni per costruire da zero un impianto Purina dedicato al pet food. Tempi e obiettivi in termini di personale a regime?

Premetto che per Nestlé è uno dei maggiori investimenti industriali previsti in Europa nei prossimi anni. La competizione per avere queste risorse era serrata, ma ha vinto l'Italia. Per rispondere alla sua domanda: a regime saranno almeno 300 le persone che lavoreranno nel nuovo stabilimento e l'obiettivo è di avere la nuova fabbrica nel 2029, affiancata a un hub logistico moderno e avanzato sotto il profilo dell'innovazione robotica.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Dobbiamo quindi aspettarci un depotenziamento di Portogruaro?

Al contrario. I due impianti saranno complementari nella produzione del pet food Nestlé.

Portogruaro rimarrà specializzato nel prodotto secco, Mantova lo sarà nell'umido. Avremo quindi in Italia due stabilimenti che presidiano le due tecnologie fondamentali del petfood. E Mantova, aggiungo, servirà anche l'export. Questo significa che costruiamo in Italia una fabbrica che risponde alla domanda domestica, ma che entra pienamente nel network europeo di Nestlé.

La nuova Nestlé, dunque, mette il pet food in prima fila. Quali sono i numeri dell'Italia?

Attualmente il pet food vale circa il 20% del nostro fatturato, che è pari complessivamente a 1,9 miliardi, dato 2025, e riteniamo che possa andare oltre. È un mercato che seguo personalmente da anni e che ha cambiato natura insieme al rapporto tra le persone e gli animali, oramai sempre più visto come componenti della famiglia.

Non a caso il petfood, dopo il caffè, è diventata una delle nostre categorie più importanti.

Nel frattempo la Nestlé targata Philipp Navratil sta però ridisegnando il proprio perimetro. Sono state esternalizzate le divisioni gelati, pizza, ora le acque. È una ritirata dai business meno redditizi?

La definirei piuttosto una strategia di focalizzazione su alcune categorie prioritarie. Nestlé lavora da molti anni con partnership e joint venture. Ci sono categorie che restano interessanti e coerenti con la nostra missione, ma nelle quali altri operatori possono avere competenze industriali o strutture più specializzate. Noi come Gruppo continueremo a focalizzarci su caffè, pet food, food & snack e nutrition, che con l'invecchiamento della popolazione è destinato a crescere.

La possibilità di liberare capitale è quindi un fattore abilitante, ma non è il motore della scelta: la ragione è prima di tutto industriale.

Nelle acque l'operazione Peranel tocca un pezzo italiano di Nestlé. Cambierà qualcosa sul piano produttivo?

San Pellegrino è legata alla sua fonte, e la fonte è lì. Questo è un elemento difficilmente separabile dal marchio. Prevediamo il closing nel primo semestre del prossimo anno, quindi è prematuro parlare degli sviluppi, ma le posso dire che nei 900 milioni sono previsti investimenti in continuità nei quattro stabilimenti produttivi italiani di acque. Quali sono gli altri investimenti programmati? Sicuramente San Sisto. Negli ultimi tre anni abbiamo speso nello stabilimento circa 30 milioni di euro tra ammodernamento, aumento della capacità e nuove linee. E oggi San Sisto è per Nestlé il riferimento europeo per il cioccolato

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

bianco e per molti prodotti stagionali, a cui si aggiunge la produzione della nuova referenza KitKat legata alla Formula 1. Oltre metà della produzione è destinata all'estero e le posso dire che abbiamo messo sul piatto almeno altri 40 milioni per i prossimi tre anni. Abbiamo parlato di futuro, parliamo di presente. Il contesto è complesso, come prevedete di chiudere il 2026? Ormai abbiamo imparato a convivere con una sorta di discontinuità permanente. Il largo consumo in Italia sta crescendo a valore intorno all'1,7%, mentre la drogheria alimentare, che è il nostro mercato di riferimento, viaggia attorno allo 0,6%. Il fatturato di Nestlé Italia è al momento in crescita di circa l'1,5%, e pensiamo di chiudere l'anno attorno a questi livelli. Ma tra caffè, cacao e altre commodity i costi aumentano e le marginalità si comprimono. Ci saranno nuovi aumenti dei prezzi? Non si può scaricare tutto sul pricing, ma una parte degli aumenti delle materie prime deve necessariamente essere trasferita, perché distruggere la marginalità significa poi avere meno risorse per investire nei marchi, nell'innovazione e negli stabilimenti. L'importante è trovare il giusto equilibrio. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Ricerca Satispay-Swg

Buste paga, il welfare diventa il miglior alleato contro il carovita

Importante per il 78% dei lavoratori, uno su due vorrebbe il premio in crediti

Cristina Casadei


Buste paga, il welfare diventa il miglior alleato contro il carovita

Il combinato di inflazione, livello delle buste paga e cuneo fiscale abbatte il potere di acquisto delle persone e fa sì che il welfare sia diventato uno dei migliori alleati dei lavoratori italiani nei pacchetti retributivi. Il 78% ritiene importante o fondamentale che l'azienda offra strumenti di welfare e il 77% lo vede come un alleato contro il carovita nelle spese quotidiane.

Sono molto lontani i tempi in cui il credito welfare giaceva non speso e andava perso, dopo essere scaduto, o veniva trasferito su altri strumenti, come la previdenza integrativa. L'evoluzione tecnologica delle piattaforme digitali oggi fa sì che ci sia la possibilità di utilizzarlo per innumerevoli capitoli di spesa, dall'istruzione, alla formazione, alla palestra, a beni e servizi di diverso tipo attraverso voucher, e che ci sia molta più facilità di spesa. Su questo fronte tuttavia c'è ancora molto da fare per migliorare l'offerta: oltre un terzo di chi ha a disposizione gli strumenti di welfare li utilizza ancora poco, tanto che il 37% vorrebbe una rete di esercenti convenzionati più ampia e diffusa sul territorio.

L'Osservatorio "Gli italiani e il welfare aziendale", realizzato da Swg per Satispay, racconta un Paese dove il welfare aziendale si è evoluto progressivamente ed è percepito dai più e utilizzato come leva di sostegno economico imprescindibile. Alberto Dalmasso, ceo e cofondatore di Satispay racconta che «qualche anno fa abbiamo visto con chiarezza come il welfare aziendale si stesse trasformando in un macro trend e in un pilastro portante per la gestione del carovita e la pianificazione del futuro. In meno di tre anni siamo arrivati a servire oltre 430mila lavoratori in più di 45mila aziende».

A luglio 2026 i volumi annui di welfare aziendale erogato tramite Satispay hanno superato i 480 milioni di euro, in crescita del 197%. Sul fronte dell'utilizzo, la spesa dei fringe benefit Satispay (Buoni Acquisto) si concentra per il 78% nella fascia d'età tra i 25 e i 54 anni e avviene sia in esercenti fisici (40,6%) che attraverso gift card digitali (59,4%). Nel primo caso, la grande distribuzione e i supermercati rappresentano la prima voce (16,3%), seguiti dalla ristorazione (12,5%) e dal retail (8%).

Nel secondo, le gift card coprono un ampio spettro di bisogni quotidiani e familiari: dalla spesa alimentare ai carburanti, dall'abbigliamento all'elettronica, dai viaggi alla cura della persona. Le tempistiche di spesa sono molto rapide. Tornando alla ricerca Swg, 3 italiani su 4 sono ormai consapevoli che percepirebbero un maggior risparmio con 200 euro in welfare rispetto allo stesso importo tassato in busta paga. E un dipendente su due preferirebbe ricevere anche il premio di produzione in crediti welfare, riconoscendone il maggior valore spendibile rispetto all'aumento lordo in busta paga.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Economia, consumi e società

L'argomento al centro del Forum organizzato da Cassa ragionieri ed esperti contabili

La sfida del potere d'acquisto

Più sostegni a famiglie e imprese contro il caro prezzi

FILIPPO ROSSI


L'argomento al centro del Forum organizzato da Cassa ragionieri ed esperti contabili

La sfida del potere d'acquisto

Più sostegni a famiglie e imprese contro il caro prezzi

La ripartenza dopo la pausa estiva ripropone in modo deflagrante il tema dei sostegni a imprese e famiglie per fronteggiare il caro energetico e la perdita del potere d'acquisto. È il tema affrontato nel corso del Cnpr Forum «Settembre presenta il conto: il potere d'acquisto è la vera sfida dell'autunno?

», promosso dalla Cassa di previdenza dei ragionieri e degli esperti contabili, presieduta da Luigi Pagliuca, che ha visto protagonisti Andrea Mascaretti, deputato di Fratelli d'Italia nelle commissioni Bilancio e Lavoro di Montecitorio, Antonio Misiani (Partito democratico), vicepresidente della commissione Bilancio del Senato, Vito De Palma, parlamentare di Forza Italia nella commissione Finanze della Camera, e Marianna Ricciardi, esponente del M5s nella commissione Affari sociali di Montecitorio.

Nel corso del dibattito, moderato da Anna Maria Belforte, il punto di vista dei professionisti è stato espresso da Pasqua Borracci, commercialista e revisore legale dell'Odcec di Bari: «Per milioni di famiglie settembre significa fare i conti con spesa, scuola, affitti e bollette. Chi vive di pensione o di reddito fisso paga il prezzo più alto dei rincari.

Occorre destinare maggiori risorse pubbliche per difenderne il potere d'acquisto.

Oggi è questa la vera priorità: difendere il potere d'acquisto delle famiglie italiane. La situazione non è migliore sul fronte delle imprese, che devono fare i conti con costi energetici, credito, materie prime e incertezza dei mercati. Anche qui servono interventi prioritari per sostenere la competitività delle aziende senza alimentare nuovi rincari».

Le conclusioni sono state affidate a Paolo Longoni, commercialista e consigliere dell'Istituto nazionale esperti contabili: «Occorre partire da defiscalizzazione e taglio del cuneo fiscale, temi da tenere presenti. È necessario rendere strutturale e ampliare il taglio dei contributi e delle ritenute fiscali, ma è necessario farlo sulle fasce di reddito medio-basse, al fine di incrementare il reddito netto in busta paga. Poco si dice di quelle fasce di reddito talmente basse da non avere imposizione fiscale e qui va trovato un argomento. Altro elemento che va preso in considerazione è che gli stipendi in Italia perdono potere d'acquisto anche perché i contratti collettivi nazionali di lavoro sono bloccati da anni.

Occorrerebbe istituire addirittura dei meccanismi di disincentivo per quei settori in cui i rinnovi sono bloccati, perché solo così si arriva a riallineare le retribuzioni nominali rispetto all'inflazione che si è accumulata nel tempo».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Economia, consumi e società

La Manovra prende forma. Leo incontra Confcom. Tredicesime detassate al 15%

Cedolare secca sui mini negozi

Per i nuovi contratti su immobili C1 fino a 250-300 mq

FRANCESCO CERISANO


Diritto

La Manovra prende forma. Leo incontra Confcom. Tredicesime detassate al 15%

Cedolare secca sui mini negozi

Per i nuovi contratti su immobili C1 fino a 250-300 mq

La Manovra 2027 prende forma. A cominciare dalla cedolare secca sugli affitti commerciali e dalla detassazione delle tredicesime su cui si profilano interventi puntuali e mirati nell'ottica di coniugare la stabilità dei conti con l'esigenza di aprire la strada per l'introduzione di due misure molto attese da lavoratori, proprietari immobiliari e categorie produttive.

Sulla cedolare secca sulle locazioni ad uso commerciale, il Mef sta lavorando a una misura selettiva e limitata, come ha confermato il viceministro Maurizio Leo, a "certe categorie" (in primis i cosiddetti negozi di vicinato) sulla falsariga di quello che al momento rappresenta il primo e ultimo tentativo di cedolare sugli affitti commerciali, ossia la norma, valida solo per il 2019, che consentiva una tassazione forfettaria al 21% sui canoni di locazione di negozi e botteghe (categoria catastale C1) di superficie fino a 600 metri quadri, limitatamente ai nuovi contratti, con un onere a regime di 163 milioni di euro annui.

Sulle tredicesime, invece, si profila, in prima battuta, un intervento per il momento limitato ai contribuenti con redditi fino a 15 mila euro, le cui tredicesime verrebbero tassate con aliquota al 15%. Un intervento che avrebbe un costo per l'Erario stimato in 500 milioni di euro l'anno con un risparmio netto in busta paga stimato tra 200 e 500 euro in funzione del livello di reddito. Cedolare secca sugli affitti commerciali L'intervento allo studio per la Manovra 2027, come detto, dovrebbe ricalcare quello della legge di bilancio 2019 (articolo 1 comma 59, della legge 145/2018) con la possibilità di individuare anche un limite inferiore di superficie che potrebbe aggirarsi intorno ai 250-300 metri quadri, ossia la soglia entro cui si collocano la maggior parte degli immobili C1. Proprietari e esercenti per il momento convergono sul fatto che tale limite possa costituire un punto di caduta accettabile. Sui dettagli della misura le interlocuzioni tra Mef, Confedilizia e Confcommercio stanno andando avanti in modo abbastanza concorde, se si eccettua la condizione, che Confcom vorrebbe porre, di legare la cedolare a una riduzione contrattuale del canone che i proprietari dovrebbero concordare con i conduttori. La richiesta è stata ribadita ieri a Leo dalla vice presidente di Confcom con delega alle politiche fiscali e bilancio, Donatella Prampolini, e dal responsabile fiscale Vincenzo De Luca, nel corso di un incontro che l'associazione ha avuto al Mef con il viceministro in preparazione della Manovra. Confcom ha ribadito l'importanza della misura "che supporterebbe il commercio di prossimità e favorirebbe la riattivazione dei locali sfitti, con positive ricadute sulla vitalità e sulla rigenerazione dei centri urbani e, in particolare, dei centri storici".

L'obbligo di condizionare la cedolare a uno sconto sul canone provoca però qualche mal di pancia a Confedilizia che osserva come il regime della tassazione forfettaria al 21% vincoli comunque il proprietario

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Economia, consumi e società

a rinunciare ad applicare l'adeguamento Istat del canone di locazione per tutta la durata del contratto (sei anni più sei nelle locazioni commerciali). E scommette sul fatto che, essendo la misura limitata ai contratti stipulati dal 2027 e non a quelli in corso, inevitabilmente i proprietari riconosceranno uno sconto sul canone ai conduttori senza la necessità di imporlo normativamente. Tredicesime La detassazione delle tredicesime, come detto, dovrebbe partire con un intervento soft: un'aliquota del 15% limitatamente ai redditi fino a 15 mila euro. La misura, in linea con l'indirizzo già contenuto nella Legge Delega al Governo per la riforma fiscale, "oltre a concentrare il beneficio in un particolare periodo dell'anno caratterizzato da una maggiore propensione ai consumi, potrebbe contribuire a sostenere la domanda interna e, di conseguenza, l'attività delle imprese", ha ribadito Confcom a Leo. "Siamo consapevoli che non sarebbe moltissimo, ma l'importante è avviare la strada e stabilire il principio che le tredicesime dei contribuenti con redditi medio-bassi vanno detassate per rafforzare il potere d'acquisto delle famiglie", ha osservato De Luca.

Tra gli altri punti oggetto dell'incontro, la stabilizzazione della tassazione agevolata all'1% sui premi di produttività e la proroga della detassazione degli aumenti retributivi derivanti dai rinnovi contrattuali (flat tax del 5%) e delle misure agevolative per il lavoro notturno e festivo (flat tax del 15%).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Economia, consumi e società

Petrolio, fiammata a 110 dollari Spinta all'inflazione, su i tassi

Forti acquisti di greggio dalla Cina. I titoli di Stato americani al 5%. Trump: «Il diesel? Colpa di Biden»

FAUSTA CHIESA


Petrolio, fiammata a 110 dollari
Spinta all'inflazione, su i tassi

Una valanga che rotola, diventa sempre più grande e veloce. Potrebbe essere descritta così l'accelerazione che hanno subìto negli ultimi giorni i prezzi dell'energia a causa della situazione geopolitica. Scossoni alle quotazioni sui mercati internazionali che hanno conseguenze sulla vita di tutti i giorni al distributore o nelle bollette. Partiamo dal petrolio, che ieri - prima che le dichiarazioni di Donald Trump ne rallentassero la corsa - ha «visto» i 110 dollari al barile e i nuovi massimi da quattro anni: il Brent - cioè il greggio scambiato prevalentemente a Londra e principale prezzo di riferimento a livello mondiale - in giornata ha toccato un massimo oltre 109 dollari al barile con un rialzo di oltre il 4,5%. In salita anche il Wti - il West Texas Intermediate quotato a New York - che ha sfiorato i 105 dollari (+4% circa). E poi il gas, «osservato speciale» soprattutto in Europa perché i depositi e le scorte non sono pieni come dovrebbero, in particolare in Germania. Le quotazioni sul mercato europeo di riferimento, il Ttf di Amsterdam, ieri sono balzate di oltre il 5% sopra 84,3 euro al megawattora in mattinata, per poi concludere la seduta in rialzo del 2,5% poco sopra 81,5 euro.

A incidere c'è un combinato disposto - tra escalation in Medio Oriente e danni alle infrastrutture energetiche come raffinerie e oleodotti che riducono ulteriormente l'offerta - c'è un fatto nuovo, emerso di recente: il ritorno sui mercati di un grandissimo compratore, la Cina, che sta facendo salire la domanda. Dopo aver ripreso gli acquisti di petrolio, è tornata a chiedere anche gas. Ieri China Gas ha annunciato un contratto con la statunitense Venture Global. Nel marzo 2025 Pechino aveva interrotto le importazioni di Gnl Usa a causa della guerra dei dazi.

Venture Global - anche per via dello stop degli arrivi di Gnl dal Qatar - è diventata uno dei maggiori fornitori di gas naturale liquefatto dell'Europa. Più domanda, meno offerta uguale prezzi più alti: è la legge del mercato. Tutto concorre quindi a far aumentare i prezzi, definiti «piuttosto preoccupanti» ieri da Isabel Schnabel, membro del consiglio direttivo della Banca centrale europea, non solo per il petrolio ma anche per il gas e i prodotti raffinati. E veniamo ai prodotti raffinati, principalmente benzina a gasolio. Ieri nel nostro Paese hanno aggiornato ancora i massimi. La verde in modalità self lungo la rete stradale è arrivata a 2,107 euro al litro (+21 millesimi rispetto a venerdì), il gasolio a 2,216 euro (+23 millesimi).

A inizio anno erano entrambi sotto 1,7 euro. Senza il taglio dell'accisa - che scade dopodomani - il diesel raggiungerebbe il picco storico a 2,384 euro.

La crisi energetica che si inasprisce si porta con sé timori per un ulteriore aumento del costo della

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

vita, con l'inflazione trainata dei prezzi dei beni energetici. La Bce ha già alzato i tassi di interesse, portandoli il 10 settembre dal 2,25 al 2,5%, e la Federal Reserve americana si appresta a farlo dopodomani.

Rialzo dei tassi che, con l'escalation geopolitica e i timori per gli investimenti nell'intelligenza artificiale, non piacciono agli investitori. Le Borse europee ieri hanno chiuso in calo mentre Wall Street ha recuperato terreno nel finale (Nasdaq -0,6%). A causa dei timori per l'inflazione, sono balzati ieri anche i rendimenti dei titoli di Stato statunitensi: il Treasury a 10 anni ha toccato il 5 per cento. Mercati finanziari a parte, c'è un tema caro-energia caro-vita, non solo in Italia e in Europa ma anche negli Usa, dove il gasolio da inizio anno è salito di circa il 60%. «L'aumento globale del diesel è causato soprattutto dalla guerra tra Russia e Ucraina, non dalla guerra con l'Iran», ha scritto ieri Donald Trump su Truth, in aggiunta alla notizia dell'accordo tra Ucraina e Russia per non colpire più gli impianti del nemico e dopo aver invitato Zelensky a cessare gli attacchi alle raffinerie russe, perché stanno «danneggiando il mondo». «Spero che tutti si rendano conto che gli aumenti dei prezzi in America sono stati causati da Biden».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino

Economia, consumi e società

I carburanti e la crisi dei prezzi «Il peggio deve ancora venire»

Tabarelli, presidente di Nomisma Energia: lo stop dell'oleodotto saudita aggraverà la situazione «La benzina può toccare i tre euro, giusti i bonus ai più deboli ma la domanda non deve crescere»


I carburanti e la crisi dei prezzi
«Il peggio deve ancora venire»

di Libero Stracquadanio ROMA «La situazione peggiorerà. Possiamo continuare a raccontarci la storiella secondo cui tutto finirà in poco tempo, come hanno fatto credere i mercati negli ultimi sette mesi, ma la realtà è che manca il petrolio - ad analizzare la gravità della crisi dei carburanti è Davide Tabarelli, presidente e fondatore di NE-Nomisma Energia, società di ricerca indipendente sull'economia energetica e dell'ambiente -.

Sottoterra greggio e gas abbondano, ma bisogna trovare il modo di portarli in superficie. Servono investimenti e anni di lavoro, ma ormai è tardi. Ora che viene meno anche l'uso dell'oleodotto in Arabia Saudita, che, su un ammanco di 15 milioni di barili al giorno, contribuiva per un terzo all'assenza complessiva, rischiamo di ritrovarci al punto di partenza nella gestione dell'emergenza».

Il governo valuta aiuti come la social card o un bonus da 100 euro. Sono strumenti efficaci?

«Sono interventi giusti, che andavano fatti prima. Ma occorre evitare che si diano risorse ai ceti ricchi che possiedono SUV e Ferrari: sarebbe un'ingiustizia sociale, oltre che un controsenso economico, perché non ridurrebbe i consumi. I cittadini devono capire che l'unico strumento davvero efficace per contenere la domanda resta il prezzo, che deve salire e non essere bloccato».

Cosa dovrebbe fare l'esecutivo nella legge di bilancio per proteggere il Paese dalla crisi?

«Gli spazi sulla finanziaria sono estremamente ridotti. Non serve costruire nuove raffinerie, ma occorre mantenere efficienti quelle esistenti, che hanno bisogno di grandi investimenti.

Va detto con franchezza ai cittadini che l'ipotesi del razionamento non è da escludere. L'Italia dovrebbe spingere l'Ue a consentire l'uso dello scostamento di bilancio da 14 miliardi non solo per il green, ma anche per sostenere i ceti deboli, gli agricoltori e gli autotrasportatori, senza creare debito».

L'accelerazione sull'energia verde non può rappresentare una soluzione?

«Per elettrificare il sistema servono dai 5 ai 10 anni, con tempi analoghi a quelli del nucleare, mentre oggi affrontiamo una scarsità immediata di carburanti. Per anni l'Europa ha demonizzato la raffinazione come industria "sporca", pensando che forzarne la chiusura avrebbe spinto tutti verso l'elettrico o i pannelli solari. È stata una scelta miope, ed è anche colpa nostra e del mondo dell'industria, che non siamo stati capaci di spiegare i rischi di quelle scelte alla politica e all'opinione pubblica».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino

Economia, consumi e società

Se il conflitto tra Usa e Iran dovesse terminare domani, quanto tempo ci vorrebbe prima che i prezzi tornino alle cifre pre-conflitto? «In caso di pace le quotazioni crollerebbero subito, tornando alla normalità nel giro di poche settimane. Se i listini non sono esplosi, è per l'aspettativa di un conflitto breve. Tuttavia le posizioni tra Iran, Usa e Israele restano distanti, e la guerriglia nello Stretto di Hormuz rende improbabile una svolta rapida». Lo scenario della benzina a 3 euro al litro, quindi, è davvero concreto? «In un quadro apocalittico la benzina può toccare i 3 euro, ma l'unica certezza di questo mercato è l'incertezza, che potrebbe riportare i prezzi anche a 1,60 o 1,70 euro. Preghiamo che vada bene. Oggi la spinta è al rialzo e ci sono buone ragioni per temere uno shock persino più violento di quelli del 1973 e del 1979. La prova del nove arriverà con l'inverno: capiremo se saremo stati formiche o cicale. Ma la sensazione è che saremo decisamente cicale». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia, consumi e società

Il Mef lavora agli sconti selettivi sul carburante, ma la strada è stretta

Corsa contro il tempo per gli aiuti Si valuta una proroga per il diesel

luca monticelli


Il Mef lavora agli sconti selettivi sul carburante, ma la strada è stretta
Corsa contro il tempo per gli aiuti
Si valuta una proroga per il diesel

roma La partita è ancora aperta. A tre giorni dalla scadenza del taglio di 17 centesimi al litro sul gasolio, i tecnici del ministero dell'Economia lavorano per portare giovedì sul tavolo del Consiglio dei ministri il decreto con i buoni selettivi contro il caro carburanti. L'obiettivo dell'esecutivo resta quello annunciato: archiviare gli sconti generalizzati alla pompa e sostituirli con aiuti concentrati sulle famiglie e sui lavoratori maggiormente colpiti dai rincari dell'energia.

Restano però da incastrare diversi tasselli. E proprio per questo, secondo diverse fonti, a Palazzo Chigi continua a essere valutata anche un'altra opzione: prorogare ancora una volta il taglio delle accise sul diesel, in attesa di definire tutti i dettagli operativi delle nuove misure. Una decisione definitiva dovrebbe maturare nel vertice dei leader della maggioranza atteso giovedì. Solo dopo il confronto politico si capirà se l'esecutivo punterà sullo sconto alla pompa o se accelererà sull'introduzione di sostegni mirati. Per ora l'ipotesi più probabile resta quella già adottata negli ultimi provvedimenti: allungare la durata del taglio delle accise sul gasolio e rimandare le decisioni più complesse.

Si tratterebbe dell'ennesimo rinvio rispetto all'obiettivo indicato dalla premier Giorgia Meloni e dal ministro Giancarlo Giorgetti, che da settimane insistono sulla necessità di superare gli interventi a pioggia. Nelle ultime ore è tornata a circolare l'ipotesi di un buono carburante da 100 euro destinato alle famiglie sotto una determinata soglia Isee. Una soluzione che consentirebbe di concentrare le risorse sui nuclei maggiormente esposti agli aumenti dei prezzi. Ma è proprio sulla platea dei beneficiari che emergono le divisioni nella maggioranza. A frenare è soprattutto la Lega. Matteo Salvini rilancia la proposta di chiedere un contributo alle banche, che chiuderanno l'anno «con oltre 50 miliardi di utili». Il segretario leghista ricorda che «il governo italiano al momento è quello che più di tutti ha speso in Europa per cercare di limitare questa mazzata. Siamo arrivati quasi a 3 miliardi di euro per il taglio delle accise». Il leader del Carroccio ha anche preso le distanze dall'idea di moltiplicare gli aiuti legati all'Isee. Dal suo punto di vista, il problema non è la scarsità di bonus, bensì il fatto che si concentrino su alcune fasce di beneficiari. «Ci sono decine di bonus pubblici che finiscono sempre nelle solite tasche», dice riferendosi ai migranti, evidenziando perciò la necessità di allargare la platea e di evitare che il ceto medio continui a restare escluso dalla maggior parte delle agevolazioni. Nel frattempo il mercato continua a mandare segnali poco rassicuranti. Gli ultimi dati del Mimit mostrano un nuovo aumento dei listini.

Il prezzo medio nazionale della benzina self service ha raggiunto 2,107 euro al litro, mentre il gasolio self è salito a 2,216 euro. Sulla rete autostradale si arriva rispettivamente a 2,198 e 2,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Economia, consumi e società

293 euro al litro. Valori che mantengono alta la pressione sul governo e rafforzano le richieste di un intervento immediato per evitare ulteriori rialzi ai distributori. L'andamento dei prezzi contribuisce a spiegare perché a Palazzo Chigi prevalga la prudenza. Lasciare scadere lo sconto comporterebbe un aumento immediato dei costi per milioni di automobilisti e rischierebbe di alimentare nuove tensioni inflazionistiche. Al tempo stesso ogni proroga allontana la promessa di costruire un sistema di aiuti più selettivo e meno oneroso per i conti pubblici. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Innovazione e mondo digitale

Ai, il monito di Mattarella "Rischi per gli esseri umani Allarga le disuguaglianze"

Il presidente della Repubblica: "Dobbiamo mantenere il controllo sulla macchina" Il governo difende la sua linea: innovazione e sovranità. Il Pd: sono soltanto slogan

alessandro di matteo


Ai, il monito di Mattarella
"Rischi per gli esseri umani
Allarga le disuguaglianze"

Il presidente della Repubblica: "Dobbiamo mantenere il controllo sulla macchina"
Il governo difende la sua linea: innovazione e sovranità. Il Pd: sono soltanto slogan

Agenti di Claude usati per interferire con le principali fabbriche di Kiev

E i Servizi russi sfruttano Anthropic per hackerare i segreti dei droni ucraini

roma L'uomo deve avere il controllo della "macchina": l'allarme sui rischi di un'Intelligenza artificiale senza briglie è ormai mondiale e, dopo il monito delle stesse aziende del settore, ieri anche il capo dello Stato Sergio Mattarella ha dedicato un passaggio a questo tema nel messaggio inviato a Papa Leone in occasione del compleanno del pontefice. Nello stesso giorno, peraltro, La Stampa aveva pubblicato l'intervento di Giorgia Meloni al G7 di Evian Les Bains, un testo in cui la premier sollecita «regole globali», ispirate a un «umanesimo globale», perché in questo ambito non si può lasciare che «il mercato decida da solo».

Mattarella, nel messaggio al papa, avverte: «Le nuove tecnologie dischiudono possibilità inusitate, ma rischiano anche di mettere a repentaglio la centralità dell'essere umano, allargando disparità sociali ed economiche già in essere». Il capo dello Stato cita l'enciclica di Papa Leone dello scorso maggio, dedicata agli interrogativi e ai rischi che pone la nuova tecnologia: «Dinanzi a tali dilemmi e incertezze - dice il presidente - donne e uomini di buona volontà in tutto il mondo guardano con speranza all'alto magistero della Santità Vostra, che continua a sollecitare popoli e nazioni alla responsabilità, all'accettazione del limite e della fragilità umani, "senza considerarli un errore da correggere", come ammonisce l'enciclica "Magnifica humanitas"» .

La linea di Meloni viene anche ulteriormente rilanciata da Alessio Butti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'innovazione tecnologica. Parlando con l'Ansa spiega che «la strada italiana è ambiziosa sull'innovazione, ma rigorosa sulla tutela delle persone e, soprattutto, consapevole che la vera sovranità tecnologica passa dalla capacità di governare queste tecnologie invece di subirle». Questa, rivendica, «è la linea che abbiamo mantenuto fin dall'inizio sia nel corso della presidenza italiana del G7, sia nell'elaborazione dell'"Ai Act", quando altri paesi Ue proponevano di lasciare lo sviluppo ai semplici codici di auto-condotta».

Una ricostruzione che il Pd contesta: «Sentire il sottosegretario Butti parlare di sovranità tecnologica è un paradosso», dice l'europarlamentare Brando Benifei. «La realtà è che il governo Meloni fa l'esatto contrario: zero investimenti strutturali. La sovranità non si fa con i comunicati, ma con risorse, politiche industriali e autonomia strategica». Soprattutto, aggiunge il capodelegazione Pd al Parlamento europeo, l'Ue non può restare a guardare: «Tra gli allarmi lanciati dai grandi Ceo dell'Ai, la corsa sempre più senza regole di Trump e della Cina, è ancora più forte la necessità di una via europea all'Intelligenza artificiale.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Innovazione e mondo digitale

L'Europa non può restare spettatrice, ma può e deve essere protagonista, mettendo al centro le persone. Innovare sì, ma difendendo libertà e democrazia. Il futuro dell'Ai non può essere lasciato nelle mani degli oligarchi delle Big Tech».

Persino Salvini si fa sentire, a costo di prendere le distanze da Donald Trump: si rischia «una bomba sociale», avverte. Dunque, «l'Ai può essere e deve essere un valore aggiunto, ma va capita perché oggi i dati dicono che nei prossimi 4-5 anni 5 milioni lavoratori in Italia rischiano il posto». Il leader della Lega cita esplicitamente Trump: «Il presidente Usa dice "guai a chi rallenta"...

Calma: siamo anche noi filo-produttivi, ma 5 milioni di italiani a spasso non li vogliamo».

Il premio Nobel Giorgio Parisi smorza l'allarmismo su un Ai che si rivolta contro l'uomo, ma è convinto che sia ora di pensare a un «centro di ricerca pubblico» che lavori all'Intelligenza artificiale.

«Il pericolo che i modelli di Ai possano evolversi senza controllo mi sembra si possa escludere». Ma «tutte queste ricerche di punta sono fatte da industrie private, perciò abbiamo solo le informazioni che vengono fatte filtrare dalle aziende». - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Innovazione e mondo digitale

L'Onu: IA minaccia globale Trump contro la regolazione "Sono io l'argine che serve"

Verso una riunione del Consiglio di Sicurezza. Il premier canadese: "Creiamo un Technology Stability Board"

FRANCESCO MANACORDA


L'Onu: IA minaccia globale Trump contro la regolazione "Sono io l'argine che serve"

Da Empoli "Non ci sono le condizioni per realizzare un'Agenzia a livello globale"

È un allarme globale, anche se con motivazioni spesso diverse le une dalle altre, che parte dalle Nazioni Unite, risuona con accenti particolari in Cina, passa dal Canada, coinvolge voci dell'industria tecnologica e viene minimizzato - e anche questo ha un significato - soprattutto da Donald Trump. Il rischio di un'intelligenza artificiale sempre più capace e difficile da controllare spaventa ormai governi e imprese. E dopo che la scorsa settimana il numero uno di Anthropic, Dario Amodei, ha chiesto di rallentare la corsa dei modelli più avanzati, alla sua voce se ne aggiungono molte altre.

La questione arriverà la prossima settimana direttamente al Consiglio di Sicurezza dell'Onu, dove è prevista una riunione dedicata all'intelligenza artificiale e alla sicurezza in occasione dell'assemblea generale. La Francia, presidente di turno, ha fatto sapere che l'AI sarà «in cima all'agenda» e che il confronto riguarderà anche la «minaccia esistenziale che l'AI potrebbe rappresentare per l'umanità».

Intanto l'Alto commissario Onu per i diritti umani Volker Türk ha chiesto ieri a Stati e imprese un'«azione urgente» per governare i sistemi di intelligenza artificiale più avanzati, di fronte a quelli che definisce «rischi senza precedenti».

Türk mette in fila pericoli concreti.

Sistemi agentici, capaci cioè di eseguire autonomamente sequenze di operazioni, potrebbero interrompere le comunicazioni, bloccare servizi essenziali, colpire infrastrutture critiche e rendere più veloci gli attacchi informatici. Sul fronte militare l'IA sta già ampliando, secondo l'Onu, velocità e dimensione dei conflitti. E l'autoregolamentazione non basta: «Nessun Paese può regolare da solo questa tecnologia» e nessuna impresa dovrebbe decidere autonomamente quali rischi possa accettare il resto del mondo.

Dal Canada il premier Mark Carney, ormai tra le figure occidentali che più apertamente rivendicano un coordinamento multilaterale in alternativa a Trump, prova a trasformare l'allarme in un meccanismo concreto. Vuole un «Technology Stability Board», organismo permanente per la sicurezza tecnologica sulal falsariga di quello che si occupa della stabilità finanziaria. «C'è bisogno di coordinamento», dice Carney, pensando a un forum che confronti le regole nazionali, verifichi i rischi dei modelli più potenti e costruisca standard comuni.

Ma è in Cina che sicurezza e competizione geopolitica si intrecciano nel modo più evidente. Il ministro della Sicurezza di Stato Chen Yixin ha appena firmato sulla rivista ufficiale China Cyberspace un lungo articolo dal titolo, più che esplicito, «Costruire una barriera completa per la sicurezza dell'intelligenza

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

artificiale». Il testo è stato pubblicato domenica e rilanciato ieri dalla stampa cinese: non è dunque una risposta diretta ad Amodei, ma la coincidenza dei tempi è significativa. Chen definisce l'AI contemporaneamente il «campo di battaglia principale» della competizione tecnologica globale e una nuova fonte di rischi per la sicurezza nazionale.

Tra i pericoli indicati anche quello di un monopolio tecnologico Usa: senza nominare direttamente Washington, Chen accusa alcuni Paesi di utilizzare la sicurezza nazionale per limitare l'accesso al calcolo avanzato e ai chip, imporre controlli tecnologici e costruire ecosistemi chiusi. Pechino chiarisce però che di fermarsi non se ne parla. Chen vuole più sicurezza ma anche più velocità nella gara con gli Usa.

Trump ragiona, a parti invertite, nello stesso modo. Respinge l'idea di nuovi vincoli e parla di una «cospirazione malata» contro l'intelligenza artificiale e i data center. «L'unico controllo o "guardrail" di cui l'AI ha bisogno è un presidente forte e intelligente, con un quoziente intellettivo elevato, e gli Stati Uniti ne hanno uno, eccome», ha scritto su Truth Social, autoelogiandosi e ribadendo il rifiuto di limitare lo sviluppo di un settore nel quale lui stesso e i suoi familiari hanno interessi e investimenti finanziari. Per la Casa Bianca rallentare significherebbe concedere spazio alla Cina. E di fronte alla corsa al riarmo cibernetico delle due superpotenze mondiali qualsiasi tentativo di regolazione rischia di restare una dichiarazione d'intenti. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Innovazione e mondo digitale

l'analisi

Pechino frena: "Allarmismi" ma teme che gli americani controllino gli algoritmi

Filippo Santelli


Pechino frena: "Allarmismi" ma teme che gli americani controllino gli algoritmi

Provate a mettervi nei panni di Xi Jinping, segretario generale del Partito comunista cinese, unica e indiscussa autorità all'interno della Repubblica popolare. C'è in giro una tecnologia rivoluzionaria chiamata Intelligenza artificiale, che nei prossimi anni con le sue applicazioni economiche e militari promette di determinare i rapporti di forza tra gli Stati e dentro gli Stati. Di questa formidabile tecnologia la superpotenza rivale, l'America, possiede oggi i modelli più avanzati e potenti. Quali sarebbero i rischi da evitare, nei suoi panni? Il primo sarebbe perdere la corsa. La Cina deve rincorrere e recuperare, essere competitiva ed autonoma, quindi non ricattabile, da qui la chiamata alle armi per tutti gli informatici e le aziende nazionali. Il secondo rischio, legato al primo, sarebbe perdere il controllo: trovarsi a fronteggiare intelligenze artificiali - all'esterno o all'interno - così potenti da mettere in discussione l'assoluto primato del Partito.

Questo sforzo di immedesimazione aiuta a interpretare i messaggi - all'apparenza stonati - che arrivano dalle autorità cinesi in queste ore, dopo l'appello dei campioni americani dell'IA a tirare il freno sui modelli di frontiera. Da un lato il ministero degli Esteri di Pechino rispedisce al mittente le «narrative della minaccia» e la logica da Guerra Fredda del fondatore di Anthropic Dario Amodei, che mentre promuove il bene dell'umanità sostiene anche che gli Stati Uniti debbano contenere ad ogni costo l'ascesa tecnologica cinese. E dall'altro Chen Yixin, ministro della Sicurezza, cioè capo di quelli che noi chiameremmo i servizi segreti, che spiega come l'IA costituisca una diretta minaccia al potere del Partito, citando campagne di disinformazione, attacchi a infrastrutture, fuoriuscita di dati sensibili, asimmetria nelle capacità militari.

Sì, anche il regime cinese considera l'Intelligenza artificiale un pericolo. Ma no, non nel senso poco definito di pericolo esistenziale per l'umanità, bensì in quello molto concreto di minaccia alla sua sicurezza - l'Alfa e l'Omega del vocabolario politico comunista.

Sì, anche la Cina vuole che l'Intelligenza artificiale venga regolata, Xi lo ha detto qualche settimana fa alla grande Conferenza mondiale degli algoritmi ospitata a Shanghai. Ma no, non devono essere gli Stati Uniti o le loro aziende americane a definire quelle regole, stabilire quando accelerare o frenare, di fatto congelando il vantaggio. Le regole vuole stabilirle lei, o comunque assicurarsi che siano compatibili con le sue aspirazioni di autonomia, controllo e rinascita nazionale. La logica è proprio quella del gioco a somma zero della Guerra Fredda, una riedizione della vecchia corsa agli armamenti nucleari. Lo è per buona parte dell'establishment americano, a cui in questo caso Trump è allineato: vietato fermarsi e regolare, ha detto, perché «chi vince l'IA vince tutto» e ogni esitazione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

rischierebbe di far perdere agli Stati Uniti il vantaggio sulla Cina. Una Cina che tra l'altro - è l'accusa mossa la scorsa settimana dall'intelligence Usa - continua a fare il gioco sporco, "distillando" a piene mani, cioè plagiando i modelli americani. Ma è questa anche la logica di Pechino, sebbene a parole la critichi. Nell'appello che a Shanghai Xi ha rivolto al mondo in via di sviluppo - fare dell'IA una «sinfonia di cooperazione internazionale» e non «la performance solista di un singolo Paese» -, più di un sincero afflato multilateralista bisogna leggere il tentativo di creare una piattaforma tecnologica alternativa a quella a guida americana. Una piattaforma a cui i campioni cinesi dell'IA fornirebbero modelli "aperti", liberamente adottabili e modificabili in opposizione a quelli chiusi di Big Tech, ma di cui così dominerebbero gli standard, le infrastrutture, i flussi di dati e quelli di profitti. Uno strumento che il Partito comunista, con gli strumenti di cui dispone, pensa di poter tenere allineato alle sue priorità, molto meglio delle "decadenti" democrazie. Per questo, anche se fra dieci giorni l'IA sarà uno dei temi al centro dell'attesa visita di Stato di Xi negli Stati Uniti, sarebbe bene non aspettarsi grandi accordi in tema, men che meno embrioni di un G2 degli algoritmi che orienti il loro sviluppo a beneficio del genere umano. Cina e Stati Uniti si sentono ingaggiati in una competizione tecno-economica di cui l'Intelligenza artificiale è il fronte principale. Una minaccia, sì, per chi non la dominerà.©RIPRODUZIONE RISERVATA